

**ASSOCIAZIONE "PRIMO LANZONI,"
TRA GLI ANTICHI STUDENTI DI
CA' FOSCARI**

BOLLETTINO

III



VENEZIA 1959

**Associazione "Primo Lanzoni",
tra gli antichi studenti di Ca' Foscari**

BOLLETTINO

ANNO 47° - NUOVA SERIE - N. 3 - DICEMBRE 1959

s o m m a r i o

La laurea in lingue: problemi e prospettive: relazione del Prof. F. Meregalli e discussione (pag. 3)

Esigenze della nazione e funzione dell'università: le Facoltà di Economia (C. Fabrizi) (pag. 15)

Evoluzione degli studi aziendali (C. Fabrizi) (pag. 32)

Il passato di Ca' Foscari

Gli antichi diplomati e laureati di Ca' Foscari (pag. 49)

Vita di Ca' Foscari

Lauree « Honoris Causa » al Magnifico rettore (pag. 59)

Laureati nella sessione autunnale 1959 (pag. 62)

Vita dell'Associazione

L'Assemblea ordinaria annuale dei soci (pag. 64)

Riunione del Consiglio d'amministrazione del 28 Novembre 1959 (pag. 77)

Il 30° anniversario della Facoltà di Economia e Commercio di Bologna (pag. 80)

Borse di studio « P. Lanzoni » (pag. 80)

Personalità (pag. 81)

Lutti dell'Associazione (pag. 83)

Pubblicazioni dei soci (pag. 83)

Conferenze dei soci (pag. 83)

Contributi all'attività dell'Associazione (pag. 84)

Fondo assistenza (pag. 84)

Incontri Cafoscarini di Milano (pag. 85)

Elenco dei soci per rami di attività (pag. 85)

Elenco nuovi soci (pag. 96)

La laurea in lingue : Problemi e prospettive

Il giorno 3 ottobre, in occasione dell'Assemblea annuale dei soci, è stata tenuta in Ca' Foscari l'annunciata discussione attorno ai problemi della Facoltà di lingue.

All'inizio della riunione, a cui hanno partecipato più di cinquanta soci e studenti, il prof. La Volpe ha invitato a prendere posto al tavolo della presidenza il prof. L. Mittner, Ordinario di Lingua e Letteratura Tedesca e preside della Facoltà di Lingue di Ca' Foscari ed il prof. F. Meregalli, ordinario di lingua e letteratura Spagnola in Ca' Foscari.

Riportiamo qui di seguito il testo integrale registrato della riunione.

Prof. La Volpe : L'Associazione « Primo Lanzoni » nell'intento di contribuire allo studio e alla risoluzione dei problemi attinenti l'organizzazione degli studi universitari, ha organizzato anche quest'anno una discussione attorno ai più vivi problemi della nostra Università.

Mentre lo scorso anno la discussione riguardava i problemi della Facoltà di Economia e Commercio, oggi verranno discussi quelli della Facoltà di Lingue.

Il tema — che è stato da noi già due volte prospettato ai soci attraverso il Bollettino con una relazione del Prof. F. Meregalli sulla storia e sui problemi della Facoltà di lingue e con l'articolo « Studiare lingue » del prof. L. Mittner, già apparso su « Il Mondo » — è stato pure oggetto di un referendum tra i soci.

Sui risultati di esso ci riferirà il prof. Meregalli, che terrà la relazione introduttiva alla nostra discussione.

Questa nostra iniziativa nasce dal convincimento che i problemi dell'Università debbono essere discussi non solo nell'ambito strettamente accademico ma anche con la partecipazione de-

gli studenti vecchi e nuovi, i quali possono portare il valido contributo delle loro esperienze.

LA RELAZIONE DEL PROF. MEREGALLI

Questa nostra riunione è stata preparata dalla diffusione del referendum riguardante i problemi della Facoltà di Lingue, molte domande del quale si ispiravano all'articolo del prof. Mitner. Senza fare una esposizione ex novo di questi problemi, mi limiterò a riferire sulle risposte date al referendum e a commentarle, come preparazione alla nostra discussione.

Al referendum, distribuito a tutti gli iscritti hanno risposto trentadue soci; risultato un po' deludente ma che comunque mi ha permesso di farmi un'idea della opinione dei laureati in lingue di Ca' Foscari.

Il piano di studi

La prima questione posta dal referendum, che un po' coinvolgeva tutte le altre, era questa: « E' adeguato il piano di studi della nostra Facoltà? » A questa domanda 7 hanno risposto affermativamente, 18 negativamente, 7 si sono astenuti. Io credo che anche i sette che hanno detto di sì lo abbiano detto per spirito di corpo. Accanti alla risposta ci sono le motivazioni, di cui la prevelente è questa: « Troppe lingue, troppe discipline; bisognerebbe sfrondare »; oppure: « Troppa letteratura; troppo insistere sull'aspetto umanistico e troppo poca pratica ».

Numero degli insegnamenti

Il referendum poi, passando a domande di carattere più specifico, chiedeva: « Devono essere istituiti dei nuovi insegnamenti? » Non pochi hanno risposto di no probabilmente per timore che la istituzione di nuovi insegnamenti venisse ad aggravare quello che secondo la maggioranza è il difetto del piano di studi della nostra Facoltà: il numero eccessivo di insegnamenti. Alcuni però hanno proposto l'inserimento di alcune discipline. Vorrei rilevare qualche risposta degna di riflessione: qualcuno dice che occorrerebbe corsi di psicologia, di folclore, di didattica dell'insegnamento, di terminologia e corrispondenza commerciale.

Riguardo alla pedagogia alcuni ne sottolineano l'importanza, mentre altri la vogliono togliere; io credo che quelli che

la vogliono togliere si riferiscano alla pedagogia filosofica e invece quelli che la vogliono in evidenza pensano, piuttosto, a una didattica delle lingue straniere.

Alla domanda se si debbano sopprimere delle discipline, molti rispondono che si devono sopprimere la storia e la geografia; io credo che essi, dicendo ciò, pensino alla geografia generale e alla storia italiana, non alla geografia e alla storia dei paesi di cui si studiano le lingue. Si vorrebbe insomma un adeguamento dell'insegnamento di queste discipline (come della storia dell'arte, della storia della lingua italiana, ecc.) al carattere della nostra facoltà.

Quando si studia la storia della lingua italiana si vogliono vedere i rapporti esistenti tra la lingua italiana e le altre lingue.

Alcuni propongono l'istituzione di corsi pratici di dattilografia e di stenografia, che a me sembrano piuttosto opportune in un corso per interpreti che in una facoltà universitaria. Ho cercato invano tra le risposte una proposta che secondo me avrebbe potuto essere interessante: di istituire cioè qualche corso che possa servire agli studenti che frequentano la facoltà con l'intenzione di dedicarsi non all'insegnamento, ma al giornalismo.

Passando ora alla domanda che si riferiva alla soppressione di alcuni insegnamenti, mi pare di osservare che molti abbiano, nel rispondere, pensato più che alla soppressione degli insegnamenti, alla soppressione della loro obbligatorietà. Non credo, per esempio, che nessuno pensi di proibire agli studenti di fare un corso di latino, penso piuttosto che parecchi siano contrari alla sua obbligatorietà. In relazione a questo equivoco, qualcuno ha proposto l'abolizione dell'italiano scritto. Credo mio dovere reagire vivacemente, in quanto a mio modo di vedere la prova scritta d'italiano è indispensabile nella nostra facoltà. Ne ho la prova quando leggo le esercitazioni dei miei allievi, i quali talvolta non scrivono correttamente nella lingua straniera perchè non scrivono correttamente nella loro lingua. Del resto devo dire che dalla stessa redazione delle risposte al referendum ho dovuto dedurre la necessità di tale prova.

L'insegnamento del latino

Alla grossa questione: si deve mantenere il latino obbligatorio o no? 23 hanno risposto che si deve mantenere, 9 che non si deve mantenere. Io mi aspettavo un risultato contrario.

Distinzione della laurea in tre tipi

Altro problema: dobbiamo distinguere una laurea in lingue romanze, una laurea in lingue germaniche, una laurea in lingue slave? Questa domanda si riferisce ad una riforma dei programmi recentemente effettuata dall'Istituto orientale di Napoli in tal senso. La risposta è stata questa: 16 sì e 13 no; due hanno dato invece una risposta più sfumata: cioè si sono dichiarati favorevoli alla specializzazione, però ritengo che si debba mantenere anche la possibilità di conseguire una laurea generica. Mi permetto di fare questa obiezione alla proposta della distinzione in tre corsi (lingue romanze, germaniche e slave); in questo modo se si studia il francese non si può più studiare l'inglese e viceversa; si arriva cioè ad un assurdo sia dal punto di vista pratico in quanto si tratta delle lingue più importanti, che dal punto di vista scientifico, in quanto i rapporti che l'inglese ha con il francese sono non meno importanti dei rapporti che ha con le altre lingue germaniche.

Obbligatorietà delle filologie

Altra questione: è opportuno mantenere, del piano attuale di studi che è il piano Bottai (1937), l'obbligatorietà per tutti della filologia germanica e della filologia romanza oppure è opportuno stabilire un esame biennale di filologia romanza per chi ha scelto come lingua quadriennale una lingua romanza, e un esame biennale di filologia germanica per chi ha scelto come lingua quadriennale una lingua germanica? Con sorpresa anche in questo caso ho visto che le risposte sono diverse da quanto mi potevo attendere: propensi alla alternativa, 14; contrari, 14. Molti mentre insistono sulla opportunità di alleggerire il numero delle discipline nei casi concreti sono contrari ad alterazioni del piano attuale. A mio modo di vedere, obbedendo al principio di una maggiore specializzazione si dovrebbe far fare invece di un'esame annuale di romanza e un'esame annuale di germanica, un biennale di romanza per chi fa una lingua romanza come lingua principale e un biennale di germanica per chi fa una lingua germanica come lingua principale.

Il latino scritto

Per quanto riguarda l'esame scritto di latino il risultato è in contraddizione con il risultato riguardante l'insegnamento del latino in generale: 3 vorrebbero abolire la prova scritta di

latino, 10 vorrebbero conservarla e 8 trasformarla in prova dal latino all'italiano. Alla domanda perchè una grande percentuale degli studenti abbandona gli studi prima della laurea alcuni rispondono attribuendo il fatto alla gravosità e al formalismo degli studi, altri al moltiplicarsi di « sezioni di lingue » presso le Università e alla tendenza a rifugiarsi in luoghi più « ospitali » della nostra Facoltà. Una risposta parla, poco diplomaticamente, della « assurda, pedantesca, incredibile presunzione di alcuni professori ».

A proposito delle « sezioni di lingue » giova ricordare che solo la nostra ha la qualifica di Facoltà di Lingue e Letterature straniere, perchè solo la nostra ha un corpo accademico che giustifica questa costituzione in Facoltà; le altre si chiamano sezioni di Lingue e Letterature straniere: alcune di esse sono organizzate seriamente e altre meno.

Difficoltà professionali dei laureati in lingue

La risposta prevalente è che le cattedre sono in numero insufficiente al bisogno; a questo proposito è noto come sia in discussione una riforma che aumenterà il numero delle scuole e delle classi in cui si insegna una lingua straniera; tra l'altro è previsto che anche nel Liceo classico si insegni una lingua straniera.

Mi pare che da un punto di vista professionale sia questo l'interesse principale dei laureati in Lingue. Essi devono battersi, sicuri di fare, oltre al loro, l'interesse della nazione, perchè abbiamo sempre più bisogno di conoscere lingue straniere, per sprovvincializzarci, per adeguarci alle esigenze della vita moderna. A questo proposito vorrei chiedervi quanti dei laureati in lingue di Ca' Foscari siano iscritti all'Associazione Nazionale Insegnanti di Lingue Straniere — A.N.I.L.S. — che è l'organo che dovrebbe sostenere gli interessi degli insegnanti di lingue straniere; diciamo dovrebbe, in quanto gli interessi dei laureati in lingue non necessariamente collimano cogli interessi dell'A.N.I.L.S., che comprende non solo i laureati in lingue straniere, ma anche chi, non essendo laureato in lingue, le insegna.

Infatti quando si propone nelle risposte al referendum, che si dovrebbe garantire una precedenza ai laureati in lingue, evidentemente si determina un contrasto di interessi con gli insegnanti di lingue straniere che non sono laureati in lingue. La proposta mi sembra giusta, in quanto i laureati in lingue hanno

solo questa possibilità, mentre altre si aprono ai laureati in lettere, in legge ecc. Dunque le difficoltà professionali derivano principalmente dalle poche cattedre, dal mancato riconoscimento specifico della laurea in Lingue, dalla scarsa conoscenza della lingua pratica.

Valorizzazione della laurea

Cosa si può fare per valorizzare il titolo di laureato in lingue e letterature straniere? La maggioranza risponde: riconoscimento del valore della laurea specifica nei concorsi. Nei concorsi per le cattedre di scuola media si dovrebbe tener conto della laurea specifica e le si dovrebbe assicurare un certo vantaggio nei confronti degli altri. Alcuni propongono anche che ci si opponga alla moltiplicazione delle facoltà. Non si condanna il fatto che esse sorgano in gran copia, ma si vorrebbe che esse avessero la stessa serietà, la stessa completezza di organizzazione che abbiamo noi.

Un terzo suggerimento dato è di favorire il soggiorno dei laureati all'estero, in modo che quelli che già insegnano abbiano la possibilità di praticare la lingua, di rinfrescarla. Mi pare un suggerimento ragionevole, ma non sono del parere di favorire i soggiorni all'estero creando dei corsi organizzati dalla facoltà presso città estere. L'incontro di compagni di studi, parlanti la stessa lingua o addirittura lo stesso dialetto, favorirebbe le confidenze in tale lingua o dialetto, piuttosto che la conversazione nella lingua straniera. Per fare veramente un'esperienza linguistica ognuno deve andare per proprio conto, possibilmente in posti sperduti dove si sia costretti a parlare la lingua straniera.

Direi quindi di favorire dei soggiorni all'estero, ma non dei soggiorni organizzati. Si suggerisce anche che la Facoltà istituisca cicli di conferenze di orientamento professionale o faciliti le pubblicazioni e le ricerche dei laureati.

C'è poi la solita risposta pungente, secondo cui la Facoltà può contribuire al progresso degli studi, umanizzandosi e scendendo dal suo alto piedestallo.

Attività dell'Associazione in favore dei laureati in lingue

Per quanto riguarda l'attività che potrebbe svolgere l'Associazione, si propone di creare un fondo per soggiorno all'estero, di affiancare l'opera dell'A.N.I.L.S., di sollecitare l'interessamento degli ex-cafoscarini parlamentari, di appoggiare le riven-

dicazioni professionali ed economiche, di aiutare il collocamento dei giovani laureati, raccomandandoli agli ex-cafoscarini che hanno delle posizioni, di convogliare le eventuali richieste di impiego in una specie di albo di qualificazione.

Corsi di specializzazione

Ad un'ultima domanda, riguardante l'eventuale istituzione di corsi di perfezionamento in lingue per laureati, 14 hanno risposto affermativamente, chiedendo che essa abbia un indirizzo pratico. Alcuni sottolineano l'opportunità che il diploma di perfezionamento assicuri alcuni punti nei concorsi. Altri hanno interpretato questa proposta di corsi di perfezionamento nel senso di cicli di conferenze di perfezionamento, che si potrebbero tenere quando gli insegnanti sono liberi cioè in agosto e possibilmente quindi in montagna. Lo scopo che dovrebbero avere i corsi di perfezionamento è l'insegnare l'arte di insegnare.

Questo è, per sommi capi, il contenuto delle risposte al questionario.

La discussione che ora seguirà dovrebbe, a mio parere, tener presente soprattutto alcuni punti. La maggioranza è per il mantenimento del latino orale; per quanto riguarda la prova scritta abbiamo visto che molti vorrebbero abolirla, alcuni aggiungere la prova dal latino, altri infine trasformarla da prova dall'italiano in latino a prova dal latino in italiano.

Poi c'è la questione delle poche cattedre, su cui però l'Associazione non potrà fare molto dato il suo scopo umano, sentimentale e non di carattere strettamente sindacale; ma qualcosa si potrà fare anche qui. A proposito della valorizzazione del titolo, si è parlato di riconoscimento di laurea specifica, di soggiorno all'estero con borse di studio, dell'opportunità di opporsi al moltiplicarsi delle facoltà. Per l'attività dell'Associazione, di convogliare le richieste di impiego in una specie di albo.

Per concludere vorrei sottoporre alla vostra discussione il testo di un telegramma da mandare al Ministero della Pubblica Istruzione, provvisoriamente redatto in questi termini:

« Assemblée laureati Lingue straniere ex-allievi Istituto Ca' Foscari Venezia mentre plaude Sua opera rinnovamento scuola fa voti perchè autorizzazione a conferire lauree in lingue e letterature straniere sia effettivamente subordinata alle condizioni previste dalle leggi, perchè istituti già autorizzati siano effettivamente sottoposti alla vigilanza del Ministero che, rispettando

principio dell'autonomia universitaria, faccia tuttavia applicare norme riguardanti la costituzione del corpo accademico e sua effettiva partecipazione alla vita universitaria; fa voti altresì perchè previste riforme tendenti ad assicurare alle lingue moderne della scuola italiana posizioni adeguate alle nuove esigenze nella scuola italiana posizioni adeguate alle nuove esigenze della società e ideali europeistici siano rapidamente attuate e perchè lauree in lingue vengano preferite nella assegnazione di incarichi insegnamento lingue ».

Alla fine della relazione del prof. Meregalli, che è stata accolta da vivi applausi, il prof. La Volpe, aprendo la discussione, ha dato la parola al prof. L. Mittner, ordinario di lingua e letteratura tedesca in Ca' Foscari e Preside della Facoltà di Lingue e letterature straniere.

LA DISCUSSIONE

Prof. Mittner: Non ho nulla da obiettare alle parole del collega Meregalli; vorrei solo chiarire alcuni punti, su cui del resto credo che anche egli sia completamente d'accordo con me.

Innanzitutto vorrei insistere da una parte sulla necessità di ridurre il numero delle materie obbligatorie e d'altra parte sull'opportunità se non sulla necessità di aumentare il numero degli insegnamenti, tra i quali si possono scegliere le materie facoltative. Poi ancora sulla riduzione delle famose quattro lingue a due senza distinzione di sezione per vari motivi che ho cercato di esporre un po' nel mio articolo. Le altre materie dovrebbero essere scelte in modo da completare lo studio di queste due lingue e non dovrebbero essere più di sei. Credo che se i nostri allievi riuscissero in quattro anni ad imparare bene due lingue e letterature e in più sostenessero sei esami scelti in modo da completare opportunamente queste due materie fondamentali, avrebbero fatto molto. Quanto alle materie da scegliersi per gli altri non molti esami, credo che bisognerebbe allargare le scelte delle lingue che si insegnano ora; bisognerebbe insistere sullo spagnolo e il russo. Credo anzi che dovremmo pensare fin da oggi a quella che sarà la condizione del mondo fra venti anni, allorchè bisognerà conoscere probabilmente il cinese e l'arabo; non vedo perchè noi che siamo stati i primi a istituire una laurea in russo ancora prima della guerra sfidando le ire del ministro, non dovremmo fare dei passi in modo che si istituiscano lauree in

queste lingue asiatiche e africane che certamente saranno fra poco lingue importantissime.

Prof. La Volpe: Rispondo brevemente per quanto riguarda il possibile contributo dell'Associazione ai problemi in discussione. L'Associazione vede con favore l'iniziativa di organizzare dei soggiorni all'estero per i laureati; attualmente però la situazione amministrativa è un po' difficile in quanto i mezzi che affluiscono all'Associazione sono sufficienti per le spese amministrative, per la stampa del « Bollettino » e per erogazioni assistenziali di una certa consistenza, ma non per altre iniziative. Aggiungere questo compito è impossibile attualmente: speriamo che attraverso l'opera che svolgiamo ci si renda conto sempre più, specialmente da parte degli iscritti, che le attività proficue che l'Associazione potrebbe assolvere sono molte: affluendo nuovi fondi noi potremmo intraprendere nuove utilissime iniziative.

Per quanto riguarda il progetto di affiancare l'opera dell'A. N.I.L.S. sono senz'altro favorevole alla proposta, in quanto così i problemi che si presentano potranno venire discussi e risolti in maniera più decisiva; i parlamentari possono essere validamente fatti intervenire per tutti i problemi della Facoltà.

Per quanto riguarda il collocamento, l'Associazione già svolge proficuamente questo compito; finora lo ha svolto quasi esclusivamente per i laureati della Facoltà di commercio perchè non sono pervenute richieste da parte di laureati in lingue; ma se i laureati in lingue daranno qualche indicazione di aziende o persone cui ci si possa rivolgere, l'Associazione darà loro ogni aiuto.

A proposito sempre del collocamento, l'Associazione si mantiene in contatto col Dogadum e quindi anche attraverso quest'organo i neo laureati possono farci conoscere questi desideri.

Per quanto riguarda il numero limitato di cattedre, l'Associazione non mancherà di far sentire la voce dei cafoscarini e dei laureati in lingue.

Prof. L. Rocco: Il Prof. La Volpe ha dato quindi la parola al prof. L. Rocco, Segretario nazionale dell'Associazione fra i laureati in economia e commercio, il quale, sottolineate le difficoltà che oggi incontrano i laureati in lingue, ha posto in rilievo che si sta ora aprendo loro un vasto campo di attività, quello della Comunità Economica Europea, e ha suggerito che vengano presi da parte degli organi rappresentativi dei laureati contatti con le organizzazioni comunitarie.

Il prof. La Volpe, dopo aver ringraziato il prof. Rocco per il suo intervento, ha dato la parola alla dott.ssa Sailer.

Dott.ssa Sailer: Sento il dovere di prendere la parola nella duplice veste di ex-allieva di Ca' Foscari e di ex-presidente dell'A.N.I.L.S. Anzitutto, come ex-presidente dell'A.N.I.L.S. e quindi un po' al corrente dei problemi riguardanti la nostra Associazione, devo dire che l'A.N.I.L.S., pur non contando migliaia di soci, gode di una situazione abbastanza florida. Recentemente abbiamo tenuto un congresso internazionale, riuscitissimo, a Verona, il 28 Aprile; i membri dell'Associazione sono numerosi e le Associazioni A.N.I.L.S. stanno sviluppandosi anche nell'Italia Meridionale.

L'A.N.I.L.S. si batte per i problemi professionali dei laureati in lingue e posso dire al prof. Meregalli che in tutti questi anni l'A.N.I.L.S. si è battuta per concedere ai laureati in lingue straniere un adeguato riconoscimento della loro laurea ed anzi abbiamo ottenuto che vengano concessi nei concorsi dei punti in loro favore; non possiamo però eccedere nel rivendicare punti preferenziali per i laureati in lingue straniere, perchè il laureato proveniente dalla facoltà di magistero di un'altra Università protesterebbe eccessivamente; ci sono inoltre dei punti preferenziali nella graduatoria degli incarichi e supplenze. Quello che richiederebbe l'A.N.I.L.S. è di essere appoggiata dalle Università e di avere dei contatti più frequenti con esse. Noi ci limiteremo spesso a trattare problemi sindacali, lasciando all'Università i problemi culturali, dato che l'abbiamo qui nel luogo; se l'Università, come è stato suggerito prima, facesse dei corsi di aggiornamento per i professori, noi ne saremmo ben lieti. Credo che anche un buon gruppo degli iscritti all'A.N.I.L.S. vi prenderebbe parte. Inoltre ci rendiamo tutti conto che la pratica della lingua straniera deve sempre essere aggiornata e siamo quindi favorevoli alla proposta di appoggiare dei soggiorni anche minimi di ex-laureati in qualche università straniera. Noi professori non richiediamo soggiorni gratuiti (del resto le borse ministeriali sono inadeguate) ma solo delle facilitazioni di viaggio; nell'ultimo congresso si chiedeva appunto che venisse estesa all'estero quella riduzione del 50% che viene concessa ai professori sulla rete ferroviaria italiana e il rilascio del passaporto gratuito.

Prof. La Volpe: Ringrazio la Dott.ssa Sailer per il suo intervento. L'Associazione sarà ben felice di prendere contatto

con la sezione veneziana dell'A.N.I.L.S. La parola al dott. Gianni Vidotti, già Doge di Ca' Foscari.

Dott. Vidotti: Il dott. Vidotti, riprendendo l'argomento dei viaggi all'estero, propone che l'Università di Ca' Foscari si ponga in contatto con le Università straniere in modo da sistemare un ristretto numero di studenti per ciascuna Università, anche in relazione all'attività dell'A.I.E.S.E.C.. A tale proposito ha parlato pure la dott.ssa Sammartino.

Prof. La Volpe: Ringrazio il Doge dell'apporto concreto alla discussione. L'Associazione appoggerà la sua proposta nel convincimento dell'utilità di favorire le iniziative dell'organismo rappresentativo degli studenti. E' certamente necessario stringere i rapporti fra l'Università, l'Associazione degli antichi studenti, il Dogadum e gli enti internazionali.

Proff.ssa Mainardi: Io penso che la tutela del titolo di laurea in lingue e letterature straniere sia assolutamente necessaria, perchè nella scuola italiana, specie nel primo dopoguerra, sono successe delle cose incredibili; per esempio l'insegnamento del francese è stato talvolta affidato a un laureato non in lingue e so di casi di professori incaricati di insegnare una lingua che non avevano mai studiata; con le abilitazioni didattiche queste situazioni si sono legalizzate, per cui divengono abilitati senza esame persone che non hanno mai studiato sul serio una lingua giungendo ai concorsi cogli stessi titoli di quelli che hanno una laurea specifica; ciò è preoccupante in quanto talvolta giovani laureati veramente capaci, i quali non hanno la famosa anzianità che in pratica è l'unico titolo messo in valore dai sindacati, sono messi da parte mentre siedono in cattedra persone che assolutamente non sanno insegnare. Per quanto riguarda l'insegnamento di materie tecnico-commerciali, credo sia necessario un insegnamento di questo tipo nelle Facoltà dove si insegnano lingue come Ca' Foscari, pur rimanendo fundamentalmente umanistico il carattere degli studi.

Prof. Meregalli: Rispondo al prof. Rocco su un punto a cui credo di aver già accennato nella mia relazione, e cioè che trovo piuttosto discutibile che i ragionieri non possano iscriversi alla facoltà di lingue. Il nostro Presidente, prof. La Volpe, ha parlato dei due indirizzi: uno per l'insegnamento e uno pratico; direi che il progetto di aumentare il numero degli insegnamenti com-

plementari soddisfisi a questa esigenza, dando una certa maggior libertà di scelta agli studenti, i quali, secondo le loro intenzioni, possono mettere l'accento sugli elementi umanistici letterari oppure sugli elementi pratici.

Per quanto riguarda i contatti coll'università, credo che in questo raduno si sia dimostrato che vale la pena di stringere i rapporti che legano l'Associazione all'Università.

Rispondendo al Doge, devo fargli presente che è proprio il Dogadum che deve interessarsi di fare per gli studenti di lingue qualcosa di simile di quello che fa l'A.I.S.E.C., in quanto esso deve curare gli interessi non solo degli appartenenti alla Facoltà di economia, ma anche di quelli di lingue.

Propongo alla Vostra approvazione quanto ho aggiunto al testo del telegramma: « Fa voti perchè il numero delle cattedre venga aumentato ».

Il testo del telegramma viene approvato per acclamazione.

Il Presidente, prof. La Volpe, chiude la seduta.

Esigenze della nazione e funzione dell'Università: Le Facoltà di Economia *

Al Convegno dell'Associazione Nazionale dei Professori Universitari di Ruolo (A.N.P.U.R.) tenutosi a Cagliari dal 18 al 22 maggio, il Prof. Fabrizi, ordinario di Tecnica Commerciale all'Università di Napoli, ha presentato una relazione riguardante le Facoltà di Economia. La relazione — che è qui riprodotta — doveva inquadrarsi nel tema generale del Convegno « Le esigenze tecniche e sociali della Nazione e la funzione delle Università ».

Il tema prescelto per queste discussioni mi sembra puntualizzato con grande pertinenza e concretezza. Prima di parlare di riforma universitaria, di variazioni agli attuali piani di studio, di sistemazione del personale insegnante e delle attrezzature scolastiche, si dovrebbe infatti guardare al problema dal di fuori, e cioè accertare sempre meglio cosa chiede la Nazione, cosa chiede la società, cosa chiede il mondo economico alle Università, nei riguardi della preparazione delle varie competenze professionali.

Limito queste mie poche, e purtroppo scarsamente documentate considerazioni, al settore attribuito alle Facoltà di Economia e Commercio.

Le esigenze tecniche e sociali

Ci si chiede, anzitutto, di esaminare quali sono le esigenze tecniche e sociali della Nazione.

(*) Il testo della presente conferenza è apparso su « Istruzione tecnica e professionale » Anno 1° n. 3-4. Lo riproduciamo per gentile concessione dell'Autore.

Le esigenze tecniche vanno poste in relazione alla evoluzione che il nostro apparato produttivo ha subito negli ultimi trent'anni, in conseguenza della spettacolare marcia del progresso tecnico, progresso che ha modificato strutture e organizzazioni in tutte le attività dell'uomo, sebbene con notevoli differenze di sviluppo nei diversi settori economici (nelle attività primarie, secondarie e terziarie); alle profonde modificazioni che tali progressi hanno cagionato nella posizione dell'uomo al lavoro; ai crescenti ampliamenti di rendimento unitario per il lavoro manuale, per il lavoro delle macchine, e per lo stesso lavoro intellettuale, e di conseguenza ai riflessi vastissimi ed anche assai complicati sui rapporti sociali tra le varie forze componenti la società, le famiglie, le unità lavoratrici aziendali.

Questo tema richiederebbe da solo una trattazione di volumi ed io, dovendo limitarmi solo a qualche fugace accenno, mi permetto di far riferimento qui a due recenti congressi, che per la elevatissima competenza dei partecipanti hanno raccolto una massa preziosa di osservazioni e di esperienze. L'uno tenuto a Roma nell'ottobre del 1958 dall'Ente della Civiltà del Lavoro, sul tema « *Esigenze umane e progresso tecnologico nella Società contemporanea* », e l'altro a Lisbona, nell'aprile scorso, promosso dall'Agenzia Europea della Produttività, con la partecipazione dei delegati di 18 Nazioni, sul tema: « *Le scienze sociali e la evoluzione della direzione delle imprese* ».

Il problema non è solo nostro, italiano, ma è sentito con vivissima sollecitudine da tutti i paesi del mondo, e in particolare dalle nazioni dell'Europa Occidentale che guardano con crescente preoccupazione agli sviluppi notevolissimi che i particolari orientamenti della Scuola, nella economia statunitense e in quella sovietica, stanno già realizzando, agendo su milioni di individui e sulla loro attività produttiva.

Il gran parlare che si fa di distacco tra Scuola e vita, l'affannosa ricerca di formule nuove per la preparazione degli individui attraverso Scuole Aziendali, o Scuole Post-Universitarie o Scuole Para-Universitarie o Centri di Perfezionamento e di Aggiornamento ed altre cose del genere, sulle quali sarebbe necessario soffermarci più a lungo e con più ampia documentazione, stanno in sostanza a dimostrare che il mondo industriale moderno, intendendo dire il complesso delle attività economiche di ogni genere, dalla agricoltura all'industria vera e propria, al commercio, alla banca, ai servizi, ecc., sentono il malessere di questa rapida e imponente evoluzione strutturale, di questa vorticosa modifica-

zione di metodi e sistemi di lavoro, di questa collaterale trasformazione dei rapporti sociali, e premono per avere uomini nuovi preparati a questi compiti, uomini che possano seguire, assecondare, realizzare, anticipare questo moto di trasformazione, che possano inserirsi nel ritmo produttivo con adeguata competenza e senza bisogno di lunghi tirocini di addestramento, i quali, validi un tempo, oggi si manifestano per tanti versi improduttivi e antieconomici.

La preparazione dei quadri responsabili dell'attività economica è problema che di giorno in giorno cresce non solo per ampiezza ma che va delineandosi con sempre maggiore precisione ed urgenza. Non si tratta solo di pensare alla preparazione e formazione dei capi di impresa, ma anche alla formazione delle centinaia di migliaia di quadri intermedi, richiesti dal lavoro aziendale, nei vari ordini e gradi di attività e di responsabilità.

Se questo apparato umano sarà predisposto secondo razionali impostazioni di preparazione, di istruzione e di formazione, in quantità e qualità adeguata, il potenziale produttivo della Nazione potrà valersene nel modo migliore per il benessere della collettività. Diversamente si avranno, nel breve termine di pochi anni, di qualche lustro al massimo, situazioni di carenza tali da aggravare quella posizione di scarsa produttività, di eccessiva costosità, di rallentato sviluppo rispetto agli apparati produttivi di altre collettività nazionali, che già si lamentano e che si segnalano con notevole grado di preoccupazione.

In quanto alle *esigenze sociali* della Nazione, queste sono andate sempre più sviluppandosi e precisandosi vorrei dire in funzione proprio inversa di quanto avviene nelle Università, dove le costruzioni scientifiche, sia economico-generalì che economico-aziendali, perfezionandosi nell'astrazione pura, si sono allontanate notevolmente dal fattore uomo fino al punto di ignorarlo in gran parte.

Non è mistero per nessuno del gran parlare che si fa, fuori dell'Università, di socialità in genere, di relazioni umane e pubbliche, di psicologia, di sociologia generale e industriale, dell'arte del comunicare, ecc., di cose cioè che tendono a stabilire più rapidi e razionali rapporti di comunicazione e di comprensione tra uomo e uomo, tra gruppo e gruppo, tra chi deve decidere e chi deve eseguire, tra chi deve procedere a scelte e prendere decisioni e chi deve tradurre queste in lavoro manuale o meccanico o addirittura automatizzato.

Lo studio dei fenomeni economici nelle nostre Università si evolve piuttosto lentamente rispetto a questa rapida e profonda evoluzione, e si deve purtroppo constatare che nessuna di queste nuove discipline di cui si discorre largamente in tutto il mondo, è entrata ancora ufficialmente nei nostri piani di studio, e nessuno dei nostri studenti riceve in verità un insegnamento adeguato sulla natura ed evoluzione del fattore umano.

Onde non v'è da lamentarsi se nei grandi organismi pubblici e privati si rilevano di continuo manchevolezze, difetti ed incongruenze che nascono proprio da un irrazionale impiego delle vie di comunicazione, di trasmissione del pensiero, e del linguaggio tra gli uomini impegnati nello stesso lavoro.

L'Università non può pretendere di formare buoni ingegneri, buoni tecnici, buoni dirigenti aziendali, fondando solo sulla preparazione tecnologica e trascurando il lato sempre più prevalente dei rapporti umani e sociali che stanno al fondamento di qualsiasi attività economica e produttiva.

Funzioni delle Università

Quando si aborda questo problema delle funzioni delle Università di fronte alle esigenze del mondo attuale, non si procede ad una distinzione, che a me sembra fondamentale per la separazione delle considerazioni relative. Occorrerebbe cioè distinguere subito tra Università classiche e Università Tecniche, raggruppando nelle prime quelle facoltà che una tradizione ultrasecolare ha consolidato secondo schemi non facilmente mutabili, come le facoltà di medicina, di lettere, di scienze pure, di giurisprudenza, e considerando nelle seconde quelle facoltà come l'ingegneria, l'economia, l'agraria di più giovane vita ed esperienza — le quali debbono potersi adattare continuamente alle mutevoli esigenze del mondo produttivo.

In molti paesi esteri, ormai, questa distinzione fondamentale è in atto tra Università classiche e Università tecniche e in questa seconda si usano raggruppare almeno le due facoltà di Ingegneria e di Economia.

Anche da noi non sono pochi coloro che sostengono l'opportunità di raggruppare nei Politecnici l'ingegneria e l'economia, in modo da consentire più agevolmente agli ingegneri di completare la preparazione tecnologica con alcune parti del settore economico-aziendale, e ai laureati in economia di completare la loro con alcune parti matematiche e tecnologiche.

Le funzioni delle Università Tecniche nei riguardi del mondo produttivo attuale sono oggi in discussione un po' ovunque (1).

Ci si domanda: le Università tecniche, e nel nostro più limitato campo le Facoltà di Economia, debbono in sostanza fornire una preparazione esclusivamente scientifica oppure prevalentemente una preparazione professionale?

Debbono, quindi, orientarsi verso una preparazione specializzata oppure verso una preparazione polivalente?

Debbono fondare gli insegnamenti su criteri della « *istruzione* » nel senso più letterale della parola, oppure debbono far prevalere i criteri della « *formazione* » per gli uomini destinati domani ai posti di comando o di responsabilità del mondo produttivo ed economico?

Debbono limitare i loro compiti alla istruzione e formazione dei giovani o debbono estendere la loro attività al campo della ricerca tecnica ed economica per l'immediata e diretta utilizzazione dei risultati a vantaggio del mondo produttivo ed economico?

Gli obiettivi indicati debbono essere considerati come alternativi oppure si tratta di tanti obiettivi da raggiungersi contemporaneamente, come molti vorrebbero, e come da molti si sente reclamare a gran voce?

Il problema rimane apertissimo, e proprio in questi termini viene discusso attualmente in tutta Europa.

L'agganciamento « Università-Industria » nella più semplicistica e semplificata formula di espressione, condensa in sostanza questi vari problemi.

L'industria chiede alle Università non solo un numero sempre maggiore di ingegneri, di chimici, di tecnici, di economisti e commercialisti, ma li vuole con una preparazione accademica differente da quella attuale.

Talora dai ceti industriali si insiste perché questi giovani laureati abbiano una preparazione professionale più specifica, più adeguata per una loro utilizzazione immediata, tale cioè da accorciare almeno i lunghi periodi di addestramento e di tirocinio aziendale. Talaltra si insiste perché questi giovani siano magari meno « *istruiti* » ma più « *formati* » e cioè addestrati a percepire rapidamente i problemi economici della produzione, dello

(1) Mi si consenta di ricordare un recente mio scritto: « *Discussioni sull'insegnamento superiore economico aziendale* », pubblicato in *Rivista Bancaria*, n. marzo-aprile 1959 e nel quale riporto i dibattiti tenuti in sede internazionale dei Congressi di Baden-Baden e di Aachen dello scorso anno, proprio su questo specifico argomento.

scambio, della organizzazione, capaci di enucleare ed isolare tali problemi, di impostarne correttamente le risoluzioni, di procedere con speditezza nelle scelte operative e nelle decisioni gestionali, di saper trattare con le forze umane aziendali ed extra aziendali con razionalità sociologica e non più secondo gli impulsi personali di carattere spontaneo e soggettivo.

Inoltre, si chiede alle Università tecniche di aiutare più fattivamente la evoluzione tecnica del mondo produttivo, partecipando quindi alla ricerca tecnica ed economica a favore delle imprese stesse.

Noi constatiamo — e con grande interesse — che sono ormai molti gli Enti e le aziende che si rivolgono oggi alle nostre Facoltà ponendo quesiti e problemi su questioni particolari di gestione, di mercato, di finanza, di sociologia, di misurazioni macroscopiche e di microeconomia, questioni che non possono più essere risolte dalla organizzazione imprenditoriale privata o pubblica che sia, e che richiedono invece il concorso e la collaborazione di istituzioni universitarie, particolarmente attrezzate a questo fine della ricerca.

Ma questi compiti nuovi spostano tutto l'equilibrio della organizzazione universitaria attuale e richiedono nuove impostazioni di personale, di attrezzature, di locali, di tempi e metodi di lavoro, per conciliare i compiti congiunti della didattica e della ricerca, della preparazione scientifica pura e di quella professionale, della istruzione e della formazione dei giovani.

Si richiedono quindi nuovi metodi di insegnamento perché i nuovi compiti non possono venir realizzati con gli schemi tradizionali, e con le tradizionali lezioni cattedratiche. Si richiedono nuovi metodi di lavoro perché queste finalità non si possono raggiungere nel sistema individualista del docente responsabile della singola cattedra ma solo attraverso il collegamento di più cattedre, di teams di lavoro, particolarmente adattati alle diverse circostanze, e questo collegamento operativo spesso non può limitarsi a diverse cattedre della stessa Facoltà, ma deve investire più cattedre di diverse Facoltà nella stessa Università e talora anche più Università della stessa Regione o Nazione.

I compiti nuovi delle Università tecniche si avvertono anche da noi, più o meno confusamente ma sempre con notevole stato di turbamento, nella frequente impossibilità di realizzare questi nuovi obiettivi nel quadro di un sistema universitario che appare spesso inadeguato di fronte alle nuove esigenze del mondo economico.

Le funzioni delle Università notevolmente si allargano e si diversificano col procedere della evoluzione strutturale e sociale del mondo economico. E poiché queste imperiose esigenze non possono attendere che il sistema universitario si adegui convenientemente, attuando le necessarie riforme, che con estrema lentezza, con estrema cautela burocratica, con infinite perplessità di fronte ai mille interessi contrastanti, vanno maturando nei disegni molteplici e notevolmente confusi, finiscono per imporsi altre soluzioni immediate, magari al di fuori del sistema ufficiale universitario.

Non è possibile in questa sede esaminare i numerosi esempi di queste provvisorie e forse effimere soluzioni che in Italia e in gran parte dei Paesi europei, più fortemente industrializzati, si vanno da qualche anno attuando per fronteggiare le nuove esigenze.

Già si avvertono però i diversi e numerosi inconvenienti che derivano da queste sporadiche ed affrettate soluzioni, adottate al di fuori del sistema ufficiale universitario. E tuttavia non si tien ancora conto che una riforma universitaria avviata oggi, potrà cominciare a dare i suoi frutti fra cinque-sei anni, e cioè in epoca in cui, dato il rapido ritmo del progresso economico e tecnico, la richiesta di uomini modernamente preparati per l'industria sarà diventata così imperiosa ed assillante da imporre al mondo industriale di volgere la relativa richiesta anche al di fuori dei confini nazionali e della produzione del nostro sistema universitario. Su questa strada, talune richieste potrebbero dimostrare facilmente che ci siamo in parte già incamminati.

La occupazione dei laureati in Economia e Commercio

L'esame del problema posto nei suoi termini generali richiede ora una analisi più particolareggiata sulla situazione attuale dei laureati delle nostre Facoltà. Ci dobbiamo domandare quali sono gli sbocchi e le possibilità di occupazione di questi laureati. Quattro grandi vie si aprono alla utilizzazione delle loro competenze :

1) Avviamento alla libera professione del dottore commercialista.

2) Avviamento alla carriera di insegnante nelle Scuole Medie Secondarie (Scuole di Avviamento, Scuole medie, Scuole Tecniche, Istituti Tecnici Commerciali).

3) Avviamento agli impieghi pubblici (concorsi nei ruoli delle Pubbliche Amministrazioni - statali, parastatali, centrali e periferiche).

4) Avviamento verso gli impieghi in aziende private (industrie, commercio, banche, assicurazioni, ecc.) e alla consulenza aziendale.

Il numero dei nostri laureati nel 1956-57 è stato di 1.438 in 18 Facoltà. Grosso modo si può calcolare su una media di 1.500 dottori all'anno. Da segnalare una certa contrazione negli ultimi anni. Le iscrizioni all'Università sono notevoli ma le perdite nei quattro anni ancora più considerevoli (1).

Per le medie nazionali possono valere i seguenti dati ricavati dall'Annuario Statistico dell'Istruzione Italiana 1957 (pag. 24).

Studenti iscritti al Gruppo Economico

Anno	1952-53	1953-54	1954-55	1955-56
1° Anno	6.681	8.006	8.548	10.133
2° »	4.922	4.985	5.871	6.197
3° »	4.114	3.789	4.200	5.001
4° »	3.347	3.273	3.410	3.819
Fuori Corso	19.064	20.053	22.029	25.150
	9.110	8.690	8.328	—
Totale	28.174	28.743	30.357	—
Laureati del Gruppo Economico (escl. S.P.)	1.413	1.518	1.494	1.438

Si osserva che al 4° anno giungono in media (secondo i dati nazionali) dal 40 al 50% degli immatricolati del 1° anno, e che i laureati in Economia e Statistica oscillano tra il 20 e il 15% degli iscritti al 1° anno.

Questi laureati come si distribuiscono poi nei quattro grandi settori di assorbimento?

a) La libera professione ne accoglie un numero limitatissimo. Negli anni dal 1940 in poi e fino alla reintroduzione degli Esami di Stato per l'abilitazione professionale, le medie di abilitazione provvisoria conferite in Napoli (1) sono state da 18 a 23 unità all'anno. Di questi abilitati solo tre o quattro unità all'an-

(1) Riproduco anche i dati che gentilmente mi sono stati forniti per la Facoltà di Economia di Napoli:

	1955-56	1956-57	1957-58	1958-59
— Iscritti 1° anno	736	879	936	1.107
— Iscritti al 4° anno	174	210	235	—
— Fuori corso	411	442	518	—
— Laureati	70	68	82	—

(1) Mi riferisco ai soli dati a mia disposizione.

no (sempre in Napoli) si dedicano veramente alla libera professione, almeno per quella tradizionale del dottore commercialista.

Oggi si può presumere che sul totale dei laureati in economia (circa 1.500) non più del 15% si presenti agli Esami di Stato (nell'anno 1958 vi sono stati nelle due sessioni 399 candidati, compresi però tutti i laureati degli anni precedenti, mentre per i laureati del giugno '58 le quote si sono ridotte sensibilmente). Gli abilitati sono meno della metà, e degli abilitati solo una piccola aliquota si dedica effettivamente alla professione. Questa aliquota si può stimare in 4-6% al massimo per tutta Italia.

b) Le carriere dell'insegnamento secondario tecnico commerciale attraggono un numero sempre minore di nostri laureati. È un problema grosso. Mentre questo insegnamento deve essere rafforzato ed esteso, il numero di giovani che vi si dedica è in continua diminuzione. Le cause sono troppo note per insistervi. Rimarchevole il fatto che la partecipazione femminile si fa sempre più ampia rispetto a quella maschile. Non ho dati sufficienti per documentare quanta parte dei 1.500 laureati di ogni anno si diriga verso le carriere dell'insegnamento. Si sa che i laureati in Economia e Commercio vincitori di concorsi nelle Scuole di Avviamento per gli anni 1956-57-58 sono stati 272, con una media quindi di 92 all'anno. Se vi si aggiungono gli altri concorrenti per le Scuole Medie e Tecniche e gli Istituti commerciali, si può arrivare ad una cifra annua massima sulle 250 persone. Un 15% circa dei nostri laureati può trovare quindi sbocco in questo settore.

c) L'occupazione degli impieghi pubblici (vari Ministeri, Aziende pubbliche amministrative centrali e locali, Enti diversi parastatali e statali) consente indubbiamente una notevole terza aliquota di assorbimento. Non ci è possibile determinarla nemmeno approssimativamente, ma sarà opportuno su questo punto approfondire le inchieste e le ricerche. Si può assai grossolanamente, arrivare ad una stima tra il 12 e il 15% del totale dei laureati occupabili annualmente in questo settore.

Ecco dunque che i tre settori considerati possono consentire complessivamente l'assorbimento di un terzo circa dei laureati in economia (30-35%). Il resto si avvia spontaneamente verso il quarto grande settore che è quello degli impieghi privati, delle banche, delle compagnie di assicurazione, delle imprese industriali, commerciali, di navigazione, di servizi, di pubblicità, della consulenza aziendale. Si deve dedurre che i due terzi dei nostri laureati in E. e C., in cifra assoluta circa un migliaio di unità

TABELLA N. 1

LAUREATI ASSUNTI (SUB. A) NEL 1958 E DA ASSUMERE (SUB. B) NEL 1959 DA PARTE DELL'INDUSTRIA ITALIANA.

SETTORI PRODUTTIVI	N. aziende che hanno risposto al questionario	Totale laureati assunti o da assumere	Ingegneria	Chimica e Scienze	Economia e Statistica	Giurisprudenza	Altre lauree n n specificate
Totale Industria	200	a) 1.555 b) 1.560	790 866	361 276	200 342	39 16	175 60
Industrie Alimentari Dolciarie	10	a) 28 b) 15	6,5 1	1,5 1	14 13	1,5 —	4,5 —
Aziende Autonome dello stato (ANAS F.S., Tel. Stato)	3	a) 23 b) 180	19 124	— —	1,5 45	1 8	15, 3
Cantieri Navali	6	a) 35 b) 35	28 35	1,5 —	1,5 —	3 —	1 —
Industrie Chimiche	24	a) 256,5 b) 168	97,5 66	110,5 72	18,5 19	— —	30 11
Elettrotecnica Elettronucleare Termica	29	a) 365 b) 388	256 216	22,5 95	22,5 64	4,5 —	9,5 13
Idrocarburi	18	a) 266,5 b) 280	123 108	55 49	35 39	— —	53,5 12
Meccanica - Metallurgica - Mezzi di Trasporto	46	a) 348 b) 298	191 180	26,5 13	64 99	22 2	44,5 4
Prod. e Distribuz. di energia elettrica	7	a) 28 b) 45	16 33	— 1	4,5 11	1 —	6,5 —
Società di Navigazione	4	a) 16 b) 18	3,5 3	— —	6,5 9	1,5 —	4,5 6
Telefoniche	5	a) 23 b) 60	15 35	0,5 —	3,5 20	4 5	— —
Tessili e Abbigliamento	15	a) 20 b) 17	8 9	2 1	5,5 7	— —	4,5 —
Altri Settori	33	a) 146 b) 128	26,5 56	91 44	13 16	0,5 1	115 11

TABELLA N. 2

PERCENTUALI DEI LAUREATI ASSUNTI NEL 1958 (SUB. A) OD OCCUPATI
NEL 1959 (SUB. B).

SETTORI PRODUTTIVI	N. aziende che hanno risposto al questionario		Totale laureati assunti	Ingegneria	Chimica e Scienze	Economia e Statistica	Giurisprudenza	Altre lauree
Totale Industrie	200	a)	100.0	50.9	23.3	12.4	2.2	11.3
		b)	100.0	55.7	17.7	22.0	1.0	3.6
Industrie Alimentari e Dolciarie	10	a)	100.0	23.2	5.4	50.0	5.4	16.0
		b)	100.0	6.7	6.7	86.0	—	—
Aziende Autonome dello Stato	3	a)	100.0	82.6	—	6.5	4.4	6.5
		b)	100.0	68.8	—	25.0	4.4	1.8
Cantieri Navali	6	a)	100.0	80.0	4.3	4.3	8.6	3.6
		b)	100.0	100.0	—	—	—	—
Industrie Chimiche	24	a)	100.0	38.0	43.0	7.2	—	11.7
		b)	100.0	39.5	42.8	11.2	—	6.5
Elettrotecnica Elettronucleare Termica	29	a)	100.0	70.0	20.0	6.3	1.2	2.6
		b)	100.0	55.6	24.5	16.4	—	3.5
Idrocarburi	18	a)	100.0	46.0	20.5	13.2	—	20.3
		b)	100.0	51.9	23.5	18.7	—	5.9
Meccanica - Metallurgica - Mezzi di Trasporto	46	a)	100.0	54.9	7.6	18.4	6.3	12.8
		b)	100.0	60.4	4.3	33.2	0.7	1.4
Produzione e distribuzione di energia elettrica	7	a)	100.0	57.1	—	16.0	3.6	23.3
		b)	100.0	73.3	2.2	24.5	—	—
Società di Navigazione	4	a)	100.0	21.9	—	40.6	9.3	28.2
		b)	100.0	16.6	—	50.0	—	33.4
Telefoniche	5	a)	100.0	65.2	2.2	15.2	17.4	—
		b)	100.0	58.3	—	33.3	8.4	—
Tessili e Abbigliamento	15	a)	100.0	40.0	10.0	27.5	—	22.5
		b)	100.0	52.9	5.9	41.2	—	—
Altri Settori	33	a)	100.0	18.1	62.3	9.0	0.3	10.3
		b)	100.0	43.7	34.3	12.5	0.8	9.7

all'anno, trova o cerca occupazione nel settore delle attività economiche private. Ma che possibilità di lavoro offre questo settore produttivo, nelle varie e specifiche attività, ai nostri laureati?

Dovremmo conoscere meglio questo problema, dal lato qualitativo e quantitativo. Invece, purtroppo, non sappiamo in proposito che pochissimo e assai confusamente. Di recente, una parziale inchiesta, promossa dal Comitato Nazionale della Produttività, nei confronti delle grandi aziende industriali, ci ha fornito alcuni elementi di giudizio di grande interesse.

Le risultanze di questa inchiesta sono esposte nel volume « *I laureati nell'industria* », *Guida annuaria per il 1959* (Ed. Franco Angeli - Milano) edito a cura del C.N.P.

In questa pubblicazione sono riportate per esteso le risposte che un certo numero di grandi aziende industriali italiane, scelte fra quelle con numero di dipendenti superiore a 400, hanno inviato al C.N.P. per documentare la loro situazione sull'assorbimento di laureati nel 1957-58 e sulle prevedibili assunzioni del 1959. Mancando nel volume una elaborazione statistica delle singole risposte, abbiamo cercato di completare queste conclusioni statistiche nelle due tabelle che riportiamo nel seguito.

Nella prima tabella sono indicati in valori assoluti i laureati assunti dall'industria italiana nel 1958 (risultante dalla media 1957-58) e quelli di prevedibile assunzione nel 1959. Per quanto l'inchiesta si riferisca alle 200 risposte pervenute (da parte di aziende di grandezza superiore ai 400 dipendenti) si può notare che per il 1958 il totale ascende a 1.556 laureati, di cui 790 ingegneri, 361 chimici e laureati in scienze, 190 in economia e statistica, 39 in diritto, 175 con lauree non specificate. Per il 1959 si prevedono assunzioni per 1.560 laureati in totale, di cui 866 ingegneri, 276 chimici, 342 dottori in economia e statistica, 16 in giurisprudenza, 60 in lauree non specificate.

Si nota subito lo sviluppo notevole delle assunzioni nel settore degli ingegneri e soprattutto dei dottori commercialisti.

Più evidente ai fini dell'orientamento è la seconda tabella dove gli stessi dati sono stati tradotti in percentuali (vedasi pp. 12, 13). Si nota qui che l'assorbimento degli ingegneri tra il 1958 e il 1959 passa dal 51 al 55,7% (mentre per i dottori commercialisti la percentuale passa dal 12,3 al 22% (su 100 laureati assunti ed occupabili in queste 200 imprese).

Assai significativo può risultare il variare di queste percentuali nei riguardi dei vari rami industriali, almeno per il raggruppamento da noi tentato sulle 200 risposte al questionario. Ovun-

que, per i dottori commercialisti, si notano sensibili possibilità di aumento di occupazione, ma in particolare nei settori delle Aziende autonome dello Stato (+ 43 unità), dalla Elettrotecnica (+ 42 unità), della Meccanica e metallurgia (+ 35 unità), del settore Telefonico (+ 17 unità), ecc.

(Nel gruppo « altri settori » sono state comprese le aziende che occupano un minor numero di laureati e che riguardano: le industrie della carta, del cemento, delle costruzioni, del legno, delle pelli e cuoio, del vetro e ceramica, del gas, nonché le farmaceutiche e le poligrafiche).

A nessuno può sfuggire la grande importanza di questa pubblicazione, sia pure nella limitatezza e approssimazione dei risultati ottenuti. La descrizione analitica può giovare ai singoli interessati per meglio orientarli nelle loro domande di lavoro, ma i risultati di assieme sono assai utili perché cominciano a dare un panorama non solo delle possibilità di assorbimento dei nostri laureati almeno per taluni grandi settori di attività, ma soprattutto per le modificazioni avvenire che si profilano in conseguenza delle diverse evoluzioni strutturali e organizzative dei settori produttivi.

Allorché questa inchiesta, che si intende ripetere annualmente, sarà perfezionata e ampliata, sarà possibile fornire ai nostri giovani possibilità assai più concrete per i loro orientamenti di studio e di lavoro.

Molte altre comparazioni si possono dedurre dagli elementi forniti dal citato volume. Fra queste, abbiamo cercato di determinare la percentuale di assorbimento di laureati nelle 200 aziende menzionate, rispetto al totale dei laureati.

Si può, infatti, concludere che:

Sul totale dei laureati	In Ingegneria	In Chimica Industriale e in Scienze	In Economia e Statisti a (escluso Lingue e Lett. straniere)	In Giuri- sprudenza
Nel 1956-57	1.875	Chim.: 64 + Sc.: 3.344	1.411	5.284
Le 200 aziende del questionario dicono di averne occupati nel 1958	790	361	190	39
e di sperare di occuparne nel 1959	866	276	342	16
La cifra degli occupabili nel '59 rapportata ai totali laureati dà un % di	46%	8%	24%	—

Le 200 aziende interpellate assorbono, da sole, in definitiva, il 46% dei laureati in ingegneria ed il 24% dei laureati in economia e statistica. Sono percentuali forse un po' approssimative, ma sembrano abbastanza efficaci per illuminare alcuni aspetti del fenomeno.

Ecco dunque che il nostro campo di stima va restringendosi e nel quarto settore di assorbimento — quello degli impieghi in aziende produttive, che dovrebbe occupare circa il 65% dei laureati in economia e commercio — solo 200 grandi aziende ne assorbiranno nel 1959, secondo le previsioni sovra indicate, circa il 25%. Resta pertanto un 40% per tutte le altre possibili fonti di occupazione nelle banche, nelle altre industrie, grandi, medie e piccole, nell'attività commerciale e di servizi, ecc. Purtroppo, resta anche una certa aliquota, che ci auguriamo bassissima, di disoccupazione (temporale).

Questo primo panorama quantitativo e settoriale semplifica ora il problema degli aspetti qualitativi della preparazione richiesta.

Riforma dell'insegnamento superiore di carattere economico

La preparazione universitaria e professionale per coloro che si avviano verso i quattro settori descritti, che nella realtà sono forse anche in numero superiore a quattro, dovrebbe essere notevolmente diversa. La preparazione e formazione di liberi professionisti, di insegnanti, di funzionari di pubbliche Amministrazioni, di funzionari e dirigenti di imprese economiche non dovrebbero discendere ovviamente da uno stesso ed unico piano di studi, da eguali metodi di insegnamento, ecc. Tuttavia per quanto ciò possa sembrare lapalissiano, nella realtà le 18 Facoltà di Economia hanno tutte lo stesso organico di materie, lo stesso piano di insegnamenti. Né valga l'obiezione delle materie complementari nelle quali dovrebbe operarsi la differenziazione secondo le libere scelte dei giovani, in quanto tutti sanno benissimo che le tre o quattro materie complementari di libera scelta non sono selezionate secondo le future occorrenze professionali dei singoli, quasi sempre ignote al momento della scelta, ma solo in base al principio edonistico del minimo sforzo possibile per superare l'esame, oppure in base ad altri elementi del tutto estranei alle finalità prefisse.

Eppure si è visto, sia pure attraverso questa modestissima ed imperfetta inchiesta che i laureati in economia e commercio sono richiesti per un 4-6% dalla professione libera, per un 15% dall'insegnamento, per un 15% dagli impieghi pubblici, per il 25% dalla grande industria e per il 40% da tutti gli altri impieghi privati (banca, commercio, industria e altri settori industriali).

Grosso modo si può affermare che i due terzi dei laureati si avviano verso gli impieghi in aziende private e l'altro terzo verso occupazione in pubblici impieghi, nell'insegnamento e nella libera professione.

Viene quindi spontanea la domanda. Perché non si provvede a differenziare l'insegnamento in modo da rispondere meglio alla preparazione professionale dei vari settori?

Almeno in due grandi direzioni l'insegnamento universitario del settore economico dovrebbe, ad un certo livello, venir differenziato, in modo da consentire ad un gruppo di allievi una preparazione più specializzata nell'indirizzo economico-aziendale e ad altro gruppo una preparazione con prevalente indirizzo economico-pubblico-amministrativo.

Come può procedere e realizzarsi questa differenziazione di insegnamento, stabilita in funzione delle future diverse esigenze professionali dei nostri laureati?

I dati esaminati ci dicono purtroppo che neanche il 15% degli immatricolati al primo anno riesce a conseguire la laurea.

Questo significa che una grandissima parte degli iscritti viene perduta nei quattro anni e in quelli successivi di fuori corso. È inutile indagare qui sulle ragioni. Non si può disconoscere la gravità per i singoli e per la collettività di questa dispersione che si traduce in un notevole costo sociale. Ebbene, ci si potrebbe chiedere: Non sarebbe assai utile, proprio per questo motivo, istituire un diploma universitario intermedio, conseguibile cioè dopo superati tutti gli esami speciali prescritti per i primi tre anni di Economia? Moltissimi dei giovani che non possono arrivare alla laurea si troverebbero con ciò nelle condizioni di concludere più concretamente i primi anni delle loro applicazioni universitarie e questo titolo intermedio potrebbe giovare loro notevolmente per la sempre più larga richiesta che il mondo industriale in genere manifesta per i quadri intermedi.

Così, nei riguardi del piano degli studi, dopo lo sbarramento alla fine del primo triennio, concretizzabile col rilascio di un diploma universitario, potrebbe aprirsi un successivo biennio con preparazione accademica specializzata ed orientata nei due rami

fondamentali dell'indirizzo economico-aziendale (per funzionari e dirigenti d'impresa e liberi professionisti) e dell'indirizzo economico-pubblico-amministrativo (per funzionari di Pubbliche Amministrazioni, per insegnanti delle Scuole Secondarie, per altre direzioni generiche). La laurea, sempre con dissertazione scritta, dovrebbe essere conseguita alla fine del 5° anno.

Questa proposta di spostare a cinque anni la durata dei corsi delle Facoltà di Economia ha destato — ogni volta che è stata avanzata — molte perplessità e avversità.

Ma quanti dei nostri studenti arrivano in realtà alla laurea nei prescritti quattro anni attuali? Si tratta di una percentuale irrilevante: rispetto agli immatricolati del primo anno si può parlare del 0,5%, massimo 1%. Ed allora, quali ragioni possono ostacolare questa maggiore estensione del piano degli studi, indispensabile per altro verso per completare con certo grado di specializzazione la preparazione accademica?

L'insegnamento del primo triennio dovrebbe essere impostato a carattere generale e informativo. Quello del biennio di specializzazione a carattere più formativo, con particolari insegnamenti applicativi di carattere professionale. È in questo biennio che debbono trovar posto le molte materie nuove che il progresso tecnico ha rapidamente promosso e diffuso negli ultimi lustri. Materie, tanto per esemplificare, che riguardano l'organizzazione aziendale, la tecnica della distribuzione, la tecnica delle analisi di mercato, le applicazioni matematiche e statistiche ai fenomeni del mercato, la tecnica della informazione, l'econometrica, i principi della direzione aziendale e degli organismi complessi in genere. Ed ancora la vasta gamma delle nuove discipline che tendono a reinserire nei nostri studi il fattore umano, pressoché abbandonato nelle astrazioni economiche degli ultimi trent'anni: così dicasi delle relazioni umane e di quelle pubbliche, della sociologia in generale e di quella industriale, della sociometria, dell'etica sociale e professionale, della psicologia industriale e commerciale, ecc.

Anche i metodi di insegnamento debbono, quando appaia possibile e necessario, essere alquanto variati rispetto ai metodi tradizionali. E alle lezioni cattedratiche dovrebbe almeno seguire l'insegnamento con i cosiddetti metodi attivi, della discussione di gruppo su casi concreti della vita aziendale e dei problemi economici; delle discussioni di seminario, di panels, di esercitazioni diverse.

Tutto ciò comporta naturalmente la necessità, almeno nel 4° e 5° anno, di frazionare le classi in gruppi più ristretti e di dare un ritmo assai più intenso e operativo allo studio, all'insegnamento, alle applicazioni di questi raggruppamenti di allievi.

Anche in Italia sono sorte nell'ultimo quinquennio diverse Scuole post-universitarie di specializzazione e di perfezionamento in organizzazione aziendale. Talune di queste Scuole operano nelle stesse Facoltà di Economia, nelle ore serali, e vi accedono i laureati di varie provenienze (Ingegneria, Economia, Scienze, Giurisprudenza, ecc.).

La domanda più frequente che si pongono gli allievi di questi Corsi post-universitari è la seguente: ma perché non è possibile avere questi insegnamenti e questi metodi di insegnamento nei normali corsi universitari e si deve attendere che, conseguita la laurea, la solerzia e la generosità di taluni grandi industriali consenta di organizzare privatisticamente — ma pur sempre con professori statali di ruolo e nelle stesse aule universitarie — questi corsi di completamento?

In tutti noi docenti è palese l'imbarazzo della risposta.

Tutto ciò rende ancor più manifesta l'urgenza di una riforma che partendo dalle concrete richieste del mondo economico adegui realisticamente i piani degli studi, i metodi di insegnamento, la formazione e l'attività dei Docenti, il contatto più stretto ed operante tra Università e Industria, in modo da offrire alla società giovani convenientemente preparati per assumere i compiti di responsabilità, di guida, di socialità che li attendono negli organi pubblici ed aziendali della Nazione ed anche nelle più vaste comunità internazionali che ormai rapidamente vanno sviluppandosi e realizzandosi.

CARLO FABRIZI



Evoluzione degli studi aziendali *

Prima di iniziare questo nostro ciclo di conversazioni mi sia consentito di elevare un pensiero di reverente e commosso omaggio alla memoria del Professore Alberto Ceccherelli, immaturamente scomparso all'inizio di quest'anno (28 gennaio 1958). Egli fu direttore del precedente Convegno di Studio sulla Ragioneria e Tecnica Commerciale a Firenze e questa fu la sua ultima e nobile fatica di Maestro e di Educatore.

Il profondo compianto lasciato fra i Colleghi, i discepoli, gli studenti e gli amici, è stato pari alla grandezza di Maestro, alla sua pensosa figura di educatore, alla sua illuminata mente di scienziato, al suo modello impareggiabile di operosità e di bontà. Un cinquantennio intero di attività scientifica e didattica, profusa con vivida intelligenza e con severo senso di disciplina di insegnante, nel campo della Ragioneria, pone la figura del Ceccherelli tra i grandi Maestri di questa scienza, e migliaia di discepoli che alle sue opere hanno largamente attinto, nella loro formazione, ne conservano venerata memoria.

Non ci è possibile ricordarne, come qui si vorrebbe, il largo contributo scientifico portato instancabilmente ai nostri amati studi, ma penso si abbia il dovere di partire dal suo ultimo discorso, pronunciato proprio in apertura del I° di questi Convegni, tenuto in Firenze lo scorso anno, per riallacciarsi spiritualmente alla sua manifestazione di pensiero che resta sempre viva e freschissima in noi tutti.

I Colleghi che ebbero la ventura di partecipare a quel primo Convegno e quanti diligentemente poterono leggere il volume edito dall'Archivio Didattico, e nel quale sono raccolte tutte le conversazioni di quel primo ciclo, ricordano che la prolusione del

(*) Conferenza introduttiva tenuta dal Prof. Carlo Fabrizi, al II Convegno di Studio sulla Ragioneria e Tecnica Commerciale, in Napoli, il 15 dicembre 1958, ai professori di Ragioneria degli Istituti Tecnici Commerciali. Il testo della conferenza è apparso su « Istruzione Tecnica e professionale » Anno 1°, n. 5. Lo riproduciamo per gentile concessione dell'Autore.

Ceccherelli riguardò appunto *La posizione attuale della Ragioneria negli studi e nell'insegnamento*. In essa il Maestro si poneva tre interrogativi, domandandosi :

1° — Si può affermare che la Ragioneria abbia percorso fino ad oggi un processo evolutivo di netto progresso o di avviamento ad una definitiva sistemazione del suo contenuto teorico e pratico?

2° — Si può affermare che la Ragioneria, come materia di insegnamento, nei diversi ordini di Scuole abbia indirizzi e programmi di studio corrispondenti al suo sviluppo scientifico?

3° — Si può affermare, infine, che la Ragioneria, come scienza e come materia d'insegnamento, sia entrata a far parte, col posto che le spetta, nel sistema degli studi economico-tecnici e commerciali?

A queste tre domande rispondeva il Ceccherelli, con serrata analisi e profonda dottrina giungendo a conclusioni piuttosto negative (1).

Le notevoli incertezze che caratterizzano l'attuale posizione dei nostri studi, incertezze che anziché venir disperse dalla fresca ed audace ventata di rinnovamento portata dalla scuola veneta, sono state in gran parte da questa accresciute o appesantite, si riflettono naturalmente sulla posizione della Ragioneria nell'insegnamento.

L'insegnamento secondario, che dovrebbe essere essenzialmente informativo, per giovare alla cultura tecnica contabile dei giovani e al loro avviamento all'esercizio di funzioni professionali, si disperde purtroppo spesso in disquisizioni teoriche secondo il differente indirizzo prescelto dai Docenti, ciò che intralicia la preparazione alle funzioni esecutive, offuscando la visuale nei giovani non ancora maturi per cogliere l'essenza di certe teorie o per valutare l'aperta negazione e talora il vero e proprio disprezzo manifestato da taluni nei confronti di altri indirizzi teorici.

Anche nel campo dell'insegnamento universitario la incerta posizione dei nostri studi non ha giovato a chiarire le connessioni scientifiche fra discipline diverse ed affini come la Ragioneria e le varie Tecniche, impedendo così di arrivare ad una coordina-

(1) La relazione del prof. Ceccherelli e le altre conferenze tenuta dai proff. Canfora, D'Ippolito, Enriques, Fabrizi, Pantaleo, Riparbelli, Tagliacarne e Tedeschi, al I Convegno di Studi sulla Ragioneria e Tecnica, sono riportate in *ATTI*, editi dall'Archivio Didattico, Roma, Via Del Monte 24.

zione dei principi generali, tale da convogliare in sintesi unitaria il contenuto sistematico delle nostre materie.

Infine, nei riguardi del posto occupato dalla Ragioneria nel quadro delle discipline che formano il sistema degli studi economico-commerciali, la cruda constatazione della scarsa rilevanza che alla stessa viene riserbata rispetto alle altre discipline economiche, come l'Economia, la Statistica, la Politica Economica, ed altre nuove materie, assurte in breve a larga risonanza, portava il Nostro autore a concludere amaramente sul progressivo restringersi della già ristretta cerchia di cultori fra i quali si coltivano questi nostri studi.

Le parole del Maestro, rivolte ai professori di Ragioneria d'Italia, e pronunciate in modo così appassionato e severo al volgere del suo cinquantesimo anno di attività scientifica e didattica, lasciarono molto perplessi e pensosi quanti ebbero la ventura di seguirne il discorso. Esse restano come incitamento, per tutti noi che abbiamo la responsabilità di questi insegnamenti, di riportare i nostri studi al livello scientifico e didattico che già fu raggiunto nel passato, adattando però convenientemente ai tempi nuovi, e alle moderne esigenze, le necessarie evoluzioni, nella consapevolezza della ognor crescente pressione che il mondo economico esercita sulla Scuola per ottenere risultati di qualificazione professionale più rispondenti alle mutevoli caratteristiche della tecnica operativa aziendale.

Nel campo della Ragioneria, la posizione scientifica raggiunta dagli studi italiani, per merito soprattutto dello Zappa e di alcuni suoi valorosi discepoli, quali l'Onida, il D'Ippolito ed altri, aveva toccato punti di notevole preminenza negli anni dal 1930 al 1940.

Non mancarono, tuttavia, anche in questa epoca, correnti di affermata indipendenza, capeggiate dall'Amaduzzi, dal Ceccherelli, dal De Minico, mentre la scuola patrimonialistica del Besta resisteva per virtù di alcuni studiosi quali il Della Penna, il Chianale e loro discepoli.

Purtroppo la stessa Scuola Zappiana sembrava opporsi ad ogni tendenza progressiva e rinnovatrice degli studi, dichiarando intoccabili le proposizioni del « Reddito » e proclamando le stesse come punti di arrivo anziché considerarle come punti di partenza.

Le esposizioni di questa scuola venivano, come tuttora è dato di vedere, avviluppate da un notevole scetticismo, per cui la coordinazione di impresa non è sezionabile, respingendosi con ciò, ed in forma quasi sempre sdegnosa, ogni possibile procedura atta a

ricercare nell'analisi delle risultanze parziali, gli elementi primi della convenienza economica. Si afferma, infatti, dagli studiosi di questa corrente, che la nozione del costo è evanescente, epper- ciò le relative rilevazioni non hanno significato concreto; che le stime sono incontrollabili e di conseguenza è illusorio attendersi dalle stesse alcuna certezza, e via di questo passo.

Un tale orientamento doveva fatalmente condurre a posizioni di critica sterile, poiché mentre svalutava le procedure contabili tradizionali, nulla ad esse sostituiva con criterio più moderno e più adeguato per rispondere alle mutate esigenze aziendali. Ciò portava, come in effetti ha portato, a straniare sempre più queste dogmatiche concezioni teoriche dalla realtà aziendale e di mercato.

Fatti nuovi intervennero con la fine della seconda guerra mondiale e con il diffondersi in Europa delle conoscenze acquisite negli ultimi lustri da parte della Ragioneria americana, che nel frattempo aveva conseguito notevoli progressi, almeno in sede applicativa.

Nelle opere statunitensi si poteva osservare che le tecniche della rilevazione dei costi industriali erano state nel frattempo notevolmente perfezionate; che il collegamento delle rilevazioni preventive con quelle consuntive si era grandemente semplificato. Ma, soprattutto, da parte di studiosi americani, pur riconoscendosi le notevoli limitazioni teoriche della Ragioneria, si affermava che queste limitazioni teoriche non potevano né dovevano costituire remora alle pratiche applicazioni. Si potrà affermare che gli strumenti impiegati sono imperfetti, che non possono consentire di determinare la « verità »; ma tuttavia essi debbono poter dare al capo d'impresa il sussidio quotidiano alla sua azione, al fine di operare con consapevolezza.

Così si chiariva in gran parte l'equivoco della Scuola zap- piana: la presunta teorica incapacità della Ragioneria a pervenire alla conoscenza del giusto, del vero, dell'incontrovertibile, doveva trarre, sul piano pratico non soltanto un temperamento, ma lo sprone a meglio operare, a ridurre i difetti, inevitabili in assoluto ma sminuibili nel concreto, degli strumenti della rilevazione.

Perciò allo stato delle cose, devesi riconoscere che se la teoria contabile italiana, insieme con quella tedesca, non può ancora considerarsi fra le più avanzate, la nostra pratica contabile si ritrova invece ad essere piuttosto arretrata rispetto a quella statunitense o a quella di altre nazioni.

I progressi dell'ultimo decennio nel campo della Ragioneria sono stati, soprattutto, progressi applicativi. La tecnica del budget e del controllo budgetario, quella dei diagrammi di redditività, l'applicazione dell'auditing (o analisi di bilancio), le applicazioni di metodologie statistiche e matematiche ai sistemi della rilevazione, il crescente ricorso alla introduzione dei calcolatori elettronici, il riparto delle spese generali con metodi « commerciali » e con un rigore che solo l'impiego di questi modernissimi calcolatori può consentire, e via elencando, dimostrano in qual senso si sia sviluppata negli ultimi quindici anni la tecnica contabile.

Quanto ai progressi teorici, essi devono riconoscersi nella ripresa della teoria generale dei costi e dell'impresa, allo scopo di darsi ragione della formazione dei valori di conti e di bilanci. E nello sviluppo della teoria dell'ammortamento, in dipendenza della teoria economica del moltiplicatore, e della teoria del bilancio di esercizio; e nel tentativo, ancora in fase di sviluppo, di una teoria unitaria dei sistemi contabili.

Si può, infine, ricordare che la moderna Ragioneria non ritiene esaurito il suo compito nella tenuta delle scritture e della formazione dei bilanci, ma si considera elevata al rango di consigliera dell'opera di alta direzione aziendale. E' quello che gli americani chiamano *Managerial Accounting*, e cioè ragioneria per la guida dell'azienda.

In tempi più recenti ancora la Ragioneria si sta orientando verso tentativi, più o meno vasti, di unificazione. Da un lato sono gli organi pubblici che sollecitano questi orientamenti, nel proposito di ottenere maggiore evidenza di verità da conti e da bilanci; dall'altro sono propositi di conoscenza di reddito collettivo e nazionale. Il campo della contabilità nazionale, campo modernissimo, ricco di attrattive ed anche di pericolose incertezze, è quello in cui la moderna Ragioneria sta più recentemente cimentandosi con successo, per curare di evitare o ridurre gli arbitri in cui è facile cadere quando si ignorino i principi e le norme della sistematica contabile.

* * *

Nel campo delle *tecniche di gestione* il discorso si fa necessariamente più ampio, ma direi anche più confortante nei riguardi dei progressi conseguiti.

Anzitutto è da rilevare la tendenza, ormai largamente consolidata e diffusa, di rendere questi studi completamente autonomi

rispetto alle discipline affini della Ragioneria e della cosiddetta organizzazione aziendale.

L'obiettivo della Scuola zappiana di pervenire a un corpo unico di studi qualè *l'economia aziendale*, destinata a raggruppare e fondere le separate e distinte discipline della ragioneria, della tecnica commerciale e della organizzazione d'impresa, non ha trovato seguito nemmeno negli stessi discepoli di quella Scuola. Non è dato, infatti, di riscontrare nelle opere dei « tecnici » aderenti a quell'indirizzo, una qualsiasi ibrida mescolanza di studi di tecnica con altri studi di discipline affini. Credo che difficilmente si possano rintracciare principi di ragioneria nelle eccellenti opere di tecnica economica del Caprara, del Dell'Amore, del Saraceno, tanto per citare taluni Autori. A *fortiori* non si trovano mai collegamenti nelle opere degli altri Autori che sempre hanno professato l'indipendenza delle discipline « tecniche »; così dal Garrone al Renzi al Tridente, così dal Corsani al Paces, al Mazzantini ed altri valorosi Colleghi.

Sintomatico, e segno indubbio della specializzazione sempre più accentuata degli studi della « tecnica », è il fatto della recente moltiplicazione delle cattedre di Tecnica. Infatti, agli insegnamenti basilari della Tecnica mercantile, divenuta poi più specificatamente Tecnica commerciale, si sono aggiunti quelli della Tecnica amministrativa industriale, quelli della Tecnica amministrativa delle imprese di navigazione e di assicurazione, quelli della Tecnica amministrativa delle imprese di pubblica utilità, della Tecnica mercantile dei prodotti agricoli, della Tecnica del Commercio internazionale ed ora, con le recenti deliberazioni ministeriali anche la Tecnica delle ricerche di mercato e della distribuzione generale (cattedra introdotta già in 7 Facoltà di Economia) e la Tecnica di organizzazione industriale.

In questo fiorire di studi sulla tecnica della gestione dei vari tipi d'impresa si palesa la lacuna sempre più evidente di un insegnamento a carattere generale, cioè di una « Tecnica Aziendale » o « Economia Aziendale » che dir si voglia, destinata ad illustrare i principi essenziali della teoria dell'impresa e della logica dell'imprenditore senza differenziazioni settoriali.

Non già che siano mancati approfondimenti teorici nei vari capitoli della Scienza della tecnica, come nella teoria delle funzioni aziendali, nella teoria dei rischi di impresa, nella teoria dell'equilibrio finanziario dell'impresa, nella teoria delle scorte di esercizio, nella teoria delle previsioni gestionali di breve e di lungo termine, nella teoria del coordinamento dei fattori di pro-

duzione e nella teoria delle dimensioni aziendali: sono tutti capi toli aperti all'indagine e nei quali assai notevoli, e taluni perspicui, sono stati i contributi portati dai nostri maggiori Autori nei recenti anni.

In questi studi di tecnica economica si può notare una certa evoluzione che si va ogni giorno meglio precisando.

Dapprima gli studi hanno carattere descrittivo, e mirano a fotografare le multiformi operazioni od atti posti in essere dallo imprenditore, nonché le diverse tipologie aziendali. Così nelle opere del primo quarto di secolo (Garrone, D'Angelo, Broglia). Il secondo venticinquennio vede, invece, svilupparsi la ricerca dei principii basilari della microeconomia e sezionando la complessa attività aziendale, si guarda alle funzioni dell'impresa, ai costi inerenti alle varie funzioni, allo studio dei ricavi ottenibili secondo le varie vie della convenienza economica: in breve si guarda all'economia dell'impresa considerata in sé, cioè come organismo isolato e a sé stante, senza preoccupazioni dell'ambiente in cui opera, né della multiforme dinamica economica dell'ambiente stesso (Corsani, Mazzantini, Caprara, Dell'Amore, Renzi, Tridente, Paccès).

E solo da qualche anno, un decennio forse, che le tecniche avvertono una terza fase, e cioè lo studio dell'impresa non già nella modellistica di organo isolato, ma bensì di organismo inserito nell'ambiente (mercato e consumo) da cui trae mezzi e possibilità di vita. Si passa allo studio del mercato, nel concetto macroeconomico e agli adattamenti gestionali alle varie forme e dinamiche del mercato, inteso come complesso di imprese produttrice di beni e di servizi e come complesso di unità consumatrici o di utenti.

La tecnica economica passa quindi dalla fase descrittiva generale a quella della statica economica ed ora a quella di dinamica economica.

A questo punto l'evoluzione diventa ancora più marcata poiché l'esigenza non è più quella di conoscere fatti, cose, organismi, dominanti nel mondo aziendale, ma piuttosto come dalla conoscenza di questi fatti, cose, organismi, possano trarsi elementi di giudizio per determinare condotte efficaci e convenienti di operatività aziendale, cioè per arrivare alle scelte e alle decisioni dell'azione imprenditoriale.

Naturalmente, perché la tecnica possa soddisfare a queste nuove e più elevate esigenze e cioè di costituire base per la politica e direzione aziendale (management), occorrono strumenti

concettuali di studio e di indagine più affinati e comunque diversi da quelli fin qui prevalenti.

Potrete, infatti, osservare in questo breve corso di conferenze, il richiamo a taluni di questi strumenti: alle tecniche di misurazione di mercato per valutare con sempre maggiore attendibilità e rigore scientifico le caratteristiche dell'ambiente economico sul quale e nel quale l'imprenditore deve sviluppare la sua azione; il richiamo alle moderne metodologie matematiche comprese nella cosiddetta Ricerca Operativa per la soluzione di molti problemi gestionali: il riferimento agli sviluppi nuovi dell'econometria aziendale che tanti sussidi sta dando alle forze imprenditoriali; ed anche alla cosiddetta sociometria quale disciplina per la misurazione dei fenomeni sociologici; in genere al sempre più largo ricorso alla metodologia statistica e matematica per la guida aziendale.

Questo indirizzo giova oggi a rendere più marcate le differenze e i differenti campi di ricerca e di studio tra la ragioneria e la tecnica.

Mentre la prima — a mio avviso — deve occuparsi essenzialmente del controllo esecutivo e di quello amministrativo aziendale, ossia *di ciò che è*, e di ciò *che è stato fatto o che viene fatto* nell'impresa, la tecnica deve occuparsi prevalentemente di ciò *che potrebbe e dovrebbe esser fatto*. La tecnica cioè, anche quando tocca il presente, lo fa per proiettarsi sul futuro, inteso questo come tempi dell'azione successiva, dall'istante seguente alla decisione operativa alle epoche future di ampiezza anche poliennale.

Non si tratta quindi di controllo esecutivo sulle realizzazioni passate ma di un « controllo » direzionale o gestionale concernente la valutazione della economicità, o della razionalità, o della efficienza alle azioni gestionali da compiere.

In questo indirizzo moderno la tecnica trova una sorprendente comprensione, attesa e collaborazione da parte del mondo aziendale, il quale si rivolge con crescente frequenza alle università, alla scienza, agli studiosi di queste discipline, non più come nel passato per offrire modelli alla didattica, ma sibbene per domandare alla teoria modelli capaci di rappresentare determinate situazioni economiche e di consentire la risoluzione di problemi aziendali e di mercato sempre più complessi.

Potrei qui ricordare i molti ed elevati convegni che in sede internazionale si vanno tenendo con crescente frequenza proprio per affrettare la realizzazione di questo indirizzo e per soddisfare a questo avvertito bisogno del mondo aziendale.

Su questo argomento sembra potersi concludere che l'analisi quantitativa dei fenomeni aziendali e di mercato, resa possibile oggi dalle notevoli raccolte di materiale di documentazione statistica, nonché da procedimenti nuovi di calcolo e di misurazione, investe rapidamente ed estesamente il nostro campo di studi tecnico gestionali, e il mondo imprenditoriale a questi studi, caratterizzati da nuovi indirizzi, sempre più intensamente si rivolge.

Questa svolta dischiude enormi orizzonti ai nostri studi, i quali faticosamente e frammentariamente vanno evolvendosi verso sintesi superiori, dalle quali deriveranno benefici notevoli per la organizzazione economica dei paesi che meglio sapranno in tempo utilizzarli.

* * *

Passiamo ora a considerare il contributo che nella specifica preparazione professionale le nostre discipline offrono oggi al mondo economico, al mondo degli affari, al mondo, cioè, delle amministrazioni di pubbliche o private ricchezze. Esaminiamo cioè se l'insegnamento delle nostre discipline, così come oggi viene impartito, può veramente giovare alla preparazione professionale di quanti sono destinati ad affrontare i compiti del lavoro aziendale moderno. Questa analisi dovrebbe essere svolta per ogni ordine e grado di Scuole, da quelle dell'Avviamento commerciale, agli Istituti per ragionieri, alle Facoltà universitarie di economia e commercio. Non dimenticando che dalle Università, oltre alla preparazione dei laureati in economia e commercio, si dovrebbe pretendere anche la preparazione e formazione degli uomini destinati poi ad insegnare queste materie, nei vari ordini di scuole. Chiunque di noi abbia modo di vivere nel mondo aziendale e degli affari, e più o meno credo che lo facciamo un po' tutti con la nostra attività di consulenza, deve convenire che non sono affatto espedienti retorici i frequenti richiami al profondo distacco che si è venuto formando tra Scuola e Industria (intesa questa parola per tutto il complesso mondo economico).

Nella realtà noi dobbiamo constatare, pressoché quotidianamente, quanto diversa sia ormai la cultura tecnico professionale impartita con la ragioneria e le tecniche economiche nei nostri istituti secondari, e il grado di conoscenza professionale che si richiedono, invece, nell'attività operativa aziendale. Il distacco si fa ogni giorno più aperto e profondo, e ciò è dovuto principalmente al rapido dinamismo dell'attività economica nei suoi fatti reali, di fronte al notevole immobilismo in cui si sono fermati,

ormai da lungo tempo, i nostri insegnamenti. Non parlo di quelle poche, rare eccezioni che fanno onore a talune cattedre, ma che dimostrano altresì lo sforzo enorme per gli insegnanti di queste materie di stare al passo con la dinamica operativa. Epperciò ho inteso parlare qui di evoluzione dei nostri studi non già nel senso di constatazione di quanto può essere già stato realizzato, ma piuttosto di come dovrebbero modificarsi questi insegnamenti in rapporto alla evoluzione della pratica degli affari. E vediamo nel concreto le manifestazioni di questo lamentato distacco tra scuola e pratica.

I giovani ragionieri che si diplomano ogni anno, e sono molte migliaia in tutta Italia, si avviano subito dopo alle seguenti carriere: a) o passano alle Università commerciali, per conseguirci la laurea di dottore in economia e commercio; b) o si occupano in impieghi presso pubbliche amministrazioni; c) o si occupano in impieghi presso imprese commerciali, industriali, bancarie, assicurative o d'altro genere; d) o si dedicano alla libera professione del ragioniere.

Per coloro che intendono proseguire gli studi universitari in economia e commercio, gli studi di ragioneria e di tecnica commerciale svolti negli Istituti Tecnici non sembrano giovare molto ai singoli aspiranti.

Talora, anzi, sembra quasi dannosa questa primaria preparazione, in quanto in taluni giovani si creano vane presunzioni di conoscenze che vengono poi duramente stroncate in sede universitaria, mentre ad altri giovani, di pur ampia e consapevole diligenza, si pone spesso il problema della confusione di lingue che essi trovano di frequente nel passare dall'uno all'altro gradino. Così accade, ad esempio, a chi, imbevuto di teoria del reddito, viene poi a trovarsi di fronte ad indirizzi patrimonialistici o viceversa. Così, ancora, per chi, già avviato alla parte nozionistica dei problemi gestionali di commercio estero o della banca, si trova poi all'Università di fronte ad indagini completamente nuove e diverse, nel metodo e nella sostanza. Quanti di noi hanno lunga pratica di cattedre, sanno in genere come si presenti più agevole e proficuo il Corso universitario di Ragioneria o quello di Tecnica per allievi provenienti dagli Istituti Commerciali, e ciò non già in ragione della preponderante formazione umanistica dei primi, quanto per la facilità di far apprendere a questi cose nuove, rispetto a quanto deve farsi, invece, con gli allievi che arrivano già dotati di prime stratificazioni culturali della stessa materia.

Per coloro che si *dedicano alla libera professione del ragioniere* — e per fortuna la consapevolezza delle enormi difficoltà di questa professione rende sempre minore il numero dei giovani che a venti anni pretendono di inoltrarvisi in via definitiva — il discorso sulla preparazione scolastica assume toni diversi. Sia per il ragioniere che per il dottore commercialista la preparazione alla libera professione è concepita ancora e in prevalenza quale specializzazione nei riguardi di particolari situazioni *patologiche* aziendali.

L'insegnamento secondario impone, infatti, un intero anno di studio di ragioneria professionale sulle liquidazioni volontarie e coatte, sulle liquidazioni ereditarie, sulle amministrazioni fallimentari, sulle perizie, sugli arbitramenti, sulla sistemazione di scritture arretrate e confuse, ecc. Le false analogie con la professione del medico, hanno portato forse in partenza ad avvalorare un tipo di professione commercialista, prevalentemente adatta alle fasi di mortalità e di morbilità aziendale. E non ci si accorge, invece, che le aziende richiedono in sempre più larga copia degli esperti capaci di dare consigli non già in queste situazioni patologiche, per fortuna piuttosto rare, quanto invece nella normale fase fisiologica dello sviluppo aziendale.

Si chiedono specialisti che sappiano impostare una contabilità dei costi di produzione o dei costi di distribuzione, ma soprattutto che sappiano procedere ad analisi di questi costi, da utilizzarsi poi per giudicare sulla buona conduzione aziendale. Si chiedono specialisti che sappiano valutare i rendimenti dei diversi fattori produttivi e che sappiano quindi esprimersi sulla efficacia dei procedimenti adottati o che sappiano suggerire diversi e più economici procedimenti. Si chiedono specialisti che sappiano misurare i diversi gradi di produttività del lavoro, degli impianti, della utilizzazione delle materie, dell'energia e di altri fattori. Si chiedono specialisti che sappiano coordinare le diverse fasi del lavoro aziendale, che sappiano misurare le caratteristiche dei mercati di approvvigionamento e di spaccio, che sappiano indagare sul più conveniente coordinamento tra la funzione produttiva e quella distributiva tra questa e quella finanziaria; che sappiano rendersi conto dei problemi di direzione del personale e di utilizzazione armonica delle varie componenti delle forze del lavoro aziendale.

Potremmo continuare a lungo in questa elencazione di compiti che può sembrare strana solo a chi si è cristallizzato nella concezione di una professione direi contabile-legale, ormai in

gran parte superata, ma che non appare affatto strana a quegli imprenditori nostri che largamente usano far ricorso ormai a professionisti stranieri, nel campo dei consulenti aziendali, degli analisti di mercato, di tecnici ricercatori, di ingegneri o consulenti commerciali, di professionisti cioè che operano nel campo gestionale del più sano sviluppo.

In quanto ai ragionieri che si avviano verso gli impieghi di *pubbliche amministrazioni o delle imprese economiche private*, e sono questi la quasi totalità, la loro preparazione professionale acquisita in sede scolastica appare nella realtà piuttosto manchevole e molto al disotto dei livelli della conoscenza organizzativa e tecnica raggiunti in genere oggi da questi stessi organismi.

Lunghi anni di studio sulle metodologie contabili delle scritture, a nulla sembrano più servire in quei grandi organismi dove i centri meccanografici, o addirittura i calcolatori elettronici, provvedono con fantastica rapidità, e con assai maggiore esattezza, alle riepilogazioni contabili di sintesi.

Lunghi anni di studio sulle procedure contrattuali delle negoziazioni mercantili di commercio estero e delle operazioni di banca sembrano improvvisamente superflui e sciupati al giovane che si trova improvvisamente di fronte a formule nuove, a modelli già predisposti in tutti i dettagli, a procedure che risultano quotidianamente mutevoli. Lo studio nozionistico delle strutture e delle coordinazioni commerciali, che fu già utilissimo ed efficace in altri tempi di prevalente stabilità economica, si fa ogni giorno meno adatto, sia per il rapido evolversi di queste formule alle quali la Scuola non può tener dietro, sia per la inadeguata formazione mentale del giovane il quale finisce per credere di conoscere la teoria del magnetismo solo per il fatto di possedere un pugno di limatura di ferro. Chè le nozioni così frantumate della tecnica gestionale altro non sono che granellini di limatura, mentre i principi basilari della condotta economica delle imprese restano avvolti in completa ignoranza.

Tutto ciò ci porta a concludere, e con profondo convincimento, sulla difficoltà in cui viene a trovarsi l'insegnamento economico commerciale in genere, di fronte alle richieste della moderna società che pretende una gamma vastissima di preparazioni professionali differenziate e specializzate.

Salendo di qualche gradino troviamo questi stessi problemi ingigantiti nella preparazione universitaria. Onde non appare poi strano che si vadano moltiplicando in Europa e in Italia i Corsi o i Centri di perfezionamento aziendale post-universitari,

i quali sorgono nella presunzione di riuscire a colmare quelle lacune che le Università tecnologiche e commerciali, nel loro attuale ordinamento di studi, largamente presentano. E che vada sviluppandosi in genere un'azione massiccia per portare l'insegnamento commerciale professionale su basi più adeguate alle necessità moderne, imposte dal rapido affermarsi del progresso tecnico e di mutate concezioni sociali.

* * *

Su questa diversa concezione sociale delle forze del lavoro conviene soffermarci un istante. Voi avrete visto, cari Colleghi, che in questo breve Corso di aggiornamento sono state inserite alcune conversazioni di deontologia e di etica, sulle relazioni pubbliche e sulla socialità delle imprese. Gli illustri conferenzieri che vi parleranno, portandovi un soffio di spiritualità, fra tanta freddezza di ragionamenti economici e tecnici, hanno il gradito compito di richiamare alla vostra mente quello che è l'artefice di tutte le attività e che troppo spesso noi trascuriamo nei nostri studi e nei nostri ragionamenti scientifici: l'uomo.

Noi parliamo di reddito d'impresa, parliamo di sfruttamento massimo dei fattori produttivi, parliamo di fronteggiamento di rischi, di massimazione del reddito, di razionalità e di produttività per il miglior risultato economico, di conseguimento della massima efficienza, e dimentichiamo spesso che al fondo di tutti i nostri problemi sta l'uomo, con tutti i suoi difetti, con tutte le sue passioni, con tutti i suoi impulsi, buoni e cattivi che siano.

Conviene riconoscere che in tutti i nostri studi di ragioneria e di tecnica economica l'elemento uomo è stato quasi sempre trascurato, non solo come se tutto potesse procedere nel modo più meccanicistico e razionale, ma ancor più pretendendo di ignorare nella stessa dinamica patrimoniale e lucrativa il concorso delle forze lavoratrici dell'azienda, o gli atteggiamenti non sempre comprensibili e misurabili delle forze concorrenti, o le molteplici caratteristiche emotive delle forze acquirenti. Non mi riferisco solo dunque, in questi aspetti di socialità, alle considerazioni necessarie per l'economia dell'azienda, riserbate alle forze interne dell'impresa, ma altresì alle forze concorrenziali, o a quelle agenti d'imperio all'esterno, e alle forze costituenti la clientela consumatrice o utente.

Nella normale evoluzione dei nostri studi aziendali, sia in campo ragioneristico che in quello gestionale e finanche organiz-

zativo, è raro trovare dei riferimenti concreti al problema umano in collegamento al problema economico aziendale. Ora da taluni anni le nostre discipline si vanno appunto arricchendo di maggiori sviluppi sul fattore umano, e non appare più possibile ignorare e negligenza queste forze.

Le *relazioni interne di gruppi di individui*, divise nei ruoli del lavoro direttivo, del lavoro amministrativo e del lavoro esecutivo, vengono studiate con metodi e tecniche nuove, destinati non solo a meglio tutelare la personalità umana di ciascun componente, ma anche ad accrescere la forza derivante dalla collaborazione, sviluppata con una più armonica tecnica delle comunicazioni tra i singoli e tra i gruppi; con una più adeguata sistemazione di lavoro dei singoli individui in rapporto alle diverse capacità fisiche, psichiche e intellettive; con una più chiara visione del rendimento di lavoro, dei singoli individui in rapporto al grado di soddisfacimento morale e materiale.

Quando noi affrontiamo sul solo terreno economico, problemi di massimazione di reddito aziendale o di minimizzazione di costi, dimentichiamo spesso che a risultati ben più efficaci in questo campo hanno portato certe indagini sociologiche come quelle, ad esempio, svolte sugli addetti alle catene di lavoro. Proprio in conseguenza di queste analisi sociologiche sulle conseguenze della monotonia del lavoro parcellare e ripetuto, si sono raggiunti risultati assai più vantaggiosi per l'azienda di quelli che potevano presumersi di ottenere col solo ausilio delle tecniche produttive. La sociologia industriale è oggi una branca amplissima che può offrire enormi ausili alle nostre scienze del controllo economico.

In quanto alle forze *esterne* all'impresa, che riguardano le altre forze aziendali *concorrenti*; e ancora, le forze *politiche* agenti di autorità e d'imperio sull'impresa, in crescente misura ed estensione; nonché le forze *scientifiche* agenti al servizio del progresso tecnico; è chiaro come la influenza di queste forze, non solo sulla formazione del reddito d'impresa, ma financo sulla stessa sopravvivenza dell'azienda può essere decisiva. Tuttavia, i nostri studi in genere danno ancora assai scarso rilievo a questi fattori e più che valutare le condizioni esterne, spesso le ignorano, considerando l'impresa quasi come organismo capace di vivere con piena indipendenza da quelle forze.

Infine, in questa rapida escursione sui riflessi del fattore umano in campo aziendale, dobbiamo menzionare le forze della *clientela acquirente*, effettiva o potenziale, presunta o reale, passata, presente e futura. Qui entriamo in pieno nella tecnica del

mercato, che i nostri studi cominciano solo ora ad affrontare con una certa metodicità.

Forse non v'era in passato una assoluta necessità di queste valutazioni di mercato. Ancor oggi da noi chi apre una bottega al dettaglio o un magazzino all'ingrosso attende fiducioso che una certa clientela si formi spontaneamente e venga all'azienda per l'acquisto. Anche in campo industriale, almeno in quello delle piccole e medie imprese, quando non si lavora su ordini, queste aziende presumono ottimisticamente di trovare sempre una massa di acquirenti sufficienti a smaltire la produzione corrente.

Ma queste situazioni sono da lungo tempo superate nei più aggressivi e vasti mercati dei paesi più industrialmente sviluppati. E in questi non v'è più azienda, industriale o mercantile che sia, comunque grande o piccola, che prima di accingersi allo sforzo produttivo o distributivo non valuti accuratamente in via preventiva le possibilità di penetrazione sul mercato, la potenzialità delle masse acquirenti, le caratteristiche molteplici di queste, configurando poscia la propria politica di produzione e di vendita sulla base delle rilevate conoscenze.

Tutto ciò ha costituito materia per diverse discipline nuove, dall'econometrica alla tecnica delle ricerche di mercato, dal marketing o tecnica della distribuzione alla psicotecnica industriale e commerciale, dal management generale e industriale alle relazioni pubbliche ed interne. Anche in Italia gli sforzi combinati di Associazioni di studiosi e cultori di queste tecniche, la divulgazione delle tecniche americane, gli insegnamenti post-universitari, la pratica professionale portata da specialisti stranieri, hanno gradualmente concorso a sviluppare nella pratica operativa un larghissimo ricorso a queste metodologie. E ne fanno fede i risultati delle inchieste promosse sulle aziende italiane che a tali metodologie fanno ricorso abitualmente od occasionalmente.

Ebbene vi domando, cari Colleghi, in quali dei nostri Istituti si possono avere almeno sommarie nozioni di tutto ciò? Se gli specialisti con grado accademico già impegnati negli Istituti di ricerche di mercato o negli uffici aziendali di ricerche economiche sono oggi in Italia diverse centinaia, a qualche migliaio dovrebbero ammontare i ragionieri, capaci di una collaborazione con grado intermedio in questo campo. Ebbene chi saprebbe dire quanti ne può fornire oggi la nostra Scuola? Io non esiterei a dire nessuno, ma mi auguro di sbagliarmi.

Eppure questi nostri giovani vengono impegnati, ad esempio, per mesi e mesi di studio sulle scritture delle pubbliche isti-

tuzioni di beneficenza e delle opere pie, le quali saranno certamente organi importanti per la società, ma non credo tali da dover impegnare decine di migliaia di studenti, nella loro piena giovinezza, ad uno sforzo eccessivo o tale comunque da impedire di dedicarsi ad altre nozioni di cose nuove e assai più incalzanti.

Debbo confessare che come presidente di Commissione agli esami di abilitazione di Ragioneria ebbi proprio a soffrire nel vedere respingere agli esami alcuni giovani che non conoscevano certe complicità arcane e caratteristiche delle IPAB, sigla a me allora del tutto sconosciuta, ma che, mi fu poi spiegato, stava a significare convenzionalmente il termine di Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza. D'altra parte i programmi ministeriali comportavano quell'obbligo ed io non potevo che inchinarmi alla decisione del Docente. Ma sentivo di ribellarmi in nome di quei giovani e della società. La Scuola, la nostra Scuola non può cristallizzarsi su schemi e programmi che appaiono ormai largamente scavalcati, non può cristallizzarsi su metodi di insegnamento che non appaiono più rispondenti alle moderne concezioni, non può cristallizzarsi su modelli che furono validi finché gli allievi rimasero nel numero di poche migliaia mentre oggi sono molte decine di migliaia, di schemi che valevano per i commerci e i traffici di prima della guerra mondiale, mentre sappiamo quali rivoluzioni negli Stati, negli uomini, nelle cose si sono verificate nei successivi quarant'anni.

Non era, ne è, mia intenzione lasciarmi andare ad una investigazione critica sulle reali possibilità della nostra Scuola commerciale. Vi sono un'infinità di cause e concause che voi conoscete benissimo e che sarebbe fuori luogo qui richiamare; un'infinità di problemi su situazioni morali e materiali che variamente si intrecciano e si sovrappongono; un'infinità di difficoltà di vario genere e di vario grado che nella nostra realtà si oppongono alle realizzazioni auspicabili.

Non è a queste cose che dobbiamo guardare o discutere, ma nella nostra responsabilità di docenti, è alla evoluzione degli studi che dobbiamo dedicare le nostre intelligenze e le nostre migliori energie.

Occorre prendere atto del rapido affermarsi e dilagare del progresso tecnico che muta il volto alle cose ed agli ordinamenti; occorre seguire le accelerate trasformazioni del mondo economico, nei suoi aspetti esteriori e in quelli meno visibili degli interni collegamenti aziendali; occorre rendersi conto delle mutate esigenze del mondo imprenditoriale che ricerca nei giovani, da noi

istruiti, una preparazione notevolmente diversa da quella che prevalse nel passato e che tuttora viene largamente impartita.

La base di partenza, per quanto ci si richiede in questo ammodernamento concettuale, non può essere che *lo studio*, non può essere che la nostra stessa applicazione indagativa per assimilare le nuove tecniche e per trasportarle poi, con gli opportuni adattamenti, sul terreno didattico.

Tutti gli indirizzi scientifici saranno egualmente buoni e soddisfacenti se si partirà da questi intenti, tutte le metodologie saranno egualmente meritevoli di applicazione se saranno corroborate dall'affinamento del pensiero, tutte le multiformi e attraenti novità di schemi, di concezioni, di orientamenti, potranno trovare utile sviluppo applicativo, se saranno sottoposte a quest'opera di indagine speculativa, di studio e di sintetizzazioni successive.

Ho intitolato questa mia conversazione « *Evoluzione degli studi aziendali* », ma il vero significato che avrei dovuto attribuire al contenuto di questo discorso era piuttosto quello di « *Studio della evoluzione economico-aziendale* ».

Cari Colleghi, voi che conoscete il sacrificio delle lunghe ore passate a tavolino quotidianamente, delle snervanti fatiche nella disciplina di classe, e delle responsabilità quotidiane nel lavoro di educatori; che conoscete lo sforzo per mantenere il dignitoso comportamento del docente pur tra le enormi difficoltà materiali della nostra carriera; voi dunque avete avvertito da tempo cosa chiede di nuovo la Società al nostro dovere di insegnanti, almeno nello specifico settore nostro tecnico-commerciale.

Possa perciò valere questa prima settimana di incontri, di conversazioni e di dibattiti sull'argomento, ad aprire varchi fruttuosi verso queste nuove mete di studio, che si attendono dalla Scuola Commerciale Italiana e che debbono riportare il livello dell'insegnamento economico tecnico italiano a quelle preminenti altezze che esso già raggiunse nel passato, in un primato di riconoscimento universale.

CARLO FABRIZI

Il passato di Ca' Foscari

Gli antichi diplomati e laureati di Ca' Foscari

Completiamo in questo numero l'elenco dei laureati di Ca' Foscari dalla nascita della nostra Università al 1955. Le altre parti dell'elenco sono state pubblicate sui n. 1, 1958 (dal 1871 al 1910), n. 3, 1958 (dal 1911 al 1930), n. 1, 1959 (dal 1931 al 1943). Dal 1955 in poi i neolaureati sono stati segnalati, sessione per sessione, in ogni numero del Bollettino.

A conclusione di questo elenco pubblicheremo nel prossimo numero l'elenco dei diplomati delle due sezioni di magistero dal 1943 in poi.

Facoltà di Economia e Commercio

1944 ARBAN Alberto
ARGENZIANO Carlo
ANTONIOLLI Renzo
BERTOLDO Roberto
BALDAN Pier Antonio
CAMEROTTO Riccardo
COSULICH Alberto
CALZAVARA Italo
CANDIANI Mario
CANCELMIERO Albano
CARDIN Giuseppe
CECCHETTO Domenico
DALL'AGNOLA Giuseppe
DEL CONT Bruno
DE MARCHI Ugo
DE MARCHI Alberto
FORLEO Domenico
FULGINITI Francesco
GIACOBBO Carlo
GIRANDO Domenico
LAZZARONI Romolo
LIGUORI Nicola
LION Gustavo
MARANGONI Gino
PRATI Carlo

PAGAN Carlo
PISANI Emilio
PISANI Marmel
PIGNATO Ernesto
REBASTI Luigi
RUOZI Pierino
SALAMON Ermolao
SCABARDI Giovanni
SANTORSOLA Vincenzo
SPAGOLLA Francesco
SICHER Enrico
STELLA Maria
TAMBURINI Alessandra
VANDELLI Alberto
ZAMPIERI Emilio
ZUIN Pietro

Facoltà di Lingue e Letterature Straniere

ACCORDINI Ernesto
AZZINI Tranquilla
BOCCIAI Albino
CAVERZAN Giuseppe
CARZILLI Carlo
CALCAGNO Domenico

CECCAREL Luisa
 CRESTANI Elio
 COSTA Carolina
 FRANZONI Angelo
 FACCI Gemma
 GOZZI Paola
 GEROLIMICH Federica
 GOEBI Bruna
 LIVERANI Luciana
 LORENZI Zita
 LIEBMAN Mirella
 MAINARDIS Alceste
 MORATO Romano
 MONTEMEZZI Rita
 PICCOLI Flaminio
 PRATI Antonia
 PULTAR Ingeborg
 ROSSI Emma
 ROMANO Gabriella
 REGIN Alfonso
 SCAPINIBENAZZOLI Antonietta
 SUPPI Maria Luisa
 SANTOMASO Romana
 WULTEN Oscar
 ZAMPIERI Anna

Facoltà di Economia e Commercio

1945 ANGELINI Silvio
 BROVAZZO Gio. Battista
 BIANCHINI Enzo
 BISELLO Leone
 BEDONI Pietro
 CATOZZO Antonio
 CITTON Luigi
 CAMPANER TORZO Roberto
 CORSATO Gino
 DEL BIANCO Nelson
 DANIELETTI Raffaele
 FRANZATO Gino
 FINNI Zebedeo
 GIORDANI Michele Secondo
 GALLO Francesco
 HAGOPIAN Hagop
 INZITARI Domenico
 LUCATELLO Domenico
 MAZZUCATO Saturno
 MINALDO Sergio
 MORATTI Luciano
 MORA Giuseppe
 PEDROTTI Remo
 POSSAMAI Pasquale
 POZZETTO Egidio
 PROTI Enio
 PERETTI Giovanni

PINTO Teodoro
 POSSIEDI Marcello
 QUAQLIA Arrigo
 SABINI Sabino
 SALOTTO Ugo
 SAMBO Carlo
 VENTURA Anna
 VANTI Antonio
 VENDRAMIN Angelo
 ZORZIT Sergio
 ZANTA Carlo
 ZUBIANI Vincenzo

Facoltà di Lingue e Letterature Straniere

AVERSA Giuseppe
 BOLECH Enzo
 BITTONI Rolando
 PASCHIERA Ida
 BREVIGLIERI Maria
 CIACCIA Vittorio
 CHISSO Angelo
 CECCHINATO Luciana
 CALO' Luigi
 CAZZOLA Pierina
 CUCITO Bruno
 CHARLEMONT Eugenio
 DEPAULI Adalgisa
 DALLA RIVA Daria
 FORTUNA Marinella
 GRANDI Giuliana
 LANCINI Lucia
 MANGAMELLO Lidia
 MEZZETTI Ebe
 MANENTE Olga
 MANENTI Rina
 PIZZO Etelredo
 PELLIZZOLA Maria Teresa
 PETRACCIONE Alfredo
 PACCHIONI Wally
 PEREGO Giuliana
 PARMAGNANI Italo
 QUINTAVALLE Antonietta
 ROMA KERSCHBAUMER Nives
 RUPOLO Wanda
 SERENA Anita
 SALIMBERGO Andreina
 SPANIO Angela
 VILLALTA Adriana
 VECCHIA Nella
 ZORDAN Margherita
 ZORZAN Claudia
 ZUCCHINI Tina

Facoltà di Economia e Commercio

1946 ANTI Pier Emilio
 ALLEGRO Giorgio
 ALFANO Filippo
 BORTOLOTTO Adelino
 BETTANIN Giovanni
 BISOL Giustino
 BOZZOLATO Alfredo
 BOSSI Giuseppe
 PONOTTO Oscar
 BECCE Carla
 CADORE Oscar
 CIAMPANELLI Michele
 CIGANA Amilcare
 CIOCI Giovanni
 COLETTI OSTE Mariano
 DANIONI Vincenzo
 DAL LAGO Serafino
 DE STEFANI Giuseppe
 GAGLIARDO Adriano
 GALIFI Francesco
 GRAZIANI Livio
 JACCHIA Enrico
 KELLER Gaetano
 LORETI Luciano
 MARTINI Alfredo
 MARTINUZZI Ferruccio
 MONTELLO Guerrino
 MARCHESIN Angelo
 MOLION Luciano
 MORETO Vezio
 MATTIUZZI Piera
 OSTI Mario
 PESARO Giovanni
 PAJOLA Umilinda
 PANCOTTO Angelo
 PALLADINO Carlo
 PEPOLI Luigi
 ROSITO Antonio
 RAGNOLI Beniamino
 ROGANTE Luigi
 SLAVIERO Iles
 SORAVIA Raimondo
 SISTI Luigi
 SARTORI Primo
 SAVIGNI Renzo
 SCHIFF Lina
 SERAFIN Antonio
 TADDEI Piero
 TISO Giuseppe
 TIBERI Antonio
 VANZAN Bruno
 VIANELLO Gino
 ZONIN Gaetano

Facoltà di Lingue e Letterature Straniere

AUSSERBRUMER Brunilde
 BEVILACQUA Bruna
 BURICH Dora
 BERNASCONI Angelo
 EUDINI Paolo
 BONVICINI Carla
 COSULICH Paola
 COLOGNA Anna Maria
 CENACCHI Gabriella
 DOLLAR Irene
 DA RIN Andraina
 ERNA' Piero
 FRAU Giovanni
 FUNES Maria
 FAVARO Cecilia
 GIBELLI Vincenzo
 GISNONI Guido
 JELINEIC Valentino
 MANACHER Bianca
 MARCHETTI Carla
 PINTO Carmela
 SISSA Irene
 SOLARI Rosetta
 SITTARO Bruno
 SARETTI Fernanda
 SILVESTRI Elena
 VERRINI Cesare
 VINCENZO Maria Teresa
 VIADANA Silvia
 XANFA Ernesto

Facoltà di Economia e Commercio

1947 ALBERTANI Giovanni
 AVANZI Silvano
 ALTOMARE Raffaele
 ALESSANDRI Giorgio
 BORTOLOZZO Sergio
 BONDESAN Ferruccio
 BAMPA Mario
 BUDA Vincenzo
 PONATO Dino
 BIANCHINI Mario
 BANDAN Antonio
 BARBANI Cesare
 COLASANTI Aniello
 CASONATO Lidia
 CHIARCOSSI Arcangelo
 CEOLIN Gino
 CONTRI Ageo
 CAPPELIN Ferruccio
 CECHELLA Aldo
 CIBIN Mario

DOLCETTA Ennio
 DE MATTIA Umberto
 D'ISIDORO Alberto
 DE PASCALIS Antonio
 D'AMBROSI Carlo
 DE LORENZI Costante
 FRIGO Angelo
 GUALAZZI Bruno
 GEREMIA Levio
 GIUMAN Pietro
 IPPOLITO Attilio
 KOEMTZOPULOS Alcibiade
 Aldo
 LUNAZZI Giovanni
 LUONGO Biagio
 MOLINA Luigi
 MEGA Giuseppe
 MAZZON Giorgio
 MARCHETTI Andreina
 MARCER Walter
 MARCHIORI Luigi
 MARCHIN Ugo
 NARDELLO Ettore
 NALETTO Carla Maria
 ONGARO Ovidio
 ONGARO Plinio
 ONGARO Dante
 PUGGINA Annibale
 PARISOTTO Romeo
 PIOVESAN Domenico
 PAOLI Silvio
 PAVANELLO Jagos
 PRAYER Aldo
 PACCAGNELLA Giovanni
 ROMOLI Fiorenzo
 RAINERI Giuseppe
 RUSSO Cosimo
 RIGATO Armando
 RUTOINO Pasquale
 RUPIL Antonio
 SIMEONI Francesco
 SAMMARTINI Gio. Batta
 SARTORI Giulio
 SARTORI Luigi
 SCIAN Giuseppe
 SCATTOLIN Luigi
 SENO Nino
 VIANELLO Renato
 VANIN Giuseppe
 VETTORETTI Giovanni
 VOLPATO Orazio
 VALOTTO Luigi
 VIOLETTO Aldo
 ZANINI Elzo
 ZANINI Paolo

*Facoltà di Lingue e Letterature
Straniere*

ANDREOLI Lina
 BISSI Rita
 PENETTI Eteleana
 BUSIOL Bruna
 BRUNELLO Arnaldo
 BONDI Alfredo
 BETTINI Liliana
 CARIONI Anna Maria
 COLI Bice
 CENACCHI Luciano
 CONTI Ettore
 CLERICI Maria
 COLOSSO Smeraldo
 CANO Licia
 CENESI Felice
 CAGOSSI Giovanna
 CRESTANA Lambertina
 DEL VISCIO Johanna
 DALFIORE Vanda
 DAL LAGO Serafino
 DI GIORGIO Aurelio
 FRACARO Della
 FOLETTO Ornella
 FRABONI Luciana
 FONTANESI Cosetta
 FONTEBASSO Anna Maria
 CAMBIRASIO Adriana
 GAROTTI Agostino
 GHENO Marisa
 LAVARDA Girolamo
 LIVERANI Pia
 LUTEROTTI Carla
 MANCINI Glaucio
 MAZZUALI Alda
 MANNU Giovannino
 MONTALEPETTI Gina
 OCCELLA Angela
 PIAGGI Wanda
 PARIANI Umberto
 PATERNIERI Norma
 PANIZZA Giacinta
 PERCO Anna Maria
 RAVANELLI Lidia
 REGAZZONI Giovanna
 ROI Lucia
 RONMALDO Fulvia
 RAIMONDO Carolina
 RUZ Matilde
 SALA Renzo
 STORTI Amedeo
 SEMBENOTTI Ida
 SECONDO Adriana
 SALA Carla

SARTORI Trentino
 TURATTO Milena
 TEVAROTTO Silvana
 UTEL Amalia
 VANDELLI Canzio
 ZAPPA Cesarina

Facoltà di Economia e Commercio

1948 ALTINIER Mario
 ACCORSI Nino
 BINI Riccardo
 BACCARIN Alfredo
 BORTOLAN Mariano
 BARBESI Bruno
 BALDO Sante
 BRANDELISIO Luciano
 PORTOLAN Antonio
 BOER Dino
 BAESSATO Renato
 CARNELOS Giorgio
 CAMPANATI Giovanni
 CATALDI Mario
 DI LUISE Guglielmo
 DE MORZI Renato
 DE MAS Francesco
 DE STEFANI Giuseppe
 DE BORTOLI Giovanni
 DALL'AGNOL Vincenzo
 DI TONDO Emilio
 ERDINI Carlo
 FRANCESCONI Giulio
 FUGA Carlo
 FABRIS Guido
 GRIPPO BELFI Alfredo
 GIANOLLI Gastone
 JULA Francesco
 MONTRESOR Mario
 MORETTI Mario
 OCCIONI Marcello
 POLACCO Antonio
 POSCIA Carmine
 PERAZZOLO Ettore
 PELLIZZARI Paolo
 PIASENTINI Gianni
 PANDOLFI Ugo
 PAVANELLO Millo
 PEROCCO Antonio
 RIVAROLA Franco
 RIBETTI Leonida
 RICCITIELLO Ciro
 SARTORI Bruno
 SCARPA Giorgio
 SCATAMBURLO Mario
 SPAGNA Pantaleo
 STOCOVICH Wilma

SAMEO Aldo
 SILVESTRI Luciano
 TERRIN Demetrio
 TRAMONTIN Sergio
 TOSALLI Carlo
 THIELLA Pietro
 VIDONI DEL MESTRE Riccardo
 VOLPATO Floriano

Facoltà di Lingue e Letterature Straniere

ARMELLINI Rina
 ARASA MORENI Valeria
 ARGNANI Fernanda
 BORTOLUZZI Irene
 BREITLING Wolfgang
 BIANCHINI Valerio
 BATTISTOTTI Pio
 COLA Anna Maria
 CASTAGNA Giovanna
 CASTA Gian Battista
 CARRARO Gino
 DAMONTE Maria
 DIOSEGNA Giovanni
 FRIZZIERO Pietro
 GIGLI Gigliola
 GOBET Lorenzo
 GRACIS Giannino
 GRESPO Celso
 GARZOLI Giorgina
 GRAZIOSI Maria Luisa
 GUINA Nerea
 KEVORK Kevorkian
 MARIOT Giovanni
 MENEGAZZI Plinio
 MARINELLI Otello
 MACCARONE Riccardo
 MAGNANI Flavio
 MILANI Maria Luisa
 MARIOTTO Amalia
 MALTONI Magda
 MALVADI Livia
 MONTAGUTI Giovanni
 MUNARETTI Lina
 NICCOLINI Italo
 PUCCI Raffaella
 PERINI Nereo
 PASELLI Eugenia
 PASSANI Renata
 PEZZATO Giovanna
 PITTAN Erinna
 PIAGGIO Alessandra
 PRINCIL Anna
 ROSSI Anita

ROSSI Federica
 RIZZI Caterina
 ROVATTI Elleva
 SIROLA Wanda
 SATTA Maria Antonietta
 STOJKOVICH Emma
 TAPPARELLI Elda
 URBANI Walter
 VALEGGIA Donatella

Facoltà di Economia e Commercio

1949 APOLLONIA Guglielmo
 ADANI Enrico
 ANDRETTA Carlo
 PAIO Attilio
 BIASIA Antonio
 BRETAGNA Mario
 BONAMORE Vittorio
 CAVAGNIS Bruno
 CAMELLIN Giuseppe
 COLANTONI Erio
 DE PAOLIS Giuseppe
 DE FEO Mario
 ERMOLAO Michele
 FERRARESE Roberto
 FRANCESCHETTI Maria
 FAVERO Aldo
 FABBRON Tullo
 GIUBILATO Pietro
 GERONAZZO Oddone
 LOCATELLI Renato
 LORENZONI Mario
 MARCONI Giovanni
 MARCELLAN Carlo
 MAZZOLA Dario
 MARCHIORI Gianluigi
 MARCOLIN Vittorio
 PICOTTI Oscar
 PERINGO Pruno
 PATUZZO Maria
 REBUFFI Mario
 ROMANO Marco
 SGNOTTI Antonio
 SANDRINI Angelo
 SARTORI Alberto
 TUROLLA Beniamino
 TRIVELLATO Leonardo
 TIRELLI Attilio
 TOFFOLO Sante
 VANUZZO Lino
 VINCO Duilio
 ZELONI Spartaco
 ZANON Aristodemo

*Facoltà di Lingue e Letterature
 Straniere*

ARMUZZI Alfiero
 BERTAZZI Franco
 BELEGATTI Luigi
 BRERIGAR Anna Maria
 BASTANZETTI Francesco
 BASAGLIA Danilo
 POTTA Mirella
 BORTALAN Giovanna
 BUDANI Maria Cristina
 BRACALONI Ornella
 CHIMINI Angela
 CIRILLO Maria
 CARANDINI Alda
 CAMEROTTO Gabriella
 CARRARO Maria
 CAVALLERIN Mario
 CEOLATO Cecilia
 DE VALLIER Luigi
 DE PAOLI Paola
 DOGINI Enrica
 DRAGOILOVICH Silvana
 FERLAT Carla
 FAVRETTI Angiolina
 FERRANTE Cecilia
 FRANCO Mietta
 GAMBI Bianca Maria
 GRESSI Giorgio
 LOBBIA Laura
 LUCIANI Giovanni
 MARTINELLI Emilia
 MORTILLARO Giuseppina
 MUGELLESÌ Alda
 PICCIAFUOCO Sandra
 PITTOLA Umberto
 PREDÀ Adriana
 PASCHETTA Franca
 RISARI Luciana
 RAPALINO Luciana
 RAZZALONI Elice
 RIZZI Annamaria
 SCHIANCHI Anna Maria
 SIMONETTI Sesta
 SIVILOTTI Angelo
 TODARO Rosella
 TURCATO Bruno
 TAGLIETTI Maria
 VENTRIGLIA Pietro
 VATTERONI Vladimiro
 VAGGI Francesca
 VECCHI Maria Pia
 WATZLANVICH Paolo
 ZANOLI Bruno
 ZAULI NALDI Camilla

Facoltà di Economia e Commercio

1950 ALTARIN Mario
 AGNOLA Bruno
 BALTIERI Renzo
 BIGLIA Alberto
 PARON Mariano
 BACCHION Giuseppe
 BARBACCI Antonio
 CONTARINI Cesare
 DONELLA Waifro
 DISSERA Giorgio
 DE MORI Igno
 DELLA VECCHIA Lorenzo
 DEL POZZO Ettore
 FIORASI Rossana
 FORNI Sergio
 GRISENTI Italo
 GALLO Ubaldino
 GALEAZZO Ulderico
 GORI Giovanni
 HEIMBERGER Teresa
 ISOLI Enrico
 LOCCHI Antonio
 MALVASI Mario
 MODENA Girolamo
 MASON Livia
 MIZZAN Alfeo
 NEGRA Massimiliano
 PALMIERI Dante
 PONTELLO Giovanni Battista
 PESCE Guido
 PIANTONI Carlo
 RAFFA Sergio
 ROSSIN Apostolo
 ROSSI Pietro
 ROMANATO Nello
 ROMA Dino
 SEGATINI Elio
 SETA Dante
 TONATO Vittorio
 ZAGIA Luciano

Facoltà di Lingue e Letterature Straniere

ANTONELLI Giuseppe
 BENETTI Anna
 PALDINI Leda
 BOSI Giorgio
 BENZI Giovanna
 BRUNI Anna
 COLOMBINI Luigi
 CABRINI Sesto
 CHIARI Gilda
 CIPRIANI Bruna

CAMIZZO Sebastiano
 CARGNELLI Carla
 DE CARLI Angelo
 DIONISIO Giuliana
 DE CARLO Romano
 DEL PEL BELLUZ Teresa
 GIROTTI Bice
 GAMBINO Angela
 GIUSTI Lola
 HONMISSAROVA Nadia
 KAMMELEY Sigrid
 LORENZETTO Annamaria
 LANCIOTTI Lucio
 LOVATO Ida
 MARTINELLI Valeria
 MOOSBRUGGER Maria Immacolata
 MERLUZZI Drusilla
 NETRBANDT Gudrum
 ORIOLI Maria
 OMAZZINI Luīsa in ZANCONATO
 PROSDOCIMI Marcella
 POSSENTI Anita
 PASCOLI Anna
 PARISE Enrichetta
 POLATO Lionella
 PELAGATTI Enrica
 PIERGIOVANNI Vittorio
 RABAGLIA Vittoria
 RANIOLO Mariannina
 RISPOLI Trusy
 RIGHETTO Elena
 SERVISI Carmen
 SAVOLDI Maria Pia
 SILVESTRI Silvia
 TEDESCHI Angiola
 VERLETTI Mirella
 VACANI Erminia
 WASSERMAN Anna
 ZUCHELLA Milena
 ZANCONATO Giovanna
 ZACCARELLI Lilliana
 ZANCONATO Maria
 ZARDO Franco
 ZAPN Laura
 ZAMPARUTTI Agostino

Facoltà di Economia e Commercio

1951 CANALE Agostino
 CASAGRANDE Giuliano
 CORRADINI Raffaello
 COLONNA Andrea
 CUMINETTI Sergio
 COLAMARI Mario

FELCHETTA Elena
 FAGARAZZI Bruno
 GNAN Vittorio
 GAMBA Giovanni
 LAZZAROTTO Sante
 LAZZARINI Oscar
 LUZZATTO Valeria
 MARANI Virgilio
 MARIN Sergio
 MACCARI Luigi
 MIAN Roberto
 MOZZI Maria Antonietta
 PRANDO Luciano
 PELOSA Mario
 RAFFA Luciano
 TOMADINI Giovanni
 ZANETTI Giancarlo

*Facoltà di Lingue e Letterature
 Straniere*

AVANZI Albina
 APOLLONIO Nella
 BASSI Gabriella
 BITTANTE Luisa
 BATTISTICH Antonio
 BRISOTTO Fiorella
 CELLA Nicoletta
 CERUTTI Maria
 CATTANEO Antonia
 CASINI Carla
 DOLENE Sonia
 DIMINI Lucia
 DE BONIS Corinna
 DAL CANTON Iginio
 ERRERA Lea
 FRATTI Mario
 FORNARO Ugo
 FURLAN Marta
 FIORI Maria
 FERRARO Sergio
 GREGORI Ada
 GOLETTI Giuseppina
 GANDINI Ada
 LO PRESSI Olga
 MORASSI Milena
 MENEGAZZI Carla
 MICHELESI Lidia
 MASARAKI Arturo
 MARA Gilda
 NOGARA Bruno
 ODERDA Leonilde
 POHL Oscar
 PELLIZZON Paola
 PIERESCA Bruna

PIAZZA Maria Luisa
 PARDI Anna Francesca
 PIOVESAN Plinio
 PILLERI Luciana
 PANIN Edvige
 PAGNOTTA Wladimira
 PERTOTTI Edda
 SAICCO Maria
 SLOBBA Wanda
 SANDRINI Angelo
 SANTARELLI Mirella
 SABENI Liliana
 SERDOR Nereo
 SCOPEL Iris
 SIVIZZI AIROLDI Jolanda
 TOMMASI Luigi
 TERDOSSI Claudio
 VINCIONI Renzo

Facoltà di Economia e Commercio

1952 BERNARDI Carlo
 BONAVIA Benito
 BANDINI Ugo
 BIANCHI Beniamino
 BUCKL Renato
 DE GIOSA Vitaliano
 FERRONI Elisabetta
 FERRO Ettore
 GIACON Luigi
 GOTTARDO Natale
 INVERNIZZI Franco
 MORO LIN Anna Maria
 MIORI Renzo
 PASDERA Mario
 PIVA Filippo
 RIBOLI Mario
 REZZADORE Emo
 SCAPPINI Gaetano
 VOLPATO Guerrino
 ZENNARO Gianni

*Facoltà di Lingue e Letterature
 Straniere*

ANTONIONI Antonella
 BARBANTINI Clara
 BOZZETTI Anita
 CERATO Fanny in MORASSUTTI
 CALLEGARI Rosina
 D'HENRY Maria
 FACCHETTI Franca
 ZACHIN ZUMIN Livia
 FORTUNATI Antonietta

GANDOLFO Bruna
 GASPARINI Elvia
 LEMPFERT Wilma
 LUCCHIN Antonio
 MASCIA Mario
 MORPURGO Nora
 MOLINARI Maddalena
 MIRABELLA Carmela
 PASQUALI Maria Luisa
 POZZI Adriana
 PEZZATO Anna Maria
 PANTANI Maria
 RONCAGLIA Rosamaria

Facoltà di Economia e Commercio

LAURI Dora
 MARCHETTANO Laura
 MISIO Giulietta
 PITTINI Dirce
 PAJOLA Virginia
 PIZETTI Annamaria
 RICCI Elena
 RIZZI Valeria
 ROCCA Carla
 SORO Angela
 SOLDA Nelly
 SCHIFFLER Marion
 TRESSI Norma
 TARLARI Roberto
 VIZZARDELLI Vittoria

1953 BOLONDI Alberto
 BUSON Diego
 CANDOTTI Giulio
 CENTA Gastone
 CIRIOTTO Giorgio
 DE GRANDI Mario
 HULER Corrado
 MARSIGLIO Giuseppe
 MICHELUTTI Giuseppe
 NORDIO Sofia
 POLI Federico
 PADOVAN Antonio
 ROSSETTO Adriano
 RAVANELLI Mario
 SANDRINI Renato
 TRESSO Luigina
 VENTURATO Mario
 ZANON Lilliana
 ZUCCHERMAGLIO Alberto

*Facoltà di Lingue e Letterature
 Straniere*

ACHMULLER Antonio
 ALESSI Gisella
 ARLATI Bianca
 BON Avellina
 BUONCRISTIANI Elena
 BONOTTO Amelia
 BONATI Bruna
 COSSETTI Antonietta
 CESCO FRARE Gildo
 CRESPI Bice
 CINTI Bruna
 DI MARCO Mario
 DISTANTE Jolanda
 FIORETTO Ida
 GIRARDELLO Nella
 GATTI Lucia
 LAZZAROTTO Edda

Facoltà di Economia e Commercio

1954 AGOSTINI Ugo
 BALESTRIERI Lucio
 BOCCARDI Roberto
 BODINI Flavio
 BERTOLETTI Guido
 BETTELLA Lucia
 CALLIERI Luciano
 CAZZOLA Lamberto
 CASCADAN Arturo
 CHEMELLO Antonio
 CAGNOTTO Paolino
 CEOLA Antonio
 CERIANI Giorgio
 DE BACKER Godelieve
 FRANCESCHETTI Gianfranco
 FERRARI Ottavio
 GRIGIO Giuseppe
 GASPARDO Pier Giuseppe
 HANS Handschin
 MOTTOLA Lionello
 MASSELLA Bonaventura
 MARSILI Armando
 MANTOVANI Gianfranco
 PREMUDA Giuseppe
 PIZZO Amedeo
 RUOL Raoul
 RINALDO Giovanni
 RUFFA Carlo
 SPADA Giovanni
 TARACCHI Ugo
 TEGON Rino
 VIDOTTO Antonio
 ZONIN Giovanni

*Facoltà di Lingue e Letterature
Straniere*

BIGGIO Carlo
 BARATTA Anna
 BARDELLA Maria Luisa
 BENVENUTI Maria
 BALDINI Antonietta
 CERRI Ippolita
 CAMPANI Tosca
 CASTELLANI Quintillia
 CELLA Antonietta
 COLUSSI Franco
 CAMURATI Silvia
 DALL'OSSO Aureliana
 DINOZZI Wanda
 GIORI Luisa
 GRANDIN Maria Angela
 KRONISCHODER Anna Margherita
 MAERELLI Caterina
 MARACIC Vera
 MORETTI Termide
 PALLANO Bianca
 POLAERCHE Alberto
 PANDOLFI Paolo
 SUHADOLE Josef
 SINZIG Eugenia
 SANTIROCCO Rosatina
 SEGNANA Remo
 SALERNO Carmen
 TURCO Alma

*Facoltà di Economia e Commercio
(febbraio)*

1955 ANDREATTA Umberto
 BELLINATO Giampaolo
 BERTOLDI Faustino
 BETTERA Iginio
 BORDIN Armando
 CORRIDORI Gianfranco
 DALLE MURA Giancarlo
 FRANZATO Mario
 GASPARINI Alessandro
 GAETA Antonio
 MAZZUCATO Uliano
 OLIVIERI Mario
 SARTOR Mario
 SANTINELLI Osvaldo
 SCHIAVON Bruna
 VENTURA Gianluigi
 ZIVI Elio
 ZANON Alfiero

*Facoltà di Lingue e Letterature
Straniere*

AVVEDUTI Bruno
 BOSCHETTO Anna Maria
 BUSINELLO Elena
 LEMINOSER Geltrude
 MENEGAZZI Mirella
 MARCHETTO Sergio
 MICHIELUTTI Teresita
 PELLEGRINI Liliana
 PRETTE Paola
 VAZZOLER Maria
 ZARA Liliana

VITA DI CA' FOSCARI

Lauree " Honoris Causa ,, al Magnifico Rettore

Con profondo compiacimento e rinnovando qui le nostre vive congratulazioni, comunichiamo che al Prof. Italo Siciliano, Rettore di Ca' Foscari e Ordinario di Lingua e Letteratura Francese, sono state conferite nell'autunno scorso dalle Università di Parigi e di Grenoble, due lauree « honoris causa » in lettere per gli alti meriti di studioso e di critico della letteratura francese.

Pubblichiamo qui di seguito il testo dell'elogio pronunciato dal prof. André Aymard, decano della Facoltà di Lettere e Scienze umanistiche della Sorbona, in occasione del conferimento al prof. Italo Siciliano della laurea « honoris causa » presso quella Università.

Si nous regrettons que son état de santé empêche Karl Jaspers de se trouver aujourd'hui parmi nous, le recteur Italo Siciliano nous procure la joie de sa présence.

La joie, la très grande joie : car comment, Monsieur le Recteur, ne pas voir en vous, et depuis longtemps, l'un des nôtres?

Non pas, certes, en raison de votre naissance, survenue à l'extrémité de la péninsule, dans cette Reggio de Calabre à propos de laquelle, négligeant Robert Guiscard, je rappellerai seulement que Napoléon en fit duc un de ses maréchaux : bien qu'héritière du passé national, notre République ne vous tient pas pour son arrière-vassal.

Mais vous avez étudié dans notre pays et je sais quel fervent attachement vous conservez à de grands disparus, dont certains appartinrent à notre maison : Joseph Bédier et Ferdinand Lot, Emile Bâle et Pierre de Nolhac, Alfred Jeanroy et Paul Hazard.

Mais vous avez enseigné à Grenoble et à Paris. A l'Université de Milan, puis à Venise, c'est la chaire de langue et littérature françaises que vous avez occupée et que vous occupez encore, conjointement avec la charge de recteur.

Mais, surtout, c'est au patrimoine littéraire français que vous avez consacré l'essentiel de votre oeuvre. Sans doute, elle comprend des livres sur La littérature hongroise au XIX^e siècle (1927) ou Le Théâtre de Pirandello (1929). Me sera-t-il permis de dire qu'ils y apparaissent comme des sentiers de promeneur, alors qu'au milieu de nos plus hautes futaies, vous avez trace pour vous une avenue majestueusement droite, longue et ample? Pour parvenir à la maîtrise dont elle témoigne, la verve n'eût point suffi, si déliée et alerte que soit celle dont certains de vos critiques ont pu faire l'expérience. Il y a fallu une communion intime avec notre culture, en ce qu'elle a, même pour nous, de plus complexe et secret, de plus rebelle à l'acquisition méthodique.

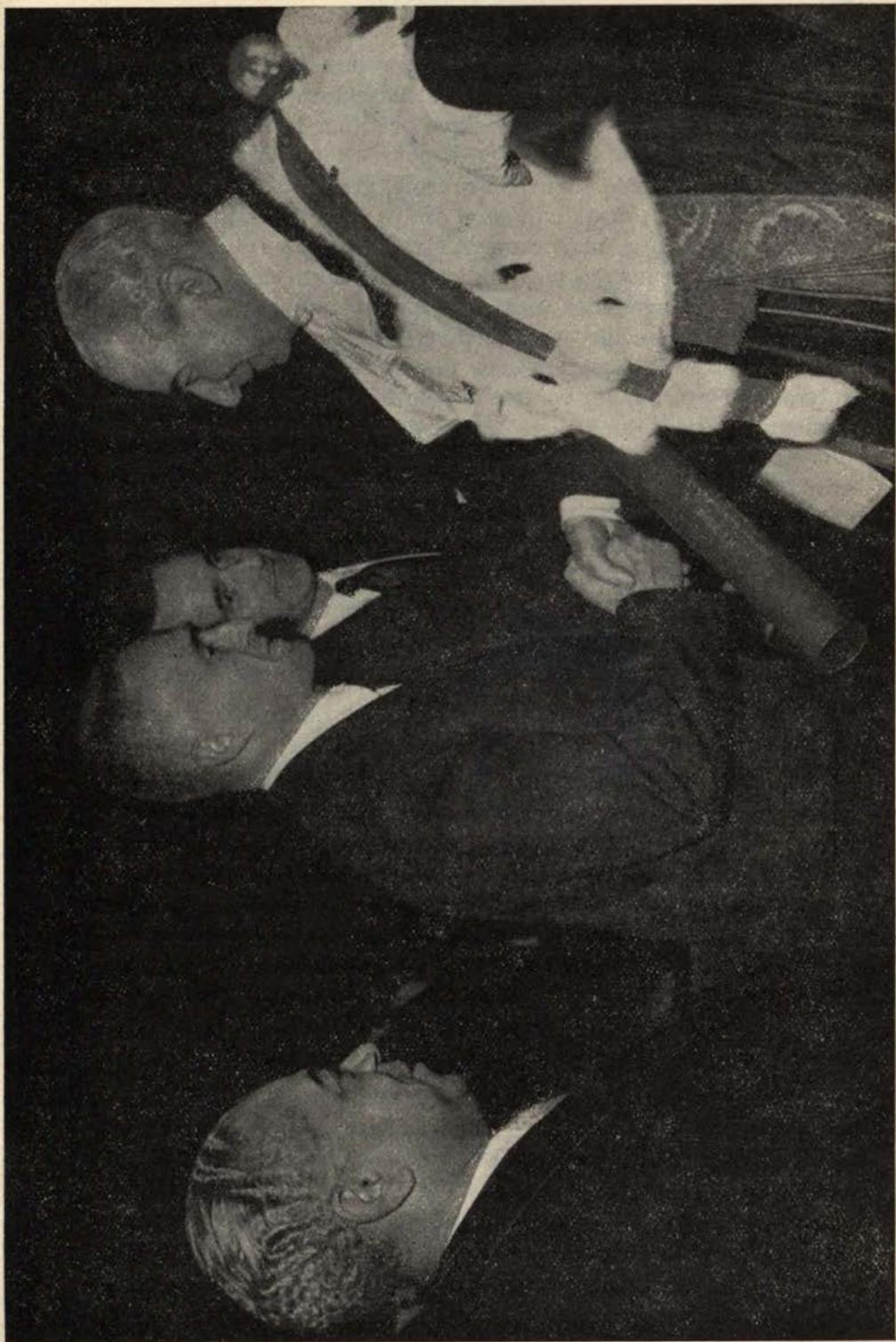
Cette avenue, vous l'avez ouverte, il y a plus de trente ans, avec un Théodore de Banville qui vous permettait d'étudier le passage « du romantisme au symbolisme » (5). Récemment, un livre sur le Romantisme français, très vivifiant, riche en vues personnelles, en formules heureuses et piquantes, voire à l'emporte-pièce, vous a conduit de l'abbé Prévost à Verlaine et à Claudel (6).

Toutefois, vous réservant d'en venir, comme vous l'avez fait plus tard, à notre classicisme (7), c'est à l'autre extrémité de l'avenue que, peu de temps après Banville, vous aviez entrepris de vous placer. Et voici, dès 1924, écrit directement en un français dru et stupéfiant d'aisance, l'ouvrage qui établit définitivement votre notoriété, Villon et les thèmes poétiques du Moyen Age. Par l'analyse pénétrante des différents aspects de notre lyrisme depuis les troubadours, celui qu'on tient souvent pour le premier des poètes modernes y est montré solidaire de toute la tradition médiévale, bien qu'il la dépasse. L'homme aussi, sa vie dans l'inséparable décor parisien, son âme, son art, y sont étudiés avec une chaude sympathie. Sans illusions sur sa conduite, vous voulez néanmoins, dès ce livre et plus encore

(5) Dal romanticismo al simbolismo, Th. de Banville (1927).

(6) Romanticismo francese da Prévost ai nostri giorni (1955).

(7) Racine (1942); Molière (1947).



Il Ministro della P.I. francese si congratula con il Prof. I. Siciliano.

dans des publications ultérieures (8), voir en lui non l'enfant perdu qui cherche à se dérober sournoisement aux objurgations de son coeur, mais l'enfant prodigue prêt, sur la fin, à regagner la maison paternelle, celle où Dieu pourra l'accueillir dans l'infini de sa miséricorde. Pauvre François, grand poète, mais aussi grand pécheur : puisqu'elle ne l'exclut pas du salut éternel, puisse votre exégèse du Testament être la bonne !

Puis sont venus des travaux sur la Chanson de geste (9), où les théories antagonistes sont soumises à la vivacité d'une critique mordante, lucide et exhaustive. Elle ne vous empêche pas de vous rallier à quelques-unes des thèses de Bédier, sans le suivre pourtant sur les routes de pèlerinage. Car, soulignant la vigueur créatrice du XI^e siècle, vous croyez, tout en acceptant une activité légendaire préalable, aux initiatives capitales de grands poètes. Là encore, dans un des quartiers les plus touffus et épineux de notre histoire littéraire, vous avez fait votre route.

Où la mènerez-vous désormais ? Il ne m'appartient pas de trahir vos confidences. De toute façon, la valeur scientifique de votre oeuvre, ses qualités de vie et d'esprit, son étendue et sa variété l'imposaient à notre attention. Admiration, gratitude, amitié : tel est le sens de l'hommage qui vous est rendu aujourd'hui.

Laureati nella sessione autunnale 1959

Nella Facoltà di Economia e Commercio

ORVIETO Amos : « Le negoziazioni alle aste pubbliche » (Tecnica industriale e commerciale) ; MARCHI Mario : « Le cause geografiche di localizzazione delle industrie nella Provincia di Udine » (Geografia economica) ; ADAMI Pietro : « Indagine sulla forma della distribuzione dei prezzi relativi » (Statistica) ; SALGHETTI DRIOLI Franca : « La distribuzione nell'ambito della gestione di azienda e del suo mercato » (Tecnica industriale e commerciale) ; PIVATO Vittorio : « Nuovi orientamenti di politica agraria nel comprensorio del Consorzio Irrigazione Brenta (Economia e politica agraria) ; SUPERTI Fabio : « Produzione lattiero-casearia italiana con particolare riferimento alla provincia di Venezia » (Economia e politica agraria) ; VIDOTTI Gianni : « Note sull'economia boschiva delle Province Venete » (Economia e politica agraria) ; CURIEL Ornella : « Le relazioni umane nelle imprese » (Tecnica industriale) ; MOSTILE Sil-

(8) Notamment, un mémoire paru dans Romania, 1939 ; Vita ed opere di F. Villon (1946).

(9) Le origini delle Canzoni di gesta (1940, trad. fr., 1951).

vio: « Il bilancio nelle società di persone » (Diritto commerciale); BLASUTTI Ippolito: « Applicazioni del metodo del campione alle revisioni contabili » (Statistica); PARRINO Niccolò: « Le variazioni di valore come componenti del rendimento dei titoli » (Economia politica); BAJO Eugenio: « L'evoluzione delle teorie economico-aziendali in Germania dalla contabilità camerale ai giorni nostri con particolare riferimento alle teorie dello Schmalenbach » (Ragioneria); BONEL Mario: « I costi di produzione nelle aziende industriali » (Ragioneria); POLETTI Domenico: « L'industria di prima lavorazione del legno in Calabria, suoi problemi e struttura attuale » (Politica economica); GASPARELLO Giandomenico: « La responsabilità del vettore nei trasporti terrestri di cose » (Diritto commerciale); MILANATO Francesco: « Cicli e sviluppo della produzione manifatturiera italiana » (Politica economica); RIZZO Antonio: « Recenti indirizzi giurisprudenziali in materia di imposte comunali di consumo sui materiali di costruzione » (Scienza delle finanze); TROGU KRAMBERGER Mario: « La polizza di carico e le riserve del vettore » (Diritto della navigazione); SCOGNAMIGLIO Sergio: « Aspetti della proprietà fondiaria in prossimità di centri industriali » (Economia e politica agraria); RIGO Mario: « La gestione economica e finanziaria nei calzaturifici » (Tecnica bancaria e professionale); MARCHESIN Elvidio: « Colline e montagne del Trevigiano » (Politica economica); ZAPPA Goffredo: « Appunti intorno a vie e problemi di pianificazione democratica » (Politica economica); SPINNA-TO Giancarlo: « Influenza dell'agricoltura nelle fluttuazioni cicliche in Italia dal 1900 ad oggi » (Economia e politica agraria).

Nella Facoltà di Lingue e Letterature straniere

ASTOLFI Lidia: « La crise de l'homme moderne chez Antoine de Saint-Exupéry »; ASTROLOGO Marina: « La vision de l'España en Salvador de Madariaga »; BADIELLO Loredana Gianna: « Philip Massinger: A new way to pay old debts »; BONACINI Giovanna, Dorotea, Rosaria: « Nicholas Udall: Ralph Roister Doister »; CERUTI Rosa Anna Maria: « Thomas Dekker: Westward Ho! »; COTTRER Lidia Carmen: « Philippe Nericault Destouches »; CRISTINA Giuseppina: « Thomas Dekker: The Honest Whore »; FOLCO Paola: « Quelques tentatives de poèmes épiques chez les romantiques: Chateaubriand, Lamartine, Quinet »; LAVANCHE Silvana: « Daudet Naturaliste »; PIGNATELLI Anna Giuseppina: « L'humorisme dans l'oeuvre d'Anatole France »; POLONI Maria: « Christopher Marlowe: The Tragedy of Dido Queen of Carthage »; ROSSI Teresa Maria Lucia: « Inés de Castre en las literaturas Española y portuguesa »; TIENGO Luciana: « T. Middleton - T. Dekker: The Roating Girl of Moll Cutpurse ».

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

L'Assemblea ordinaria annuale dei Soci

Il giorno 4 ottobre alle ore 10,30, su convocazione del Presidente, si è riunita in Ca' Foscari l'Assemblea ordinaria annuale dei soci, con il seguente ordine del giorno :

- modifiche allo Statuto
- relazione del Presidente
- relazione dei Revisori dei Conti
- discussioni e proposte
- approvazione delle relazioni e dei bilanci
- rinnovo delle cariche sociali

All'Assemblea, tenutasi nell'Aula Magna della nostra Università, hanno partecipato circa 120 soci.

Dichiarata aperta la seduta, al tavolo della presidenza hanno preso posto il Presidente prof. Giulio La Volpe, il vicepresidente Dott. A. Gianquinto e i membri del Consiglio di Amministrazione.

Il saluto del Rettore e del Presidente Onorario

Prima di dar inizio ai lavori, il Prof. La Volpe ho pórtò ai convenuti il saluto del Magnifico Rettore di Ca' Foscari Prof. Italo Siciliano, impossibilitato a partecipare.

Dopo aver rivolto ai Soci il saluto del Consiglio e il Suo personale, compiacendosi vivamente per la numerosa partecipazione, il prof. La Volpe ha così proseguito :

« Il Presidente Onorario dell'Associazione, l'emerito Prof. Gino Zappa ha inviato il seguente messaggio augurale :

« Nell'impossibilità di partecipare all'Assemblea La prego di dire ai nostri consoci la mia viva soddisfazione per l'opera svolta dalla nostra Associazione a favore degli studenti e dei giovani

laureati. Spero che l'opera meritoria dell'Associazione sarà sorretta anzitutto dall'ausilio degli antichi studenti che già hanno raggiunto un'elevata posizione nella vita economica del Paese ».

Ho il piacere di segnalarVi che sono qui presenti fra noi l'emerito Prof. Pompeati, i presidi delle due Facoltà, Prof. Mitter e Prof. Candida, il Prof. Meregalli, il Prof. Volpato, il Prof. Giacalone-Monaco che è il fervido e attivo organizzatore degli « Incontri cafoscarini di Milano », il Prof. Privitera, che viene dalla lontana Catania.

Numerosi soci, impossibilitati ad intervenire hanno inviato il loro saluto ed il loro augurio. Il Presidente ha dato quindi lettura dei messaggi pervenuti all'Assemblea.

Modifiche allo Statuto

Passando al primo punto all'ordine del giorno, il Prof. La Volpe ha comunicato all'Assemblea che da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, al quale è demandata la vigilanza sulla nostra Associazione, in quanto essa è un Ente Morale, sono state richieste alcune lievi modifiche allo Statuto approvato dall'Assemblea del 1956.

Allo scopo di non rimandare ulteriormente l'approvazione da parte del Ministero del nostro Statuto, il Prof. La Volpe ha chiesto all'Assemblea, organo deliberante in tema di statuto, di pronunciarsi, alla presenza di un notaio fatto convenire per la stesura del verbale della seduta, sulle modifiche richieste. Datane lettura, l'Assemblea le ha approvate all'unanimità, facendo voti che il Ministero a sua volta approvi senza indugi lo Statuto dell'Associazione.

Il Prof. La Volpe ha quindi invitato i convenuti ad accomodarsi nel grande salone sul Canal Grande, dove con particolare signorilità era stato predisposto un rinfresco offerto dal Magnifico Rettore.

Alla ripresa dei lavori, dopo che il Doge Gianni Vidotti ebbe recato ai Soci il saluto degli studenti di Ca' Foscari, il Prof. La Volpe ha dato inizio alla Sua relazione.

LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Egregi Consoci,

mentre i revisori dei conti Vi presenteranno il bilancio consuntivo per il 1958 e di previsione per il 1960, devo intrattenerVi sull'attività svolta dal giugno 1958, data dell'ultima Assemblea.

fino ad oggi. Il Consiglio confida che i risultati dell'attività associativa verranno da Voi considerati soddisfacenti.

Non senza un intimo compiacimento, anche quest'anno abbiamo visto aumentare il prestigio dell'Associazione nell'ambito della scuola e tra i vecchi laureati e crescere il favore e l'interesse con cui viene seguita la sua attività. Ciò va ascritto a merito particolare dei soci, il cui caldo ed affettuoso appoggio non è mai venuto a mancare. Il Consiglio d'Amministrazione ed il Vostro presidente si augurano di aver assolto degnamente il compito a cui erano stati designati dalla Vostra fiducia.

Segreteria

Sento il dovere di iniziare questa mia rapida rassegna, dedicando alcune parole al lavoro lodevole che quotidianamente la Segreteria svolge e senza il quale verrebbero a mancare i presupposti della nostra attività.

Oltre che nella compilazione del Bollettino il suo lavoro consiste nel rispondere a tutte le lettere dei soci, nell'evadere le pratiche che i soci le affidano, nel fornire informazioni. Più di 900 lettere archiviate in questo periodo testimoniano la sua attività.

Soci

Attualmente i soci dell'Associazione sono 680, di cui 343 iscritti nel 1956; 233 nel 1957; 54 nel 1958 e 50 finora nel 1959.

Contiamo entro la fine del 1959 di giungere alla cifra di 700 soci.

Riprendendo quanto si faceva già in passato da quest'anno abbiamo invitato ad iscriversi, senza corresponsione della quota per il primo anno, i neolaureati. Ciò per far sentire ad essi che nel momento stesso in cui lasciano la Scuola, l'Associazione si offre come luogo ideale in cui conservare il patrimonio culturale ed affettivo a loro dato da Ca' Foscari ed è pronta ad aiutarli e a consigliarli. L'iniziativa ha avuto buon successo: su 100 neo-dottori già 30 hanno inviato la scheda d'adesione.

Situazione economica

La situazione delle entrate e delle uscite dell'Associazione per il 1958 e per il periodo gennaio-luglio 1959 è riassuntivamente la seguente:

ENTRATE ED USCITE 1958 E 1959 (1 Gennaio - 31 Luglio)

ENTRATE	1959		USCITE	1959	
	1958	1/1 - 31/7		1958	1/1 - 31/7
Quote	727.732	858.682	Segreteria	1.256.633	788.126
Contr. all'attività	277.172	100.000	Bollettino	493.000	405.344
Fondo Assistenza	928.000	1.074.000	Elargiz. sul Fondo Assistenza	313.796	425.000
Contr. pubblicitari	220.000	90.000	Varie	270.390	—
Totale entrate	2.152.904	2.122.682	Totale uscite	2.333.819	1.618.471
Disavanzo	180.915	—	Avanzo	—	504.211
	2.333.819	1.122.682		2.333.819	2.122.682

SITUAZIONE PATRIMONIALE AL

	1959				1959		
	1957	1958	a fine Luglio		1957	1958	a fine Luglio
Cassa	762.257	581.342	1.085.553	Debiti	—	—	250.000
Crediti	—	—	150.000				
Titoli	336.900	336.900	336.900	Patr. netto	1.099.000	918.242	1.172.453
	1.099.157	918.242	1.422.453		1.099.157	918.242	1.422.453

Quote

Riguardo al versamento delle quote devo purtroppo constatare che delle 630 che dovevamo ricevere per il 1958 ce ne sono pervenute solo 539 e delle 680 per il 1959 ce ne sono pervenute solo 497. Mancano quindi ancora 91 quote per il 1958 e 182 quote per il 1959. Confidiamo che quanti non lo hanno fatto finora lo faranno nei prossimi mesi. Nel complesso l'Associazione ha incassato per quote L. 727.723 nel 1958 e L. 858.682 dal gennaio al luglio 1959.

Contributi

Anche in questo periodo non è mancato il generoso apporto di Enti e di ditte che, per il particolare interessamento dei soci che occupano in esse posti direttivi, hanno validamente sostenuto l'Associazione. Rinnoviamo a tutti — persone, enti e ditte — il nostro ringraziamento che abbiamo già espresso sia personalmente sia attraverso le pagine del Bollettino.

Tra gli altri mi è particolarmente gradito ricordare qui — non solo per l'entità del contributo ma anche per il particolare valore morale di sostegno e di incoraggiamento che assumono — i contributi della nostra scuola, delle Casse di Risparmio di Venezia e di Verona per interessamento dei Dott.ri G. Campagna e M. Balestrieri, dell'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezie per interessamento del compianto Dott. E. Rizzoli, della Snia Viscosa per interessamento del Dott. A. Posanzini, del Credito Italiano per interessamento del Dott. O. Cugusi, della Cassa di Risparmio per le Province Lombarde per interessamento del Dott. G. Dell'Amore, della Cassa di Risparmio di Bologna per interessamento del Dott. T. Orselli e del Banco S. Marco per interessamento del Dott. A. Pancino. Un particolare ringraziamento desidero esprimere in questa sede agli « Incontri Cafoscarini di Milano » che guidati dal prof. Giacalone-Monaco hanno voluto pochi mesi fa venire in visita a Ca' Foscari per offrire un cospicuo contributo sottoscritto da tutti i cafoscarini di Milano.

Nel complesso l'Associazione — come già abbiamo visto — ha ricevuto nel 1958 contributi per L. 1.425.172 (928.000 per il Fondo Assistenza, 220.000 sotto forma di pubblicità per il Bollettino, 277.172 quale sostegno all'attività) e nel 1959 L. 2.264.000 (1.074.000 per il Fondo Assistenza, 90.000 sotto forma di pubblicità e 100.000 quale sostegno all'attività).

Si è notato quindi un sensibile incremento che speriamo sia ancora maggiore a fine anno. Dobbiamo purtroppo però constatare che gli apporti pubblicitari non bastano a coprire le spese per il Bollettino, come meglio vedremo dopo.

Spese di segreteria, postali e cancelleria

A proposito delle spese che l'Associazione ha dovuto sostenere in questo periodo notiamo che essendo ammontate le spese di segreteria postali e cancelleria a L. 1.256.633 nel 1958 e finora a L. 788.126 per il 1959, la media mensile si aggira attorno alle L. 123.000.

Spese per il Bollettino

Per il Bollettino sono state spese nel 1958 L. 493.000 (per la stampa dei tre numeri usciti) e nel 1959 L. 405.545; la cifra data per il 1959 è comprensiva della spesa di stampa del primo numero e della somma di L. 280.000 per acquisto di 15 quintali di carta.

Siamo in grado, dopo le esperienze di questi due anni, di affermare che un numero del Bollettino viene a costare tra le 170-200.000 lire (da 130.000 a 160.000 per la composizione più 40.000 tra carta e cartoncino).

La spesa annua quindi è attorno alle 600.000 lire mentre gli apporti pubblicitari si sono finora aggirati sulle 230.000 lire annue.

Situazione e prospettive

In complesso negli ultimi anni abbiamo avuto i seguenti saldi di competenza: nel 1957 un saldo negativo di 198.000; nel 1958 un saldo negativo di 180.915; nel 1959, in questo primo periodo, un saldo attivo di 504.211; nel complesso quindi fra entrate e uscite c'è un certo pareggio, ottenuto naturalmente limitando le iniziative.

Per quanto riguarda le prospettive per gli ultimi mesi del 1959, noi facciamo conto di avere un totale di nuove uscite di circa 960.000, un totale di nuove entrate di circa 790.000. In complesso dovremo ancora avere a disposizione per erogazioni sul fondo assistenza circa 380.000 lire che si aggiungerebbero quindi all'ammontare di 375.000 lire già erogate nei primi sette mesi di quest'anno. Lo squilibrio notevole che si registra fra le entrate e le uscite e che verrà particolarmente illustrato dai revisori, è dovuto al fatto che la maggior parte dei contributi che prima ci provenivano in modo indifferenziato affluiscono ora al Fondo Assistenza e quindi la parte dei contributi normali va diminuendo nel tempo. Anticipando la relazione per il 1958 dei revisori, troverete che abbiamo come gestione ordinaria nel 1958 un milione di disavanzo a cui corrisponde una eguale consistenza del Fondo Assistenza.

In base all'esperienza fatta in questi tre primi anni di ripresa siamo in grado di affermare che, per mantenere in vita in modo efficiente l'Associazione occorrono L. 2.000.000 all'anno, cioè L. 600.000 per tre numeri del Bollettino, L. 1.350.000 per spese di segreteria, cancelleria, stampati e spese postali, L. 50.000 per spese varie.

Restano però escluse da questo conteggio le elargizioni sul « Fondo Assistenza », che costituiscono uno degli scopi fondamentali della « Primo Lanzoni ».

Attività dell'Associazione

Bollettino

Passiamo ora ad esaminare quali siano state le attività e le iniziative dell'Associazione in questo periodo.

E' nostra speranza che il Bollettino abbia incontrato il favore di tutti. E' stata questa la nostra maggior attività nel periodo di cui vi sto parlando; è inutile ricordare quale prezioso legame fra i soci e tra essi e Ca' Foscari esso costituisca. Mantenendo fede al nostro programma siamo riusciti a pubblicarne dall'inizio della ripresa ad oggi otto numeri; l'ultimo dovrebbe essere giunto ai soci pochi giorni fa. Rispetto al contenuto, ricordo che abbiamo pubblicato:

1) articoli di carattere informativo (attorno ai problemi delle facoltà di lingue e di economia e commercio) o commemorativo (profili dei proff. Rigobon, de Pietri-Tonelli, Ferrara);

2) l'elenco dei laureati dal 1871 al 1943 (entro breve tempo tale elenco verrà completato). Segnalo che questa è la prima volta che si tenta di dare un quadro generale dei nostri laureati; si tratta quindi di un'iniziativa lodevole e, devo dire, faticosa; spero quindi saranno scusate le inevitabili omissioni;

3) rubriche che riportano gli avvenimenti principali di Ca' Foscari e della nostra Associazione, oltre alle « personalia », che riferiscono le novità della vita dei nostri soci e agli elenchi dei soci (ristampati e aggiornati nel n. 2, 1959). Riguardo agli elenchi, vorrei invitare tutti i soci ad inviarci tempestivamente le novità che li riguardano, allo scopo di evitare da parte nostra inevitabili e involontarie omissioni.

Segnalo ancora che nel prossimo numero pubblicheremo i risultati del referendum tra i soci sui problemi attuali della facoltà di lingue.

Riunioni

Avendo già detto del Fondo Assistenza, non mi resta che accennare che anche quest'anno abbiamo organizzato varie riunioni, fra le quali quella di ieri sera, in cui relatore è stato il Prof. Meregalli sui « Problemi e prospettive della Laurea in Lingue ».

Quanto esposto è quello che siamo riusciti a fare quest'anno. Risultati soddisfacenti non sono mancati e non mancheranno in futuro. Spetta ora a voi il giudizio su di essi. Da parte nostra speriamo di essere riusciti, almeno in parte, ad assolvere i compiti che ci eravamo proposti.

Iniziative e proposte

Prima di chiedere a Voi suggerimenti e proposte per l'attività da svolgersi nel prossimo anno, vorrei accennare brevemente ad alcune iniziative.

Pergamena ricordo nel quarantesimo della laurea

Ho il piacere di annunciare che fra poco durante il pranzo sociale festeggeremo i soci che hanno compiuto 40 o più anni di laurea. A tutti verrà inviata una pergamena di rallegramento e di affettuoso augurio. Il prossimo anno e negli anni successivi vorremo ripetere e migliorare questa iniziativa, pubblicando anche, a partire dal 1960, ogni anno una parte speciale dedicata ai soci che compiono il 40° della laurea.

Corso aggiornamento

Come sapranno il nostro Istituto e la Camera di Commercio hanno organizzato dal 1° al 27 ottobre un Corso di aggiornamento su « Il regolamento dei pagamenti internazionali ed i cambi ». La segreteria del corso ha messo gentilmente a disposizione dell'Associazione 50 tessere per quanti tra i soci volessero seguire le lezioni. Chi ne vuole fare richiesta può rivolgersi alla nostra segreteria.

Soci vitalizi

Non occorre dire che i vecchi soci vitalizi fanno parte integrante dell'Associazione e sono fra i più cari al cuore dei cafoscarini; ma poichè durante la prima Assemblea decidemmo di abolire la qualifica di socio vitalizio desidererei, poichè alcuni soci parte hanno espresso il desiderio che questa categoria di soci venga ripristinata, che l'Assemblea si pronunciasse sull'opportunità di ripristinare l'iscrizione vitalizia modificando lo statuto.

Professori di Ca' Foscari

Vorrei fare poi una proposta che se approvata potrebbe ritornare a lustro dell'Associazione. Mi sembra che sarebbe consona con lo spirito e le idealità dell'Associazione che essa accogliesse come soci d'onore tutti i professori attuali e passati di Ca' Foscari.

Prima di passare alla discussione, vorrei pregare il Dott. Chiesa Revisore dei conti di leggervi la relazione del Collegio dei Revisori dei Conti.

RELAZIONE DEI REVISORI DEI CONTI AL RENDICONTO 1958

Egregi Consoci,

il rendiconto economico di cassa dell'esercizio 1958 segna un disavanzo di L. 1.031.945 dovuto alla sproporzione esistente tra l'importo degli introiti per quote sociali ordinarie e straordinarie e contributi diversi e quello delle spese di funzionamento dell'Associazione e di pubblicazione del Bollettino sociale. La cifra di disavanzo suddetta potrà essere di qualche centinaio di migliaia di lire migliorata con l'incasso dei contributi arretrati e di introiti pubblicitari di competenza dell'esercizio testè chiuso: sussiste però sempre pressochè inalterata la situazione di squilibrio tra il gettito delle quote sociali e il fabbisogno di spesa, già più volte segnata da Vi a commento dei consuntivi precedenti.

Come rileverete, nella compilazione del rendiconto in oggetto sono stati tenuti rigorosamente distinti i movimenti riguardanti il Fondo Assistenza, passato da L. 387.500 (1° gennaio 1958) a Lire 1.011.704 (31 dicembre 1958). Alla chiusura dell'anno l'Associazione era in debito verso il Fondo Assistenza della somma di L. 430.362 per altrettante anticipate a copertura del deficit di cassa conseguente al disavanzo sopra indicato.

Abbiamo diligentemente verificato l'amministrazione sociale e ve ne attestiamo la perfetta regolarità.

LA DISCUSSIONE

Dichiarata aperta la discussione, prese per primo la parola il Gr. Uff. Dott. M. Pasquato, il quale riferendosi al disavanzo denunciato dalle relazioni del Presidente e dei Revisori dei Conti ha proposto di elevare l'importo della quota sociale. Ha proposto pure che il deficit venga sanato con elargizioni da parte dei soci.

Il prof. Fede, chiesta a sua volta la parola, ha suggerito che in ogni città ove risiedano in buon numero dei cafoscarini, vengano organizzate delle riunioni, in cui discutere i problemi interessanti i cafoscarini del luogo.

Il prof. La Volpe rispondendo al prof. Fede ha ricordato che già esiste a Milano un gruppo cafoscarino attivo e organizzato, da cui si potrebbe prendere esempio; ha ricordato inoltre come da tempo il Consiglio d'Amministrazione abbia chiesto ai Soci di prendere l'iniziativa di organizzare gruppi nelle loro città, ponendo a loro disposizione la Segreteria. Ha pregato quindi il prof. Fede, il quale ha volentieri accettato, di organizzare il gruppo cafoscarino di Padova.

Per quanto riguarda la quota sociale, dopo ampia discussione — durante la quale il Sen. Roffi ha affermato la necessità di contenere in limiti modesti l'importo della quota sociale, il Dott. G. Ascarelli ha fatto presente che l'onere di sostenere l'Associazione spetta maggiormente ai soci più vecchi, il prof. Volpato ha proposto di mantenere a L. 1.000 la quota per i più giovani laureati e graduare, secondo l'anno di laurea, la quota per gli altri soci — l'Assemblea ha deciso all'unanimità, dopo gli interventi a favore di tale proposta del Dott. Petrei e della Dott. Mainardi, di mantenere la quota attuale per i soci laureatisi da non più di cinque anni, e di portarla a L. 2.000 per gli altri.

L'assemblea ha quindi deciso, dopo un intervento del Dott. Chiesa a cui è seguito un ampio dibattito, di non ricostituire la categoria dei soci vitalizi, considerando non tanto il pericolo che il fondo, creato con le quote versate una tantum dai soci vitalizi, si riduca sensibilmente in seguito alla svalutazione, come è già successo una volta, quanto la circostanza che con il versamento annuale della quota, il socio è portato a seguire più da vicino la vita dell'associazione.

L'assemblea ha fatto poi suo il pensiero del Presidente, il quale ha voluto, ancora una volta, confermare che i vecchi soci vitalizi conservano nell'associazione questa loro qualifica.

Approvati dall'assemblea all'unanimità i bilanci e la proposta di accogliere come soci onorari i professori di Ca' Foscari, il Prof. La Volpe, nel sottoporre ai convenuti l'ultimo punto all'ordine del giorno — il rinnovo delle cariche sociali — si è così espresso: « Ci resta ancora da procedere al rinnovo delle cariche sociali. A questo proposito mi dispiace di dovere comunicare che la Proff.ssa Emma Mazzariol Stoikovich, a causa dei suoi molteplici impegni didattici prega che non le sia rinnovato l'incarico di membro del Consiglio. Mi rammarico che ci venga a mancare la sua collaborazione; a nome di tutti esprimo qui il più vivo ringraziamento dell'associazione per l'opera da lei svolta.

Creandosi così un posto vacante nel Consiglio di Amministrazione, vorrei fare una proposta: il Prof. Meregalli, qui presente, ha sempre seguito con simpatia l'attività dell'associazione per cui penso che potremmo impegnarlo ad una collaborazione più duratura pregandolo di voler entrare a far parte del Consiglio di Amministrazione.

L'Assemblea preso atto della decisione della Dott.ssa Stoykovich, accoglie con unanime approvazione la proposta del Prof. La Volpe.

Procedutosi poi all'estrazione di un terzo dei membri del Consiglio di Amministrazione in osservanza alle norme dello statuto, risultano estratti i soci: Dott. Amedeo Posanzini; Gr. Uff. Dott. Gaspare Campagna; Prof. Dott. Emma Mazzariol Stoykovich; Prof. Dott. Bruno Migliorini; Comm. Rag. Dott. Concetto Ligeri.

Su proposta del Prof. T. Giacalone-Monaco l'Assemblea non ha voluto che si procedesse alle votazioni per il rinnovo di un quinto dei membri del Consiglio di Amministrazione estratti ed ha voluto riconfermare in blocco sia il Consiglio d'Amministrazione attuale che il Collegio dei Revisori dei Conti, con l'unica eccezione della prof.ssa Emma Mazzariol Stoykovich, al cui posto subentra il prof. Meregalli.

Il prof. La Volpe ha dato quindi la parola al prof. T. Giacalone-Monaco, il quale riassumendo la propria esperienza di organizzatore del gruppo degli « Incontri Cafoscarini di Milano » ha voluto dare utili consigli e suggerimenti ai soci che avessero in animo di costituire gruppi simili nelle proprie città.

Ha preso infine la parola il prof. L. Rocco per comunicare all'Assemblea che, per espresso desiderio del dott. Bruno Roselli, laureato a Ca' Foscari nel 1914 nella Sezione di Economia e Diritto e vecchio socio della « P. Lanzoni », deceduto a Roma nel 1953, i volumi d'argomento economico della sua biblioteca — circa 300 — sono stati donati dalla famiglia alla nostra Associazione. Il prof. La Volpe facendosi interprete del pensiero di tutti, ha proposto che, in ricordo di quest'atto di attaccamento a Ca' Foscari, sui volumi venga apposta la dicitura « Dono Bruno Roselli » e gli stessi vengano donati ai vari laboratori di Ca' Foscari. Il Prof. Rocco ha proposto che venga organizzata un'assemblea di tutti i laureati di Ca' Foscari.

Terminati i lavori, il Prof. la Volpe ha così concluso :

Cari amici, il nostro odierno lavoro è finito, sono sicuro che le decisioni prese contribuiranno a rendere sempre più efficiente e viva la nostra Associazione. Ringrazio nuovamente ciascuno di Voi di essere intervenuto ed invio a nome di tutti un cordiale saluto agli assenti. Arrivederci alle prossime riunioni e convegni e all'assemblea annuale del 1960.

Vivi applausi hanno accolto le ultime parole del Presidente che hanno concluso, alle ore 12,30, l'Assemblea annuale dell'Associazione.

IL PRANZO SOCIALE

Secondo una tradizione di amicizia e di fraternità tanto cara al cuore dei vecchi cafoscarini, al termine dei lavori della Assemblea, è stato tenuto presso il Ristorante dell'Hotel Bonvecchiati l'annuncio ed atteso pranzo sociale.

Insieme al Presidente, al Vice-presidente ed a numerosi membri del Consiglio di Amministrazione vi hanno partecipato più di sessanta soci. Il raduno conviviale si è svolto nella più viva cordialità, rallegrato ed animato da rievocazioni e ricordi, da brindisi e da calde conversazioni tra vecchi compagni ritrovatisi dopo lungo tempo.

LA PERGAMENA-RICORDO AI VECCHI LAUREATI

Alla fine del pranzo sociale a cui partecipavano alcuni fra i più vecchi cafoscarini — il Dott. C. Prearo, il Prof. B. Speroni, il Prof. A. Pompeati, il Prof. A. Pancino — il Prof. La Volpe ha invitato a festeggiare i soci che compivano 40 o più anni di laurea, comunicando che sarebbe stata inviata ad essi una pergamena-ricordo dell'Associazione.

Con brevi parole il Prof. La Volpe ho sottolineato che questo dono vuole essere un simbolo dell'affetto e del ricordo che Ca' Foscari e l'Associazione portano per quanti hanno onorato e onorano il nome della nostra Università con la loro vita e le loro opere.

L'iniziativa è stata accolta con vero piacere e commozione.

Particolarmente commosso era il Prof. Dott. Angelo Pancino, che compiendo 54 anni di laurea, ha saputo trovare nobili ed alte espressioni per esprimere il proprio ringraziamento.

Al levar dei calici il Prof. Pompeati, che compiva il 58 anno di laurea, illustre e caramente ricordato docente di Ca' Foscari, espresse il suo immutato amore per l'Istituto e i suoi vecchi allievi.

Il Dott. Vidotti, già Doge di Ca' Foscari, e il Dott. Perazzolo in nome delle giovani generazioni hanno ricordato a loro volta come immutato rimanga in tutti l'affetto, anche dopo aver lasciato le aule cafoscarine, per i docenti che li hanno guidati verso il compimento degli studi.

RENDICONTO ECONOMICO ANNO 1958

Incassi

Quote sociali:		
ordinarie	L.	465.000
straordinarie	»	262.732
Contributi vari	»	247.137
Introito pubblicità	»	40.000
		<hr/>
Totale incassi		L. 1.014.869

Spese

Spese di Segreteria	L.	1.296.900
Stampa del Bollettino	»	429.000
Postali e cancelleria	»	129.733
Varie	»	191.181
		<hr/>
Totale spese		L. 2.046.814
		<hr/>
Disavanzo esercizio 1958		L. 1.031.945

Fondo Assistenza

Importo iniziale - 1° gennaio 1958	L. 397.500
Contributi pervenuti nel 1958	» 928.000
	<hr/>
	L. 1.325.500
Erogazioni per sussidi nel 1958	» 313.796
	<hr/>
Somma disponibile al 31 dicembre 1958	L. 1.011.704

RIASSUNTO

Esistenza di cassa al 1 gennaio 1958	L. 999.083
meno: disavanzo Associazione esercizio 1958	» 1.031.945
più: incremento Fondo Assistenza esercizio 1958	» 614.204
	<hr/>
Esistenza di cassa al 31 dicembre 1958	L. 581.342
Fondo Assistenza al 31 dicembre 1958	L. 1.011.704
Esistenza di Cassa al 31 dicembre 1958	» 581.342
	<hr/>
Debito dell'Associazione verso il Fondo Assistenza	L. 430.362

BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ESERCIZIO 1960*Entrate*

Quote sociale	L. 800.000
Contributi al Fondo Assistenza	» 400.000
Contributi all'Associazione	» 700.000
Contributi pubblicitari e vari	» 350.000
	<hr/>
<i>Totale entrate:</i>	L. 2.250.000

Uscite

Spese di Segreteria	L. 1.100.000
Spese postali e di cancelleria	» 150.000
Bollettino (3 numeri)	» 600.000
Elargizioni sul Fondo Assistenza	» 400.000
	<hr/>
<i>Totale uscite:</i>	L. 2.250.000

Riunione del Consiglio di Amministrazione del 28 Novembre 1959

Il giorno 28 novembre alle ore 18 è stato convocato in Ca' Foscari il Consiglio d'Amministrazione della nostra Associazione con il seguente ordine del giorno :

- rinnovo delle cariche sociali
- consuntivo dell'attività svolta nel 1959
- attività future
- varie ed eventuali

All'inizio della seduta il prof. La Volpe ha porto, a nome del Consiglio, il benvenuto al prof. Meregalli designato dall'ultima Assemblea a far parte del Consiglio d'Amministrazione. I presenti hanno quindi deliberato all'unanimità di inviare un caldo ringraziamento per l'attività svolta alla dott.ssa Mazzariol Stojkovich che, per impegni didattici e di studio, ha chiesto che non le fosse rinnovato l'incarico di membro del Consiglio. Il prof. G. La Volpe e il dott. A. Giaquinto sono stati quindi riconfermati all'unanimità nella loro carica di Presidente e di Vice-Presidente dell'Associazione; alla carica di segretario-tesoriere, in sostituzione della dott.ssa E. Mazzariol Stojkovich, viene designato il prof. Cudini.

Il prof. La Volpe, nell'espore al Consiglio i dati essenziali dell'attività svolta dall'Associazione nel 1959, si è in particolare soffermato sul lusinghiero successo che ha avuto l'iniziativa di inviare una pergamena ricordo ai soci che compivano 40 o più anni di laurea.

Il prof. La Volpe ha quindi riassunto brevemente la situazione finanziaria dell'Associazione al 30 novembre 1959 :

SITUAZIONE PATRIMONIALE AL 30 NOVEMBRE 1959

	1958	1959 1/1 - 30/11		1958	1959 1/1 - 30/11
Cassa:	581.342	863.642	Debiti	—	200.000
Crediti	—	100.000			
Titoli	336.900	336.900	<i>Patr. netto</i>	918.242	1.100.542
	918.242	1.300.542		918.242	1.300.542

ENTRATE ED USCITE DEL PERIODO 1 GENNAIO - 30 NOVEMBRE 1959

ENTRATE		USCITE	
Quote	969.000	Segreteria	1.285.500
Fondo Assistenza	1.178.500	Bollettino	754.900
Contributi all'attività	481.500	Elarg. sul Fondo Assist.	470.000
Contributi pubblicitari	270.000	Varie	106.300
		<i>Totale uscite</i>	2.616.700
		Avanzo	282.300
<i>Totale entrate</i>	2.899.000		2.899.000

Il saldo attivo è quindi di L. 282.300.

Tenuto conto del fondo iniziale di L. 617.465, il Fondo Cassa al 31 novembre 1959 risulta essere di L. 863.642 a cui sono da aggiungere L. 100.000 di crediti. Il prof. La Volpe fa quindi presente che sono ancora da riscuotere numerose quote sia per il 1959 che per il 1958.

Il Consiglio, preso atto della situazione finanziaria, fa voto affinché aumenti — con una prova di buona volontà da parte dei soci — il gettito delle quote sociali e dei contributi per poter dare sempre maggiore sviluppo all'attività dell'Associazione.

Oggetto di ampio dibattito è stato il terzo punto all'ordine del giorno riguardante l'attività futura. Il prof. La Volpe ha proposto che, oltre alle note attività (Bollettino, rapporti con i soci, Assemblea e pranzo sociale), vengano istituite delle borse di studio sulle disponibilità del Fondo Assistenza e si intensifichino le conferenze e i dibattiti.

Riguardo al Bollettino il prof. Meregalli suggerisce che, continuando ed approfondendo quanto già viene fatto, il suo contenuto venga sempre più sostanziato con la scelta di opportuni argomenti. In particolare i temi da svolgere — che potrebbero anche formare oggetto dei dibattiti e delle discussioni previste — dovrebbero vertere su argomenti che interessino, sia sul piano formativo che su quello professionale, i laureati delle due Facoltà di Ca' Foscari. Suggerisce inoltre che vengano trattati i problemi attuali dell'Università e che venga dato modo agli studenti più sensibili di esprimere il loro pensiero e le loro tendenze su tale argomento.

Il prof. Rocco propone che vengano trattati, sia in conferenze che sul Bollettino, temi di studio riguardanti i problemi del MEC.

Dopo ampia discussione — durante la quale il prof. G. La Volpe fa presente come, non disponendo di larghi mezzi, l'Associazione non possa organizzare sessioni di studio o veri e propri cicli di conferenze, e debba perciò limitarsi a chiedere la collaborazione dei propri iscritti e di quanti, docenti e professionisti, si sentano vicini a Ca' Foscari — il Consiglio delibera che il contenuto del Bollettino, in aggiunta al materiale informativo, venga ulteriormente arricchito con scritti di argomento formativo e professionale, i quali potranno formare oggetto di conferenze e dibattiti.

Riguardo alla istituzione di borse di studio, dopo ampio ed approfondito esame, il Consiglio decide che vengano istituite per l'anno accademico 1960-61 una borsa da L. 100.000 e sei da L. 50.000 da destinarsi a studenti delle due Facoltà del nostro Istituto. La commissione aggiudicatrice, che sarà composta dai proff. G. La Volpe, F. Meregalli, G. Cudini, assegnerà le borse di studio tenendo presente il criterio del merito congiunto alle condizioni di maggior bisogno dei candidati. Sarà facoltà della commissione di conglobare o suddividere gli importi delle borse, e di rimandarne eventualmente l'assegnazione. E' dato mandato alla presidenza di emanare il bando di concorso.

Esauriti gli argomenti all'ordine del giorno, il prof. La Volpe dà notizia che sono pervenuti i volumi donati per volontà all'Associazione dal dott. Bruno Roselli, laureato di Ca' Foscari e nostro socio perpetuo, deceduto nel 1953.

Il prof. La Volpe comunica che i libri — circa 300 — per particolare interessamento del prof. L. Rocco pervenuti ora all'Associazione, verranno donati, secondo l'argomento, ai vari laboratori e alla Biblioteca generale di Ca' Foscari. Un timbro apposto su ogni volume ricorderà il nome del Dott. Bruno Roselli.

Infine il prof. Rocco svolge un'ampia relazione attorno alle finalità ed all'importanza del Congresso internazionale e Nazionale dei Laureati in Economia e Commercio che verrà tenuto a Roma ed in altre sedi dal 15 settembre al 7 ottobre 1960, chiedendo la collaborazione dell'Associazione « Primo Lanzoni ». La richiesta viene accolta dal Consiglio il quale designa a rappresentare l'Associazione al Congresso il prof. L. Rocco.

I lavori terminano così alle ore 20.

Il 30° anniversario della Facoltà di economia e commercio all'Università di Bologna

Il Prof. L. Rocco ha rappresentato la nostra Associazione alla celebrazione del trentesimo anniversario della istituzione della Facoltà di economia e commercio dell'Università di Bologna, tenutasi il giorno 28 novembre 1959 a Bologna.

In tale occasione il nostro Presidente ha inviato alla consorella Associazione Laureati della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Bologna, che ha organizzato la manifestazione, un telegramma di auguri e di felicitazioni.

Tale celebrazione, svoltasi in occasione di un festoso convivio, si è concretata nella elargizione di una borsa di studio di L. 200.000 in favore del miglior laureato dell'anno accademico 1958-59, nella consegna a tutti i Maestri, che tennero l'insegnamento nel lontano 1929, di una medaglia d'oro ricordo e nel dono alla Facoltà di un prezioso orologio antico che è andato ad ornare la sala del Consiglio di Facoltà.

Alla manifestazione, che si è svolta in una atmosfera particolarmente lieta e cordiale, erano intervenuti il Magnifico Rettore dell'Università Prof. Gherardo Forni, il Preside della Facoltà Prof. Walter Bigiavi, il Presidente della Camera di Commercio, il Presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti, nonché i professori cui era destinata la medaglia ricordo: Guido Bergamini, Maria Clara Barbotta Rocchi, Lorenzo Bianchi, Alberto Giovannini, Roberto Azzali.

Borse di studio "P. Lanzoni",

Pubblichiamo qui di seguito il bando di concorso alle sette borse di studio stanziate dalla nostra Associazione in favore degli studenti di Ca' Foscari.

Ci auguriamo che questa iniziativa possa avere un felice successo, contribuendo sia ad aiutare negli studi i cafoscarini, sia ad avvicinare sempre più i giovani alla nostra Associazione.

Avviso di concorso a 7 Borse di studio universitarie per l'Anno Accademico 1960-1961 a favore di studenti iscritti all'Istituto Universitario di Economia e Commercio e di Lingue e Letterature Straniere di Venezia.

1) È aperto un concorso per il conferimento di n. 1 borsa di studio dell'importo di L. 100.000 e di n. 6 borse di studio dell'importo di L. 50.000 cadauna, al lordo delle ritenute di legge a favore di studenti iscritti all'Istituto Universitario di Economia e Commercio e di Lingue e Letterature Straniere di Venezia.

2) Possono concorrere alle borse tutti gli studenti in corso o fuori corso regolarmente iscritti nelle due Facoltà.

3) Per concorrere alle borse i candidati debbono presentare domanda in carta libera indirizzata al Presidente dell'Associazione «Primo Lanzoni», Ca' Foscari, entro il 10 marzo 1960, allegando i seguenti documenti in carta libera per uso conferimento borse di studio:

a) stato di famiglia rilasciato a cura del Comune di residenza redatto nell'apposito modulo che può essere ritirato gratuitamente presso la Segreteria dell'Università;

b) certificato degli Uffici Distrettuali delle Imposte nella cui giurisdizione sono compresi il Comune di residenza della famiglia dell'aspirante ed i Comuni di origine dello stesso o di entrambi i genitori, con gli estremi del tributo a carico;

c) dichiarazione in carta libera della segreteria dell'Istituto Universitario attestante l'anno di corso, gli esami finora sostenuti e i voti riportati. Gli iscritti al primo anno presenteranno copia del diploma con cui hanno ottenuto l'ammissione.

4) Il conferimento delle borse avverrà su giudizio dell'apposita commissione formata dai proff. G. La Volpe, F. Meregalli, G. Cudini.

Il criterio di assegnazione sarà quello del merito congiunto alle condizioni di maggior bisogno del candidato, su giudizio insindacabile della commissione stessa, la quale si varrà a tal fine di ogni elemento di valutazione a sua disposizione.

È facoltà della commissione di frazionare o conglobare gli importi delle borse o rimandarne l'assegnazione all'anno accademico successivo.

5) I conferimenti saranno resi noti agli interessati a cura della Segreteria dell'Associazione «Primo Lanzoni».

Personalia

AGOSTOSI Cav. Uff. Dott. Rag. Guido - già Capo Contabile, è ora

Vice Direttore Generale della Banca Popolare di Padova e Treviso.

ARBAN Dott. Alberto - il suo nuovo indirizzo è: S. Polo, 2882, Venezia.

BERGAMINI Prof. Guido - già Preside dell'Istituto Tecnico «Marconi» e già Prof. di Lingua e Letteratura Inglese alla Facoltà di Economia dell'Università di Bologna; il Presidente della Repubblica gli ha conferito la Medaglia d'Oro per i benemeriti della scuola, della Cultura e dell'Arte.

BUTI Cav. Dott. Gino - il suo nuovo indirizzo è: Via M. Prestinari, 7, Roma.

CHIESA Prof. Dott. Domenico - il suo nuovo indirizzo è: Calle larga S. Marco, 410, Venezia.

CIRIOTTO Dott. Giorgio - il suo nuovo indirizzo è: S. Barnaba, 3209, Venezia.

CORRIAS Prof. Dott. Myriole - il suo nuovo indirizzo è: Via Rodi, 1/3, Genova.

- CORRIDORI Dott. Gianfranco - il suo nuovo indirizzo è: Piazza Napoli, 30/2, Milano.
- COSSOVICH Dott. Cav. Uff. Mario - il suo nuovo indirizzo è: Via General Fara, 41, Grattacielo Galfa, 23° piano, Milano.
- DAL CONTE Dott. Livio - il suo nuovo indirizzo è: Piazza Conciliazione, 1, Milano.
- DE MUCCI Dott. Luigi - il suo nuovo indirizzo è: Via Matteo Maria Boiardo, 8, Milano.
- DE PALMA Dott. Vittorio - già funzionario dell'Adriatica s.p.a. di Venezia, è ora titolare dell'Agenzia Principale Adriatica di Navigazione di Brindisi; il suo nuovo indirizzo è: Via Regina Margherita, 13, Brindisi.
- D'ISIDORO Cav. Uff. Ing. Dott. Alberto - ha cessato dalla carica di Ispettore capo della Sezione Patrimoniale FF. SS., compartimento di Venezia e di Verona ed è ora consulente per pratiche in genere e di espropriazioni ferroviarie.
- DOLLAR Prof. Dott. Irene - è stata nominata Assistente ordinaria di lingua e letteratura russa in Ca' Foscari.
- GAMBIER Prof. Dott. Enrico - il suo nuovo indirizzo è: Via Francesco Morosini, 11, Lido di Venezia.
- GAMBINO Prof. Dott. Angela - il suo nuovo indirizzo è: Via G. da Verazzano, 29, Torino.
- GIRARDINI Dott. Vico - il suo nuovo indirizzo è: Via Marconi, 10, Bologna.
- LATANZA Dott. Domenico - il suo nuovo indirizzo è: Via Pier Luigi da Palestrina, 55, Roma.
- LUPPI Prof. Alfredo - ha abbandonato l'insegnamento per raggiunti limiti di età.
- MARTINI Prof. Dott. Raoul - già condirettore centrale, è ora direttore centrale del Credito Italiano Milanese.
- MALINVERNI Prof. Dott. Rag. Remo - il suo nuovo indirizzo è: Via G. Pascoli, 7/3, Milano.
- MARETTO Dott. Gastone - il suo nuovo indirizzo è: Via Collelungo, 2/A, Padova.
- SCEVOLA MARIOTTI Prof. Dott. - al Congresso della « Dante Alighieri », tenutosi nell'Ottobre del 1959 a Mantova, ha ricevuto un diploma di benemerenzza con medaglia d'oro; gli è stato pure conferita dal Presidente della Repubblica la medaglia d'oro per i benemeriti della Scuola, della Cultura e dell'Arte.
- MARTINIS Dott. Giorgio - il suo nuovo indirizzo è: Via Nazionale, 31, Mira-Venezia.
- MENEGONI Dott. Bruno - il suo nuovo indirizzo è: S. Marco, 5203, Venezia.
- MURARO Dott. Vinicio - il suo nuovo indirizzo è: Via Gandino, 14/8, Bologna.

PASSARELLA Dott. Prof. Gino Antonio - è stato collocato a riposo per raggiunti limiti d'età.

PATRESE Dott. Luigi - il suo nuovo indirizzo è: Via Terraglio, 230/B, Mestre-Venezia.

PERISINOTTO Dott. Rag. Milo - il suo nuovo indirizzo è: Via Cesare Abba, 10, Verona.

SAVA Prof. Dott. Luciano Natale - il suo nuovo indirizzo è: Via F. Bastiato, 38, Catania.

ZUGNI TAURO Prof. Dott. Calma ved. FOTI - è stata collocata in pensione per raggiunti limiti d'età.

Lutti dell'Associazione

Con sentita partecipazione al dolore dei familiari, a cui rinnoviamo a nome di tutti i soci le più vive condoglianze, comunichiamo la scomparsa dei soci:

Dott. Ernesto Chellini, Cav. Uff. Dott. Ettore Rizzoli, Dott. Rag. Augusto Salà, Prof. Dott. Giuseppe Sonaglia.

Pubblicazioni dei Soci

GIORGIO DISSERA, *Statistica scienza italiana; La statistica bilancia dell'avvenire; Statistica telefonica*, in « Selezionando - Notiziario TELVE », n. 3, 4, 5, 1959.

ARMANDO GAVAGNIN, *Vent'anni di resistenza al fascismo*, Ed. Einaudi, Torino, 1957, pp. 553.

ALFREDO LUPPI, *Salviamo la Ragioneria*, Estratto dalla « Rivista Italiana di Ragioneria », n. 9-10, settembre-ottobre 1959, pp. 6.

VINCENZO MASI, *Filosofia della Ragioneria*, Ed. Cesare Zuffi, Bologna, 1955, pp. 96.

Conferenze dei Soci

Il Dott. Mauro Cesco Frare, Presidente dell'Associazione Mazziniana di Venezia, su invito del Consiglio Italiano del Movimento Europeo, in occasione della costituzione del « Centro Europeo di studi e relazioni comunali » ha tenuto, il 6 settembre 1959 a Portogruaro, una relazione sul tema: *Il problema del credito tra i Comuni d'Europa*.

Su invito dell'Istituto Italiano di Cultura, il Dott. Mauro Cesco Frare ha tenuto inoltre recentemente a Monaco di Baviera una conferenza dal titolo: *La funzione europea di Venezia attraverso i secoli*.

Il Prof. Avv. Dott. Bernardino Peroni, Vice-Presidente dell'Università Popolare di Milano, ha tenuto a Venezia presso l'Ateneo Veneto, il 28 ottobre 1959, una conferenza sul tema: *Alfredo Oriani a cinquant'anni dalla morte*.

Contributi all'attività dell'Associazione

Ci sono pervenuti in questi ultimi mesi, da parte di soci ed enti, numerosi contributi. Rinnoviamo qui il nostro ringraziamento a quanti hanno voluto in questo modo aiutare l'Associazione a potenziare la sua attività:

il Dott. Bruno MENEGONI ha inviato la somma di L. 10.000;

il Dott. Rag. Alfonso DE PASQUALE la somma di L. 1.000;

il Cav. Dott. Angelo VITALE la somma di L. 3.000;

il Dott. Amedeo POSANZINI la somma di L. 100.000;

il Prof. Dott. Arturo POMPEATI la somma di L. 2.500;

l'ISTITUTO FEDERALE DELLE CASSE DI RISPARMIO DELLE VENEZIE per onorare la memoria del Comm. Dott. Ettore Rissoli da poco immaturamente scomparso, la somma di L. 100.000;

il Dott. Italo OLIVETTI la somma di L. 4.000;

il Dott. Bruno MENEGONI la somma di L. 7.000.

Fondo Assistenza

Negli ultimi mesi sono pervenuti altri graditi cospicui contributi in favore del Fondo Assistenza:

Il Dott. Umberto ORTOLANI, in memoria del Dott. Mario Gallo, ha inviato la somma di L. 10.000;

il Dott. Ciro PREARO ha inviato la somma di L. 2.500;

il Dott. Rag. Francesco MASTRAPASQUA, ha inviato la somma di L. 3.000;

il Prof. Dott. Enrico GAMBIER ha inviato la somma di L. 2.500;

il Cav. Uff. Comm. Dott. Fernando MARINO ha inviato la somma di L. 5.000;

il Prof. Dott. Gino ZAPPA ha inviato la somma di L. 1.000;

il Cav. Prof. Dott. Rag. Arturo SERGIACOMI ha inviato la somma di L. 8.000;

il Dott. F. POLLACH direttore della Banca Nazionale del Lavoro, in occasione della conferenza tenuta al corso di aggiornamento su « Il regolamento dei pagamenti internazionali e i cambi », promosso dal nostro Istituto, ha inviato la somma di L. 50.000;

il Prof. Dott. Raoul MARTINI ha inviato la somma di Lire 20.000;

il Dott. Umberto CIURLI ha inviato la somma di L. 2.000;

il Dott. Giuseppe SARTORI ha inviato la somma di L. 5.000;

il Dott. Attilio BIANCHI ha inviato la somma di L. 5.000.

Incontri cafoscarini di Milano

Anche in questo periodo l'attività svolta dagli « Incontri Cafoscarini di Milano » è stata intensa: per iniziativa del Prof. T. Giacalone-Monaco il gruppo milanese ha in particolare tenuto numerosi simpatici incontri conviviali.

A cura del Prof. T. Giacalone-Monaco esce inoltre da alcuni mesi un notiziario che riporta fedelmente gli avvenimenti della vita degli « Incontri cafoscarini ».

Elenco dei Soci per rami di attività

Allo scopo di facilitare i contatti e le comunicazioni tra i Soci, abbiamo ritenuto opportuno pubblicarne un elenco per rami di attività. Ispirandoci a criteri un po' larghi abbiamo diviso il nostro elenco, da cui abbiamo escluso i neolaureati in attesa di prima occupazione e — purtroppo — i soci i quali non ci hanno mai inviato notizie sulla loro attività, in nove parti: 1) Senatori e Deputati; 2) Docenti e assistenti universitari; 3) Insegnanti; 4) Pubblicisti; 5) Liberi professionisti; 6) Dirigenti, funzionari ed impiegati di Enti Pubblici; 7) Dirigenti, funzionari ed impiegati nel settore industriale; 8) Dirigenti, funzionari ed impiegati nel settore bancario e finanziario; 9) Dirigenti, funzionari ed impiegati nel settore del Commercio, Trasporti, Comunicazioni e Turismo.

Contiamo, salvo inevitabili omissioni, di essere riusciti a dare un quadro esauriente delle attività dei nostri soci. Preghiamo comunque tutti di volerci segnalare eventuali manchevolezze dell'elenco.

Senatori e Deputati

BALBONI Sen. Dott. Luisa
 CHIOSTERGI On. Prof. Dott.
 Giuseppe
 LA MALFA On. Dott. Ugo
 LATANZA On. Dott. Domenico
 LI CAUSI On. Dott. Girolamo
 ROFFI Sen. Prof. Dott. Mario
 SAGGIN On. Cav. Gr. Cr. Dott.
 Mario

Docenti e assistenti universitari

BALELLA Prof. Dott. Giovanni
 BERGAMINI Cav. Uff. Prof.
 Dott. Guido

BIGIAVI Avv. Prof. Dott. Walter
 BODRITO Comm. Prof. Dott.
 Aroldo
 BORDIN Prof. Dott. Arrigo
 BRAHM Dott. Anna in BRUNI
 BRUCATO D'ALIMENA Prof.
 Dott. Giuseppe Napoleone
 CACCIA Prof. Dott. Ettore
 COLOMBO Prof. Dott. Bernardo
 CORSANI Prof. Dott. Gaetano
 CUDINI Prof. Dott. Giuseppe
 DELL'AMORE Prof. Dott. Gior-
 dano
 DE' STEFANI Prof. Dott. Al-
 berto

DOLLAR Prof. Dott. Irene
 FRANCO Dott. Giampiero
 GAETA Dott. Rag. Antonio
 GALLINA Dott. Annamaria
 GAMBIER Prof. Dott. Enrico
 GASPARINI Prof. Dott. Innocenzo
 GIANNONE Prof. Dott. Antonio
 GROSSI Dott. Clavio
 IZZO Prof. Dott. Carlo
 KREMERS Dott. Dieter
 LA VOLPE Prof. Giulio
 LORUSSO Prof. Dott. Ettore
 LUZZATTO Gr. Uff. Prof. Dott. Gino
 MALFI Dott. Lucio
 MARCHIORI Dott. Rag. Gianluigi
 MARIUTTI Prof. Dott. Angela in DE SANCHEZ RIVERO
 MASI Prof. Dott. Vincenzo
 MIGLIORINI Prof. Dott. Bruno
 ONIDA Prof. Dott. Pietro
 PANCIERA Prof. Dott. Emilio
 PAVANINI Comm. Avv. Prof. Dott. Giovanni
 PELOSO Dott. Rag. Mario
 PERONI Avv. Prof. Dott. Bernardino
 PETIX Gr. Uff. Prof. Dott. Edoardo
 PIERESCA Dott. Bruna
 POMPEATI Prof. Dott. Arturo
 PUCCIO Comm. Prof. Dott. Guido
 SCARPA Prof. Dott. Giorgio
 STOJKOVICH Dott. Emma in MAZZARIOL
 TADDEI Dott. Piero
 TEANI Prof. Dott. Renato
 UGGE' Prof. Dott. Albino
 VENTURA Dott. Gianluigi
 VIAN Dott. Rag. Felice
 ZECCHINI Prof. Dott. Luigi

Insegnanti

Laureati in Economia

ADORNO Cav. Prof. Dott. Rag. Salvatore
 ALFANO Prof. Dott. Filippo
 BALDACCI Prof. Dott. Rag. Pasquale
 BASSAN Prof. Dott. Ugo
 BERNARDINIS Prof. Dott. Rina
 BONARDI Prof. Dott. Ettore
 BORRUSO Prof. Dott. Giuseppe
 BOZZOLA Prof. Dott. Luigi
 CERIANI Dott. Giorgio
 CERIANI Prof. Dott. Mario
 CIARDELLI Prof. Dott. Egisto
 COLANTONI Dott. Erio
 COMPARATO Prof. Dott. Antonio
 CORRIAS Prof. Dott. Myriole
 COSTANTINI Prof. Dott. Eugenia
 CUCCOLINI Cav. Prof. Dott. Manfredo
 CUDINI Prof. Dott. Giuseppe
 DALLA SANTA Avv. Dott. Giovanni
 FEDE Prof. Dott. Carlo
 FERLINI Cav. Dott. Ultimo
 FERRARO Prof. Dott. Renato
 GASPARINI Prof. Dott. Alessandro
 GIACALONE-MONACO Prof. Dott. Tommaso
 GITTI Prof. Dott. Giovanni
 GRIMALDI Prof. Dott. Antonio
 GUARINI Dott. Alfredo
 LEVI Comm. Dott. Prof. Mario
 MAGGIA Cav. Prof. Dott. Cornelio
 MARANA Prof. Dott. Massimiliano
 MARCHESINI Prof. Dott. Rag. Angelo

- MASI** Prof. Dott. Vincenzo
MATTIUZZI Dott. Piera
MAZZOCCO Prof. Dott. Ruggero
MIOZZI Dott. Giovanni Battista
MONTAGNANI Cav. Prof. Dott. Ferdinando
MOSCA Cav. Prof. Dott. Raffaele
MOSCHETTI Comm. Prof. Dott. Giovanni
OSTALI Prof. Dott. Jolanda
PASSARELLA Cav. Prof. Dott. Gino Antonio
PENELLO Prof. Dott. Antonio
PILATI Prof. Dott. Giuseppe
POZZI Dott. Leone
PRIVITERRA Prof. Dott. Domenico
SAVA Prof. Dott. Luciano Natale
SCOTTON Dott. Mario
SISTO Prof. Dott. Agostino
SPILLER Prof. Dott. Anna
SPILLER Prof. Dott. Petronilla
STOCCO Dott. Rag. Gianfranca
TRAUNERO Cav. Uff. Prof. Dott. Domenico
TRESSO Dott. Luigina
TROVATO Prof. Dott. Luigi
VESCOVI Dott. Igea
VITTADELLO Dott. Ugo
ZANIBELLI Prof. Dott. Erminia
- Laureati in Lingue**
- AGOSTINI** Dott. Antonio
ANTONELLI Dott. Giuseppe
ARMELLINI Dott. Rina
BALBONI Prof. Dott. Diana in GARDELLI
BAZZANA Prof. Dott. Angela in ABATE
BERGAMINI Cav. Uff. Prof. Dott. Guido
BODINI Dott. Flavio
BONOTTO Dott. Amelia
- BORGOGNONI** Dott. Prof. Marcella
BORTOLUZZI Dott. Irene
BOTTINO Prof. Dott. Laura in MINTO
BRISOTTO Dott. Fiorella
BUSSOLA Prof. Dott. Carla
CACCIA Prof. Dott. Ettore
CAMURATI Dott. Silvia
CARDIN Prof. Dott. Valeria
CARLETTO Dott. Maria
CARMINATI Prof. Dott. Carlo
CARRARO Dott. Maria
CEOLATO Prof. Dott. Cecilia in PERAZZOLO
CERUTTI Prof. Dott. Maria Luisa
CHIAROT Dott. Elda Elisabetta
CHISSO Prof. Dott. Angelo
CILIBERTI Prof. Dott. Enza
CORNELLI Prof. Dott. Eva Rospita in RATTO
CORRIAS Prof. Dott. Myriole
CRESCINI Dott. Rag. Anna
CRIVELLARI Prof. Dott. Daria
DALPRA' Prof. Dott. Elvira
DANELON Dott. Colette
D'ANGELI Prof. Dott. Lina
DA RIN BETTA Prof. Dott. Giovanni
DE MUCCI Prof. Dott. Giuseppe
D'ORAZZE Prof. Dott. Rose
DRAGOILOVICH Dott. Silvana
ENZI Prof. Dott. Aldo
FACHETTI Dott. Franca
FALZANO Dott. Bruna in BARRALDINI
FONTANESI Dott. Cosetta
FUSAR IMPERATORE Prof. Dott. Rag. Benedetto
GAMBINO Dott. Angela
GOLETTI Dott. Giuseppina
GORNO Prof. Dott. Alessandro
ISOTTI Prof. Dott. Marta
LEVEGHI Dott. Flora

- LUPI Comm. Prof. Dott. Gino
 LUPPI Prof. Dott. Alfredo
 MAINARDI Dott. Jole
 MAORO Prof. Dott. Rag. Flora
 in MERCANTI
 MASSA Prof. Dott. Rag. Maria
 in CINQUE
 MENEGAZZI Dott. Carla
 MORASSI Prof. Dott. Milena
 MORPURGO Dott. Nora
 NOGARA Dott. Bruno
 PADOVAN Prof. Dott. Carolina
 PAGNOTTA Dott. Vladimira in
 FRANCESE
 PASSERINI Dott. Gianna
 PELLIZZON Dott. Paola in
 BRUGNERA
 PERINI Prof. Dott. Nereo
 PINTO Dott. Carmela in EL-
 LERO
 PIVA-PASQUALINI Prof. Dott.
 Margherita
 PLESSI Prof. Dott. Natalia
 Ved. CATALDI
 POLDI Dott. Ada in MAGRI
 QUADRI Dott. Silvana
 RANIOLO Prof. Dott. Marianni-
 na in CAPPELLACCI
 RAVAGLI Dott. Ferruccio
 RECAGNO Dott. Dario
 REGAZZO Prof. Dott. Jolanda
 in TROMBETTA
 RICCI Prof. Dott. Elena in LE-
 RARIO
 RONCAGLIA Dott. Rosamaria
 ROSSI Prof. Dott. Lino
 ROSSINI Prof. Dott. Margherita
 SAILER Prof. Dott. Maria Te-
 resa
 SALA Prof. Dott. Elena
 SAMMARTINO Prof. Dott. Vera
 SANAVIO Dott. Piero
 SARDELLA Prof. Dott. Maria
 Antonietta in MESCHINI
 SCAGLIOTTI Prof. Dott. Cesare
- SCAGLIOTTI FERRANTE Prof.
 Dott. Bianca
 TAGLIETTI Dott. Maria
 TELLARIN Dott. Maria in DI
 MARZO
 TIRIBELLI Dott. Renato
 TOMMASI Dott. Luigi
 VILLA Dott. Vittoria
 VISENTINI Prof. Dott. Fanny
 in BRAGADIN
 VOLTOLINA Prof. Dott. Ada
 WASSERMANN Prof. Dott. An-
 na in LETRARI
 ZAMPIERI Prof. Dott. Bruna
 ZAULI-NALDI Prof. Dott. Ca-
 milla
 ZECCHINI Prof. Dott. Luigi
 ZENNARI Prof. Dott. Ernesto
 ZUGNI TAURO Prof. Dott. Cal-
 ma ved. FOTI
- Pubblicisti**
- BRUCATO D'ALIMENA Prof.
 Dott. Giuseppe Napoleone
 CAPPELLETTI Comm. Cav. Uff.
 Dott. Mario
 CESCO FRARE Dott. Proc.
 Mauro
 DE' STEFANI Prof. Dott. Al-
 berto
 FREDAS Avv. Dott. Pietro
 GIBELLI Dott. Vincenzo
 MARIOTTI Cav. Uff. Prof. Dott.
 Scevola
 MARTINO Cav. Dott. Francesco
 MASI Prof. Dott. Vincenzo
 PERONI Avv. Prof. Dott. Ber-
 nardino
 POZZANI Cav. Uff. Dott. Silvio
 RIZZO Comm. Dott. Filippo
 ROCCHI Dott. Aldo

ROCCO Comm. Dott. Rinaldo
 SAPONARO Cav. Dott. Rag. Luigi Rosario
 SCORZON Dott. Gaetano

Liberi professionisti

ADORNO Cav. Prof. Dott. Rag. Salvatore
 AMADUZZI Prof. Dott. Aldo
 ANTI Dott. Pier Emilio
 APERGI Dott. Rag. Francesco
 ARCHIAPATTI Dott. Rag. Mario
 ARCUDI Dott. Giovanni
 ASCARELLI Dott. Giacomo
 AZZALI Cav. Uff. Dott. Alberto
 BABINI Prof. Dott. Eber
 BALDACCI Prof. Dott. Rag. Pasquale
 BALDIN Dott. Paolo.
 BAMBINI Cav. Dott. Rag. Ciro
 BASSAN Prof. Dott. Ugo
 BATTISTON Dott. Giovanni
 BELLUSSI Cav. Comm. Dott. Rag. Dino
 BERNINI Dott. Fernando
 BIANCHINI Comm. Dott. Francesco
 BIANCO Dott. Domenico
 BONARDI Prof. Dott. Ettore
 BOSSI Dott. Giuseppe
 BREDA Dott. Francesco
 BUSNACH Dott. Abramo
 CALORE Dott. Tiziano
 CAMERINO Dott. Oscar
 CAMPAGNA Gr. Uff. Dott. Gaspare
 CAPASSO Dott. Gaetano
 CARRARO Rag. Luciano
 CAVANI Cav. Dott. Geom. Mario
 CAZZOLA Dott. Amedeo
 CERIANI Dott. Giorgio
 CHIESA Dott. Domenico
 CORRADINI Dott. Silvio

COSSOVICH Cav. Uff. Dott. Mario
 CRICONIA Dott. Giuseppe
 DANIELE Dott. Mario
 DANIELETTO Dott. Raffaele
 DE FINIS Dott. Gaetano
 DE GIOSA Dott. Rag. Vitaliano
 DEL RE Avv. Dott. Carlo
 DE MUSIS Dott. Manfredo
 DE VITA Cav. Uff. Prof. Dott. Bartolomeo
 DOLCETTA Dott. Ennio
 FALCHETTA Dott. Enea
 FERLINI Cav. Dott. Ultimo
 FERRARO Prof. Dott. Renato
 FREDAS Avv. Dott. Pietro
 GARELLI Gr. Uff. Dott. Alberto
 GIANQUINTO Dott. Antonino
 GIORDANO Cav. Dott. Alberto
 GRELLI Comm. Dott. Rag. Enzo
 GUADALUPI Dott. Silvio
 GUERRIERO Dott. Rag. Aniello
 GUIZZARDI Cav. Dott. Antonio
 JANNUZZI Dott. Aldo
 LATANZA On. Dott. Domenico
 LIGGERI Comm. Dott. Rag. Concetto
 LINASSI Dott. Giorgio
 LORENZONI Dott. Mario
 LUPPI Prof. Dott. Alfredo
 MAGGIA Cav. Prof. Dott. Cornelio
 MALINVERNI Dott. Rag. Remo
 MARCHIORI Dott. Rag. Gianluigi
 MARTINO Cav. Dott. Francesco
 MASI Prof. Dott. Vincenzo
 MASINI Dott. Gerardo
 MASSARIA Dott. Amedeo
 MASTRAPASQUA Dott. Rag. Francesco
 MAZZOTTO Cav. Uff. Dott. Lodovico
 MINUTO Cav. Dott. Rag. Pasquale

MISEROCCHI Dott. Ulisse
 MONTAGNINO Cav. Dott. Ferdinando
 NALETTO Dott. Mario
 NOBILI Cav. Uff. Dott. Giovanni
 OLTOLINA Comm. Dott. Giosuè
 PADOVAN Dott. Gastone
 PALVIS Dott. Carlo Federico
 PANCIERA Prof. Dott. Emilio
 PANCINO Avv. Prof. Dott. Angelo
 PANTANI Dott. Giovanni
 PECORELLA Comm. Dott. Attilio
 PERISSINOTTO Dott. Rag. Milo
 PETIX Gr. Uff. Prof. Dott. Edoardo
 PIANCASTELLI Dott. Ugo
 PIGNATO Dott. Ernesto
 POLI Dott. Rag. Ugo
 RACHELLO Dott. Ciro
 RAVAGLI Dott. Ferruccio
 REALI Dott. Telemaco
 ROCCO Cav. Uff. Prof. Dott. Luigi
 ROCCO Comm. Dott. Rinaldo
 ROMANATO Dott. Nello
 ROSSI Cav. Dott. Vincenzo
 ROVA Dott. Adriano
 RIVA Cav. Dott. Vittorio
 SAMMARTINI Dott. Giovanni Battista
 SANTAGA' Dott. Gino
 SANTINELLO Dott. Fernando
 SAPONARO Cav. Dott. Rag. Luigi Rosario
 SARPELLON Dott. Mario
 SARTORELLO Dott. Giorgio
 SAVA Gr. Uff. Avv. Prof. Pasquale
 SBRIGHI Cav. Uff. Dott. Rag. Alberto
 SCAINI Dott. Antonio
 SCHIAVON Dott. Federico
 SCHIPA Dott. Guido

TONON D'ARSIE Dott. Attilio
 VITALE Cav. Dott. Angelo
 VITTADELLO Dott. Ugo
 VOLPATO Dott. Guerrino
 ZANON Dott. Aristodemo
 ZANOTTO Prof. Dott. Giorgio
 ZOPPOLATO Dott. Gino

Dirigenti, funzionari ed impiegati di Enti Pubblici

AGUGIARO Dott. Riccardo
 ANFODILLO Dott. Francesco
 ARCUDI Dott. Giovanni
 AVANZI Dott. Rag. Silvano
 AZZALI Cav. Uff. Dott. Alberto
 BALBI Gr. Uff. Prof. Dott. Davide
 BALESTRIERI Dott. Lucio
 BAMBINI Cav. Dott. Rag. Ciro
 BARRO Dott. Silvio
 BAZZICHELLI Dott. Giuseppe
 BEARZI Dott. Giovanni
 BEHAR Cav. Dott. Yakir
 BELLUSSI Comm. Cav. Dott. Rag. Dino
 BELTRAME Cav. Uff. Dott. Italo
 BERBENNI Dott. Gino
 BIASIN Dott. Silvio
 BIRAL Dott. Guido
 BORA Dott. Giuseppe
 BORTOLI Cav. Dott. Luigi
 BROVEDANI Dott. Bruno
 BULGARINI Dott. Antonio
 BUTI Cav. Gr. Cr. Dott. Gino
 CAMPANELLA Dott. Domenico
 CARLETTO Dott. Mario
 CARLOTTI Dott. Antonio
 CARNACINA Cav. Dott. Alessandro
 CARRARO Dott. Rag. Federico
 CASTELLETTO Dott. Antonio
 CATALDI Dott. Mario
 CAVANI Cav. Dott. Geom. Mario

- CAVEDON Cav. Dott. Giuseppe
 CAZZOLA Dott. Plinio
 CHIOSTERGI Prof. Dott. Giuseppe
 CIANCI Dott. Elio
 CIANO Dott. Cesare
 CIGNA Dott. Antonio
 CINGANO Dott. Igino
 COLASANTI Dott. Antonio
 CRICONIA Dott. Giuseppe
 DALL'OGGIO Gr. Uff. Dott. Giuseppe
 DAL POZZO Dott. Ettore
 D'AMMACO Comm. Dott. Nicola
 DE ANGELIS Dott. Gian Alessandro
 DE LORENZI Dott. Rag. Costante
 DE MUCCI Dott. Luigi
 DENTI Cav. Uff. Dott. Palmi
 DE PASQUALE Dott. Rag. Alfonso
 DE SIMONE Dott. Corrado
 D'ISIDORO Cav. Uff. Ing. Dott. Alberto
 FABBRI COLABICH Dott. Rag. Pier Giovanni
 FARINA Dott. Alberto
 FEDELE Dott. Pietro
 FORTUNATO Avv. Dott. Francesco
 GABRIELLI Dott. Nicolina
 GIBIN Dott. Mario
 GIUSTI Dott. Quirino
 GORNI Cav. Uff. Dott. Geom. Lino
 GUERNIERI Prof. Dott. Angelo Maria
 IPPOLITO Dott. Rag. Attilio
 JOB Dott. Ferruccio
 LABIANCA Comm. Dott. Cosimo
 LA FERLA Dott. Carlo Ottavo
 LA MALFA On. Dott. Ugo
 LIGGERI Comm. Dott. Rag. Concetto
 LO PINTO Cav. Dott. Salvatore
 LORENZI Cav. Uff. Dott. Zita
 MANCINI Dott. Rag. Alessandro
 MARCELLO Dott. Rag. Francesco Antonio
 MARCHIORI Dott. Rag. Silvio
 MARINUCCI Cav. Dott. Amedeo
 MARZANO Dott. Carlo
 MARZARI Dott. Francesco
 MASTRANGELO Dott. Felice
 MASTRODONATO Dott. Rag. Giulio
 MINUTO Cav. Dott. Rag. Pasquale
 MOLINO Cav. Dott. Giorgio
 MONTAGNINO Cav. Dott. Francesco
 MURARO Dott. Rag. Vinicio
 MURATORI Dott. Vico
 OLIVETTI Dott. Italo
 ONIDA Prof. Dott. Pietro
 ORZALI Dott. Vittorio
 PACCA Dott. Michelangelo
 PADOIN Dott. Luisa in DEL ZOTTO
 PASQUATO Gr. Uff. Dott. Rag. Michelangelo
 PERAZZOLO Dott. Ettore
 PESTELLI Gr. Uff. Dott. Renzo
 QUINTAVALLE Prof. Dott. Antonietta
 RATTI Dott. Donato
 ROCCHI Dott. Aldo
 ROSELLI Dott. Antonio
 SAGGIN Cav. Gr. Cr. On. Dott. Mario
 SANDRINI Dott. Angelo
 SARASSO Comm. Cav. Uff. Prof. Dott. Francesco
 SATTIN Dott. Francesco
 SBAMPATO Cav. Uff. Dott. Rag. Gastone

- SBRIGHI Cav. Uff. Dott. Rag. Alberto
 SERICCHI Comm. Dott. Elio
 SICARI Comm. Dott. Giuseppe
 SOARDI Cav. Dott. Mario
 SORANZO Dott. Giovanni
 SPERINDIO Dott. Ragg. Giovanni
 SPEZZATI Cav. Dott. Rag. Marco
 TETI Dott. Tommaso
 TITTA Comm. Cav. Uff. Dott. Carlo
 TONDI Dott. Giuseppe
 VANNUTELLI Cav. Uff. Dott. Mario
 VANZAN Dott. Rag. Brune
- Dirigenti, funzionari ed impiegati nel settore industriale**
- AGUGLIARO Dott. Riccardo
 AMBROSO Dott. Rag. Tommaso
 ARCHIAPATTI Dott. Rag. Mario
 ARCUDI Dott. Giovanni
 ASCARELLI Dott. Giacomo
 AUREGGI Cav. Dott. Enrico A-risto
 BALBI Gr. Uff. Prof. Dott. Davide
 BALELLA Prof. Dott. Giavanni
 BEGGIO Gr. Uff. Cav. Comm. Dott. Umberto
 BEHAR Cav. Dott. Yakir
 BELLUSSI Comm. Cav. Dott. Rag. Dino
 BINI Dott. Riccardo
 BOCCHI Dott. Giacinto
 BOER Dott. Dino
 BOLONDI Dott. Alberto
 BONFA' Comm. Dott. Manio
 BORDIN Prof. Dott. Arrigo
 BORTOLUZZI Comm. Dott. Silvio
- BRADAMANTE Dott. Oliviero
 BUSNACH Dott. Abramo
 CAONERO Dott. Giuseppe
 CAPASSO Dott. Gaetano
 CARNELOS Dott. Giorgio
 CARRARO Dott. Rag. Federico
 CIRIOTTO Dott. Giorgio
 COIN Dott. Piergiorgio
 COLLEONI Dott. Pietro
 COLO' Dott. Rag. Rienzi
 COLUSSI Dott. Giacomo
 CONTARINI Dott. Rag. Cesare
 CORNAGGIA Dott. Ernesto
 CORRIDORI Dott. Gianfranco
 COSSOVICH Cav. Uff. Dott. Mario
 COSULICH Cav. Dott. Alberto
 CREMONINI Dott. Manlio
 CUCCODORO Cav. d. L. Prof. Dott. Giuseppe
- D'AGOSTINO Dott. Gabriele
 D'ALBERTO Dott. Rag. Ugo
 DALSASSO Dott. Ornella
 DE GIOSA Dott. Rag. Vitaliano
 DE GRANDI Dott. Mario
 DE LUCA Dott. Aldo
 DE MAS Dott. Livio
 DE MUSIS Dott. Manfredo
 DE PAOLIS Dott. Giuseppe
 DE RUI Gr. Uff. Dott. Aldo
 DONEGA' Dott. Giuseppe
 ERMOLAO Dott. Nello Michele
 FACHIN Dott. Canzio
 FACCHINI Dott. Paolo
 FARINA Dott. Alberto
 FENIZI Dott. Stefano
 FERRARINI Dott. Guglielmo
 FIORI Dott. Enea
 FRAZZI Dott. Arnaldo
 GAMBAZZA Dott. Beniamino
 GARAVELLI Cav. Dott. Giovanni
 GENTILLI Dott. Rag. Cesare
 GHERRO Dott. Giuseppe

- GIACALONE-MONACO Prof. Dott. Tommaso
- GIACON Dott. Rag. Luigi
- GIOBBIO Dott. Gianmaria Cesare
- GIRARDINI Dott. Vico
- GRASSI Dott. Ermenegildo
- INVERNIZZI Dott. Rag. Franco
- JOB Dott. Ferruccio
- KIRCHMAYR Dott. Ludovico
- LUCIANI Dott. Giuseppe
- LUCICH Dott. Bruno
- MARCHETTI Dott. Arnaldo
- MARETTO Dott. Gastone
- MARINOTTI Cav. d. L. Dott. Franco
- MARSIGLIO Dott. Giuseppe
- MARSILI Dott. Armando
- MARTINIS Dott. Giorgio
- MATTEUZZI Dott. Rag. Confucio
- MAURO Dott. Daniele
- MESSINA Dott. Arturo
- MIANI Dott. Giuseppe
- MIGLIAVACCA Prof. Dott. Luigi
- MONDAINI Dott. Mario
- MONTESI Dott. Leonardo
- MORPURGO Dott. Luciano
- NORSA Dott. Rag. Gustavo
- PAMPADO Dott. Rag. Francesco
- PANCOTTO Dott. Angelo Antonio
- PAOLETTI Dott. Mario
- PASQUATO Gr. Uff. Dott. Rag. Michelangelo
- PATRESE Dott. Luigi
- PECORELLA Comm. Dott. Attilio
- PELOSO Dott. Rag. Mario
- PENZO Dott. Rag. Giancarlo
- PERISSINOTTO Dott. Rag. Milo
- PESCE Dott. Giuseppe
- PETIX Gr. Uff. Prof. Dott. Edoardo
- PICCININI Cav. Uff. Dott. Enea
- PONTELLO Dott. Giovanni
- POSANZINI Dott. Amedeo
- PREARO Dott. Ciro
- RIZZO Comm. Dott. Filippo
- ROCCO Cav. Uff. Prof. Dott. Luigi
- ROVA Cav. Dott. Vittorio
- ROUL Dott. Raoul
- RUOPPOLO Dott. Gaetano
- RUSSO Cav. Dott. Rag. Alfonso
- RUSSO Dott. Rag. Giuseppe
- SABADIN Dott. Natalino
- SALVAGNINI Dott. Antonio
- SARTORI Dott. Giuseppe
- SCHREIBER Dott. Laura
- SCOCCIA Dott. Cesare Italo
- SORMANI Dott. Giuseppe
- SPADA Dott. Giovanni
- SPERONI Dott. Costantino
- STEFANI Dott. Dino
- SUPPIEJ Cav. Dott. Giovanni
- TESSARI Comm. Dott. Amedeo
- TOFFOLI Dott. Giovanni
- TONINI Dott. Rag. Angelo
- TONON D'ARSIE' Dott. Attilio
- TORTORA Dott. Gerardo
- TOSI Dott. Rag. Vittorio
- TRAMONTANA Dott. Domenico
- TROSTI Dott. Enzo
- VALLE Dott. Antonio
- VALSECCHI Dott. Giovanni
- VANTI Dott. Antonio
- VIANELLO Dott. Rag. Antonio
- ZANON Dott. Alfiero
- ZANON DAL BO Dott. Angelo
- ZARO Cav. Dott. Rag. Gino
- ZECCHINI Dott. Renzo
- ZIFFER Dott. Guido
- ZINELLI Dott. Sergio

**Dirigenti, funzionari ed impiegati
nel settore bancario e finanziario**

- AGOSTOSI Cav. Dott. Guido
 ANSELMI Cav. Prof. Dott. Rag. Benedetto
 ARBAN Dott. Alberto
 BAESSATO Dott. Rag. Renato
 BALELLA Prof. Dott. Giovanni
 BALESTRIERI Comm. Cav. d. L. Dott. Mario
 BELLEMO Cav. Uff. Comm. Dottor Rag. Mario
 BELLINATO Dott. Giampaolo
 BENINI Dott. Rag. Vincenzo
 BIAGI Cav. Uff. Dott. Roberto
 BIANCHI Dott. Attilio
 BINAGHI Dott. Rag. Damiano
 BINDONI Dott. Rag. Turrido
 BOCCATO Cav. Uff. Dott. Silvio
 BONDI Cav. Uff. Dott. Rag. I-talo
 BORA Dott. Giuseppe
 BORTOLUZZI Dott. Rag. Carlo
 BRUNETTI Dott. Bruno
 BUTI Cav. Gr. Cr. Dott. Gino
 CALDANA Dott. Rag. Ruggero
 CAMPAGNA Gr. Uff. Dott. Ga-spere
 CANDELISE Dott. Francesco
 CARDINALI Dott. Gino
 CARRARO Dott. Giancarlo
 CARRARO Dott. Luciano
 CHIARION CASONI Cav. Uff. Dott. Giorgio
 CIAMPANELLI Dott. Rag. Mi-chele
 CIONCI Dott. Luigi
 CIURLI Dott. Umberto
 CONVITO Dott. Francesco
 CORRADINI Dott. Silvio
 CRICONIA Dott. Giuseppe
 CUDINI Prof. Dott. Giuseppe
 CUGUSI Dott. Onorato
 DAL PALU' Dott. Giuseppe
 DAL PIAI Cav. Dott. Gino
 D'AMBROSI Dott. Carlo
 DANIELE Cav. Dott. Aldo
 DANIELE Dott. Mario
 DE BETTA INAMA Nob. Dott. Edoardo
 DELL'AMORE Prof. Dott. Gior-dano
 DE MAFFUTIIS Dott. Rag. Ge-rardo
 DE PERINI Cav. Uff. Dott. Rag. Vincenzo
 DE TOMI Dott. Rag. Giovanni Battista
 DICIOMMA Prof. Dott. Mario
 DI ROCCO Dott. Alessandro
 FALCHETTA Dott. Enea
 FANTECHI Dott. Arturo
 FONTANA Cav. Uff. Dott. Or-lando
 FRANCESCHETTI Dott. Gian-franco
 FRANCESCHI Dott. Franco
 FURLANETTO Dott. Lionello
 GAVAGNIN Dott. Armando
 GIOVANOZZI Dott. Icilio
 GOBBATO Dott. Onorio
 LACENERE Dott. Giovanni
 LATTANZIO Dott. Rag. Michele
 LAZZAROTTO Dott. Dante
 LENARDA Dott. Mario
 LOPEZ Cav. Dott. Rag. Fran-cesco
 LOVATO Comm. Dott. Domenico
 MANETTI Dott. Rag. Piero
 MARINO Comm. Cav. Uff. Dott. Fernando
 MARRONE Dott. Giuseppe
 MARTINI Dott. Luciano
 MARTINI Prof. Dott. Raoul
 MASARAKI Dott. Gerassimo Ar-turo
 MASTRAPASQUA Dott. Rag. Francesco
 MAZZON Dott. Attilio

- MENEGONI Dott. Bruno
 MESCHINI Dott. Aristide
 MIARI Dott. Renato
 MIOTTI Dott. Elio
 MISSAGLIA Dott. Rag. Antonio
 MORATTI Dott. Angelo
 MOZZI Cav. Uff. Dott. Aldo
 MUNERATO Rag. Aldo
 MUZIO Dott. Francesco
 OLIEMANS Dott. Willem Vincent
 ORSELLI Comm. Dott. Tommaso
 ORSONI Dott. Francesco
 OSTI Dott. Mario
 PACI Dott. Ugo
 PADOVAN Dott. Giulio
 PALAZZI Dott. Rag. Alessandro
 PANCINO Avv. Prof. Dott. Angelo
 PELLIZZON Comm. Dott. Ferdinando
 PERINA Dott. Remo
 PIVATO Gr. Uff. Dott. Marcello
 POLACCO Dott. Antonio
 RAGNOLI Dott. Beniamino
 RIBETTI Dott. Leonida
 ROCCO Cav. Uff. Prof. Dott. Luigi
 ROGANTE Dott. Luigi
 ROSITO Dott. Leonardo
 ROSSETTI Dott. Rag. Franco
 ROSSI Cav. Dott. Antonio
 ROSSI Cav. Dott. Fortunato
 SALVAGNINI Dott. Antonio
 SANGIORGI Cav. Comm. Dott. Aldo
 SCARPA Comm. Cav. Dott. Angelo
 SCARPA Dott. Luigi
 SCATTOLIN Dott. Giovanni
 SCHIARITI Comm. Dott. Francesco
 SERGIACOMI Cav. Prof. Dott. Rag. Arturo
 SLUCCA Dott. Ettore Fortunato
 TAMBURINI Cav. Uff. Dott. Giuseppe
 TISO Dott. Giuseppe
 VALSECCHI Dott. Giuseppe
 VASSANELLI Dott. Luigi
 VIANELLO Dott. Gino
 VILLANI Cav. Uff. Dott. Ermenegildo
 VITALE Cav. Dott. Angelo
 VITTADELLO Dott. Ugo
 VOLTOLINI Cav. Uff. Dott. Tullio
 ZANIOLO Dott. Glauco
 ZENNARO Dott. Rag. Vittorio
 ZERILLI N.H. Cav. Dott. Rag. Francesco
 ZEVI Dott. Umberto
 ZILLI Cav. Dott. Rag. Carlo
- Dirigenti, funzionari ed impiegati nel settore del Commercio, Trasporti, Comunicazioni e Turismo e altri settori**
- ARVEDI Dott. Gianantonio
 BARBESI Dott. Rag. Bruno
 BIASIN Dott. Silvio
 BOZZOLATO Dott. Alfredo
 BRYK Cav. Uff. Dott. Rag. Willy
 CAJOLA Dott. Rag. Giuseppe
 CANCELLIERO Dott. Albano
 CAPPELLETTI Cav. Uff. Comm. Dott. Mario
 CAPPELLIN Dott. Ferruccio
 CARLOTTI Dott. Antonio
 CARMINATI Dott. Giampietro
 COCCHI Cav. Dott. Antonio
 CORTI Dott. Gianfranco
 DALL'AGNOLA Dott. Giuseppe
 DA RE Arturo
 DELLA BRUNA Dott. Francesco
 DE PALMA Dott. Vittorio
 DI LUISE Dott. Guglielmo

DISSERA Dott. Giorgio	PEDANI Dott. Bindo
FALAI Dott. Rag. Federico	PELLIZZON Comm. Dott. Ferdinando
FIORASI Dott. Rossana	PERISSINOTTO Dott. Rag. Antonio
FORTINI DEL GIGLIO Dott. Rag. Corrado	PESARO Dott. Giovanni
GAGLIARDI Dott. Rag. Tommaso	PETREI Dott. Italo
GELMETTI Comm. Cav. Uff. Dott. Umberto	PISANI Dott. Marco
GIANNONE Prof. Dott. Antonio	PIZZO Dott. Etefredo
GIUFFRE' Nob. Cav. Comm. Dott. Gennaro	POLACCO Prof. Dott. Rag. Guido
GUAITA Dott. Anselmo	QUINTAVALLE Dott. Umberto
LION Dott. Gustavo	RACHELLO Dott. Beniamino
MARGOTTA Dott. Rag. Leonardo	RATTI Dott. Donato
MAZZOTTO Cav. Uff. Dott. Lodovico	RATTO Dott. Gian Enrico
NORDIO Dott. Ernani	RAVANELLI Dott. Mario
PASINI Dott. Emo Glauco	RAVAZZINI Dott. Alberto
PAVONE Dott. Mario	TONINI Dott. Rag. Angelo
	TONIOLO Cav. Dott. Valentino
	TRAMARIN Dott. Bruno
	TRAMONTIN Dott. Sergio
	VENTRICELLI Dott. Rag. Ivo

Elenco nuovi Soci

- AGOSTINI Dott. Antonio (L. 1958) - *Insegnante elementare; collaboratore in giornali vari* - Venezia, Dorsoduro, 3655.
- ARCUDI Dott. Giovanni (Sez. mag. R. 1907) - *Presidente XV Sezione Commissione distrettuale Imposte, Milano; Libero professionista; Procuratore della S.p.A. VOX PRODUZIONE ITALIA-NA, Milano* - Milano, Via Boccaccio, 16.
- BELTRAME Dott. Giovanni Nanutti (E. 1959) - Udine - Maniago, Via Colle, 27.
- COIN Dott. Piergiorgio (E. 1959) - Venezia, SS. Apostoli, 4280.
- DI SOPRA Dott. Geom. Mario (E. 1958) - Udine - Ovaro.
- FALZONI Dott. Bruna in BARALDINI (L. 1958) - *Insegnante* - Ferrara, Via Voltino, 1/C.
- FANTECCHI Dott. Arturo (E. 1958) - *Capo Ufficio della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, sede di Padova* - Padova, Via Albania, 6.
- FEDETTO Dott. Ermes (E. 1959) - Padova, Via J. d'Avanzo, 28.
- GAVAGNIN Dott. Armando (E. 1933) - *Agente Generale delle Assicurazioni Generali* - Venezia, S. Lorenzo, 3389/0.

- GIANFRANCESCHI Dott. Franco (E. 1959) - Verona, Via Prato Santo, 26/2.
- GITTI Prof. Dott. Giovanni (E. 1931; Sez. mag. E.D. 1937) - *Professore incaricato di materie giuridiche ed economiche all'Istituto tecnico commerciale « Paolo Sarpi »*, Venezia - Venezia, Castello, Barbaria delle Tole, 6470.
- GORNI Cav. Uff. Dott. Geom. Lino (E. 1938) - *Ispettore Capo delle Ferrovie dello Stato; Capo della Sezione Patrimoniale presso il Compartimento di Venezia* - Venezia, Dorsoduro, 2217/A.
- KIRCHMAYR Dott. Ludovico (E. 1938) - *Vice-Direttore amministrativo della « Mediterranea » Raffineria Siciliana Petroli S.p.A.* - Milano, Via Vincenzo Monti, 71.
- ISEPPI Dott. Giuseppe (E. 1959) - Udine - Pordenone, Via Cerdoni, 5.
- MARIUTTI Prof. Dott. Angela de Sánchez Rivero (AU.: L. 1945) - *Lettrice di spagnolo Università Ca' Foscari* - Venezia, S. Marco, 4177.
- MASSENZ Dott. Gian Antonio (E. 1959) - Treviso, Via Cacciatori del Sile, 19.
- MAURO Dott. Daniele (E. 1959) - *Impiegato presso la Società Sicedison, Milano* - Padova, Via Montegrappa, 31/A.
- METELKA Dott. Rag. Luciano (E. 1958) - Treviso, Via Roggia, 18.
- MORSELLI Avv. Prof. Dott. Emanuele - *Ordinario di Scienza delle finanze nell'Università di Palermo* - Roma, Via Lisbona, 9.
- MUZIO Dott. Francesco (E. 1919) - *Condirettore addetto alla Direzione Centrale della Banca Commerciale Italiana, Milano* - Milano, Via Sacchini, 8.
- OLIEMANS Dott. Willem Vincent (L. 1958) - *Impiegato alle Assicurazioni Generali, Direzione Centrale, Ramo Trasporti-Ufficio Danni* - Trieste, Via Madonizza, 7.
- PAOLETTI Dott. Mario (E. 1958) - *Impiegato presso la ditta di revisione contabile « A. Andersen & Co. »*, Roma - Venezia, Dorsoduro, 549.
- PERINA Dott. Remo (E. 1959) - *Ispettore esattoriale presso la Cassa di Risparmio di Verona Vicenza e Belluno* - Verona, Vicolo S. Silvestro, 11.
- RACHELLO Dott. Beniamino (E. 1958) - Treviso - Quinto di Treviso, Via G. Ciardi, 34.
- RECAGNO Dott. Dario (L. 1959) - *Insegnante di russo e francese; traduttore; corrispondente* - Venezia, Dorsoduro, 2912/A.
- RINALDI Dott. Rag. Franco (E. 1958) - Venezia, S. Marco, 2761.
- ROGANTE Dott. Luigi (E. 1946) - *Vice Direttore Credito Italiano, sede di Torino* - Torino, Via Luigi Gatti, 6.
- ROSSETTI Dott. Rag. Franco (E. 1958) - *Impiegato presso le « Assicurazioni Generali »*, Venezia - Venezia, S. Marco, 2670.
- ROVA Dott. Vittorio (E. 1958) - Venezia, Castello, Fdm. Arsenale, 2169.

- SANTAGA Dott. Gino (E. 1959) - *Libero professionista* - Venezia - Mestre, Via N. Sauro, 1.
- SARTORI Dott. Giuseppe (E. 1958) - *Impiegato presso Ispettorato Edisonvolta, S.p.A. Milano* - Vicenza, Via Livio Zambeccari, 5.
- SCOTTON Dott. Mario (E. 1958) - *Insegnante* - Vicenza - Bassano del Grappa, Via L. Bonamigo, 3.
- SPANÒ Dott. Anna (L. 1958) - Trapani, Via Biscottai, 19.
- SPERINDIO Dott. Rag. Giovanni (E. 1959) - *Ragioniere Capo del Comune di Adria* - Adria, Via F. Corridoni, 12.
- TAMBURINI Cav. Uff. Dott. Giuseppe (E. 1913) - *Condirettore Centrale Credito Italiano* - Milano, Via T. Tasso, 10.
- TONINI Cav. Uff. Dott. Rag. Angelo (E. 1919) - *Direttore dell'Azienda di Venezia della Società Adriatica Ferramenta e Metalli; Membro del Consiglio Direttivo della Federazione Nazionale Dirigenti di Aziende commerciali e di quello dell'Associazione Dirigenti di Aziende commerciali di Venezia* - Venezia, Cannaregio, S. Canciano, 6044.
- TOSI Dott. Rag. Vittorio (E. 1959) - *Amministratore « Vetreria Artistica Rag. Aureliano Toso », Murano; Segretario « Ospizio Briati », Murano* - Venezia - Murano - Fondamenta Navagero, 28.
- TREVISANI Dott. Leonilla (L. 1958) - Verona - Bussolengo.
- TROGU Dott. Mario (E. 1958) - Venezia - Mestre, Corte Cristofolo, 10.
- VENTRICELLI Dott. Rag. IVO (E. 1958) - *Impiegato presso la « Marine Carriers Corporation », New York - U.S.A. - N. Y. New York, Hotel Stanford, 43 W. 32nd Street.*
- VOLTOLINI Cav. Uff. Dott. Tullio (E. 1931) - *Direttore della Sede di Ferrara dell'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro* - Ferrara, Viale Cavour, 86.
- WASSERMANN-FAVÀ Dott. Mariapia (L. 1959) - Milano, Via Cucchiari, 30.

94539



Cassa di Risparmio di Venezia

FONDATA NEL 1822

Patrimonio al 31 Dicembre 1958 : L. 2.269.574.336.-

Depositi al 31 Maggio 1957 : L. 37.953.465.755.-

Sede Centrale e Direzione Generale :

VENEZIA - Campo Manin, 4215

N. 12 Agenzie di Città

FILIALI E AGENZIE IN PROVINCIA :

Annone Veneto, Campagnalupia, Cavarzere, Chioggia, Cona, Dolo, Eraclea, Fossò, Jesolo, Lido di Jesolo, Meolo, Mestre, Mira, Mirano, Noale, Noventa di Piave, Portogruaro, Quarto d'Altino, S. Donà di Piave, S. Michele al Tagliamento, S. Stino di Livenza, S. Margherita di Portogruaro, Sottomarina, Spinea, Stra.

SEZIONE PEGNO - GESTIONI DI ESATTORIE E TESORERIE RICEVITORIA PROVINCIALE DI VENEZIA

DIREZIONE COMPARTIMENTALE :

- dell'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie - Venezia
- della Sezione di Credito Agrario dell'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezie - Venezia

PARTECIPANTE :

- all'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane - Roma
- all'Istituto di Credito per il finanziamento a medio termine alle medie e piccole industrie delle Venezie - Venezia.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

CASSA DI RISPARMIO DI VERONA VICENZA E BELLUNO

ISTITUTO INTERPROVINCIALE

106 Dipendenze in Provincia di Verona, Vicenza, Belluno e Mantova

Depositi : 70 miliardi

Patrimonio : 3 miliardi

OGNI OPERAZIONE E SERVIZIO DI BANCA

Istituto di Credito Fondiario delle Venezie

PATRIMONIO : 6.000.000.000

MUTUI : 78.000.000.000

L'ISTITUTO EMETTE IN CORRISPONDENZA DEI MUTUI :

CARTELLE FONDIARIE AL 5%.

Redditi **5,55%** netto, se acquistate al prezzo di **L. 90** per cento.

Reddito effettivo **6,05%** netto, tenuto conto del rimborso alla pari mediante sorteggio semestrale.

INVESTITE I VOSTRI RISPARMI IN

CARTELLE FONDIARIE

CREDITO ITALIANO

ANNO DI FONDAZIONE 1870

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

SOLGAS

SOCIETÀ GAS LIQUEFATTI S. p. A.

SEDE di MILANO

Via Gen. Fara, 43 - Grattacielo "GALFA",
Centralino telefonico 62.23

STABILIMENTI :

RAVENNA - Via Trieste, 230 - Telefono 24.513
NARNI (Terni) - S.S. Flaminia - Telefono 81.830

*ORGANIZZAZIONE DI VENDITA IN TUTTA L'ITALIA
SETTENTRIONALE, CENTRALE; NELLA CAMPANIA E
NELLA SARDEGNA*

ALBERGHI DI PROPRIETÀ E GESTIONE DELLA
**COMPAGNIA ITALIANA
DEI GRANDI ALBERGHI**
VENEZIA

VENEZIA

Daniell Royal Excelsior
Griffi Palace Hotel
Hotel Europa e Britannia
Hotel Regina



LIDO DI VENEZIA

Excelsior Palace
Grand Hotel des Bains
Grand Hotel Lido
Hotel Villa Regina

ROMA

Hotel Excelsior
Le Grand Hotel

MILANO

Hotel Principe e Savoia
Palace Hotel

NAPOLI

Hotel Excelsior

STRESA

Grand Hotel et des Iles Bor-
romées

GENOVA

Hotel Colombia-Excelsior
(S.T.A.I.)

